

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La «tassa sul divorzio» è ingiusta e non trova sostegno nella legge

A pag. 7

Per il caso Welch si cerca una soluzione all'interno della CIA

A pag. 15

Una battaglia impegnativa

QUEL che abbiamo davanti non è solo un inverno duro, ma un lungo periodo di difficoltà. Bisogna impedire nelle prossime settimane — che la situazione economica e sociale precipiti, con un'ondata di licenziamenti nell'industria, verso un drastico restringimento della base produttiva e verso un pesante aggravamento delle condizioni delle masse lavoratrici e popolari: bisogna nello stesso tempo riuscire ad avviare una nuova politica di sviluppo del paese, predisponendosi ad affrontare tutti i problemi e gli sforzi che essa comporterà non per alcuni mesi ma per diversi anni.

processo di riconversione industriale di sviluppo complesso dell'economia, e come concreta definizione di orientamenti e programmi di settore. Sosteniamo cioè, per la verità, con maggiore coerenza di chi lamenta oggi che il provvedimento per la ristrutturazione industriale sia stato «stralcio» dall'ipotesi di medio termine e non sia stato ancorato a precise priorità programmatiche, dopo aver sostenuto mesi scorsi che non esistevano le condizioni politiche per giungere ad alcuna forma di programmazione e dopo aver di fatto rinunciato a premere e ad avanzare proposte in questo senso.

NUMEROSI sono i punti del disegno di legge per l'industria, di cui peraltro non conosciamo ancora il testo preciso, che richiedono di essere sostanzialmente modificati (e lo stesso discorso vale per il provvedimento relativo al Mezzogiorno, rimasto a metà strada tra la vecchia impostazione e le nuove esigenze). Il progetto governativo accoglie alcune istanze venute dal movimento sindacale, dal nostro stesso partito e da altre forze: come quella di un'impostazione e direzione politica unitaria (fuori di ogni ipotesi di gestione «triangolare» governo-imprenditori-sindacati, e fuori di una pura e semplice delega agli istituti di credito a medio termine o speciali) degli interventi finanziari pubblici per l'industria, compresi gli aumenti dei fondi di dotazione degli enti a partecipazione statale, e come quella di una assistenza finanziaria pubblica per i periodi di transizione durante i quali aliquote di lavoratori coinvolti in processi di crisi o di riconversione di aziende industriali restino fuori del processo produttivo.

Ma fino a che punto queste istanze sono state realmente accolte, e nel quadro di quale prospettiva? Non si può accettare che non vi siano né adeguate garanzie per il reimpiego dei lavoratori allontanati da aziende e settori in crisi, né direttive e garanzie di sorta circa gli orientamenti del processo complessivo di riconversione dell'apparato produttivo. A questo scopo si impone una definizione di priorità settoriali e di programmi di settore, a cui vincolare l'erogazione dei fondi, quanto la piena e coerente assunzione di una linea generale di allargamento della base produttiva e dell'occupazione, innanzitutto nel Mezzogiorno.

STA per cominciare, dunque, in Parlamento una battaglia molto impegnativa, aperta al contributo essenziale sia del movimento sindacale sia delle Regioni. I compagni socialisti si sono pronunciati, come noi, per modificazioni profonde del progetto governativo. Anche l'on. Vittorino Colombo, per la DC, ha rilevato i limiti del provvedimento, in termini non dissimili dai nostri.

Tutte le forze politiche democratiche sono chiamate a dar prova concreta della loro volontà di rinnovamento. Quanto a noi comunisti, ridicolo è sostenere che ci siamo messi «sulla riva del fiume» o che restiamo «neutrali». Abbiamo premuto perché il Parlamento fosse investito di proposte precise, su cui potesse pronunciarsi un impegno che potesse modificare sostanzialmente; e abbiamo espresso valutazioni e indicazioni precise.

E oggi che il Parlamento si trova dinanzi a due impegnativi (almeno sul piano finanziario) progetti del governo — mentre sollecitiamo la presentazione di altri disegni di legge (per l'agricoltura, per l'edilizia, per i trasporti) per l'energia — sviluppiamo la nostra critica e la nostra opposizione costruttiva. Una critica più radicale e convincente di qualsiasi altra, in quanto contesta la mancata predisposizione di una nuova politica di sviluppo programmato dell'economia italiana. Un'opposizione costruttiva, che alla evidente debolezza e inadeguatezza dell'attuale disegno politico, contrappone la necessità di un impegno convergente di tutte le forze democratiche per dare ai problemi sul tappeto le soluzioni più giuste e avanzate. E' così, crediamo, che si possono anche far maturare più rapidamente le condizioni per dare all'Italia quella nuova, forte direzione politica di cui essa ha ormai profondo e vitale bisogno.

Giorgio Napolitano

I lavoratori interpretano le esigenze di sviluppo del Paese

GIORNATE DI LOTTA IN DECINE DI FABBRICHE PER L'OCCUPAZIONE

Alla vigilia di Natale sono arrivate 210 lettere di licenziamento alla CEI, ditta che lavora per la Montedison di Siracusa - Si preparano scioperi dei metalmeccanici e delle altre categorie impegnate nelle vertenze

Proprio alla vigilia di Natale se ne è aggiunta un'altra: la CEI di Siracusa, ditta metalmeccanica che lavora, su appalto della Montedison, nel petrolchimico di Priolo, ha licenziato duecentodieci operai e impiegati. La misura era da tempo minacciata; tanto che i 250 dipendenti avevano cominciato il presidio della fabbrica alcuni giorni prima che giungessero a casa le lettere di licenziamento. E con una sorta di crudeltà presa in giro, con le feste di fine d'anno è arrivata anche la fine del lavoro. Duecento operai a Siracusa sono come duemila a Milano e si teme che questa sia solo la prima avvisaglia di una pesante offensiva che rischia di travolgere altre imprese appaltatrici come la Somic, la CMC, la Guffanti, la Grandis: in tutto quasi un migliaio di operai e impiegati edili e meccanici.

La CEI, ora, va ad allungare la lunghissima catena delle fabbriche occupate in difesa del posto di lavoro, che conta ormai un centinaio di anelli (secondo stime approssimative sono 25 a Milano, 15 a Torino e altrettante in Emilia, le restanti sono disseminate nel centro-sud). La lotta operaia ha raccolto proprio in occasione di questo Natale una solidarietà popolare davvero nuova e forse mai così vasta e diffusa; tuttavia, non si conclude nello stitico di aziende grandi e piccole la cui esistenza è messa in pericolo dalla crisi, dalla ristrutturazione del tessuto industriale che ne consegue o, anche, da manovre del grande capitale o da deliberate scelte di «disimpegno» delle multinazionali. I sindacati non aspetteranno il nuovo anno per fare il punto della situazione e predisporre le opportune decisioni di rilancio del movimento. Proprio domani pomeriggio si riuniranno i responsabili del settore economico della Federazione CGIL, CISL, UIL (rispettivamente Garavini e Diò, Carniti e Romel, Rossi e Ruf-

Da fonte americana

Nuove smentite alle voci di crisi in Siria fra Baas e PC

La stampa del Cairo tuttora insiste nelle sue «rivelazioni» Pressioni della destra intorno alla vicenda libanese

DAMASCO, 27. L'attenzione degli osservatori politici in Medio Oriente è ancora oggi concentrata sulle «rivelazioni» della stampa egiziana, prontamente smentite dalle fonti ufficiali di Damasco, circa uno stato di tensione, se non di aperta frattura, tra il Partito Baas e il PC siriano. Malgrado la smentita pubblicata ieri da Al-Akhar, da Al-Ahram e da Al-Gumhuria e parla non più di arresti ma di grave dissidio fra il presidente Assad e una frazione «di sinistra» del Baas, sostenuta dal Partito comunista siriano. Il dissenso verterebbe soprattutto sull'atteggiamento da prendere a proposito della drammatica situazione nel conteso libanese, operata in cui si sono impegnati direttamente lo stesso vice-primo ministro e ministro degli esteri Abdel Halim Khadim e il capo di stato maggiore generale Chehab; mentre da parte egiziana era stata sollecitata una riunione della Lega Araba a livello di ministri degli esteri, al Cairo, riunione che è stata però disertata dalla Siria e dai palestinesi ed avversata dalle forze progressiste. E' evidente che i precedenti che vanno valutati le illusioni odierne di Akhar El Yom. Notiamo per inciso che lo stesso settimanale, mentre da un lato chiama in causa la Siria per i fatti libanesi, dall'altro lato — in un articolo firmato dal presidente del consiglio di amministrazione Ali Amin — accusa il

Viaggio nelle carceri ancora senza riforma



Le carceri italiane subito dopo il varo di una riforma per anni studiata, da decenni invocata come «indispensabile», ancora lontana dall'applicazione concreta. Questo il tema di una inchiesta che abbiamo voluto condurre in un viaggio attraverso alcuni dei più importanti penitenziari italiani, come l'Ucciardone di Palermo, l'ergastolo di Porto Azzurro, il carcere di Alessandria, teatro nel giorno del referendum d'una strage spietata che si inquadra nella strategia della tensione. Gli ultimi episodi di protesta in questi giorni festivi a San Vittore riproppongono l'urgenza di provvedere immediatamente ad adeguati livelli di assistenza del legislatore in questo campo. C'è da dire in via preliminare che la norma entrata in vigore solo nel '76, dopo sette anni, perché nelle intenzioni del legislatore non è sufficiente a ridurre o a sminuire il valore e la portata rinnovatrice di questa riforma. E' utile forse ricordare che non c'è paese in Europa che non abbia da tempo stabilito l'incompatibilità tra lavoro negli ospedali e lavoro nelle cliniche private. L'articolo 43 della legge 132 che in qualsiasi caso di politica di governo e per il prevalere di interessi clientelari, anche se molti

Una tappa significativa di un nuovo assetto del sistema sanitario

Dal 1° gennaio il medico dovrà scegliere tra l'ospedale e la casa di cura privata

Dal 1° gennaio i medici ospedalieri non potranno svolgere alcuna attività professionale nelle cliniche private (lo stabilisce l'articolo 43 della legge 132 del 1968). Attualmente i 35.000 sanitari dipendenti dagli enti ospedalieri possono scegliere fra due diversi tipi di rapporto di lavoro: quello a tempo pieno (36 ore settimanali) e quello a tempo «definitivo» (30 ore settimanali). Quest'ultimo dà loro la possibilità di esercitare il proprio lavoro anche fuori dell'ospedale. Con l'entrata in vigore della norma anche i medici a tempo definito, se decidono continuare a lavorare in ospedale, dovranno attenersi al tempo pieno, rinunciando così al lavoro svol-

to nelle cliniche private. Il divieto interessa circa il 50% dei medici ospedalieri e in particolare chirurghi, anestesisti, ginecologi. C'è da dire in via preliminare che la norma entrata in vigore solo nel '76, dopo sette anni, perché nelle intenzioni del legislatore non è sufficiente a ridurre o a sminuire il valore e la portata rinnovatrice di questa riforma. E' utile forse ricordare che non c'è paese in Europa che non abbia da tempo stabilito l'incompatibilità tra lavoro negli ospedali e lavoro nelle cliniche private. L'articolo 43 della legge 132 che in qualsiasi caso di politica di governo e per il prevalere di interessi clientelari, anche se molti

fatti si inserisce nel vasto movimento riformatore che punta a conquistare un ruolo preminente la medicina pubblica. Essa tenta di colpire quello strapotere dei «baroni» della medicina che, facendo propria una concezione mercantile della salute, ha arrecato tanti danni al Paese, e non solo in termini di costi. Le associazioni corporative dei medici (dalla federazione degli ordini, all'associazione dei primari, a quella delle cliniche private) hanno lanciato una campagna allarmistica e strumentale. Sosten-

zione Ali Amin — accusa il fatto si inserisce nel vasto movimento riformatore che punta a conquistare un ruolo preminente la medicina pubblica. Essa tenta di colpire quello strapotere dei «baroni» della medicina che, facendo propria una concezione mercantile della salute, ha arrecato tanti danni al Paese, e non solo in termini di costi. Le associazioni corporative dei medici (dalla federazione degli ordini, all'associazione dei primari, a quella delle cliniche private) hanno lanciato una campagna allarmistica e strumentale. Sosten-

INDIA VIAGGIO NEL SUB-CONTINENTE A SEI MESI DALL'EMERGENZA

Trama nera a Patna

Nella capitale dello Stato del Bihar prese le mosse il movimento eversivo contro Indira Gandhi - Il ruolo di Jayaprakash Narayan nel lungo assedio alle istituzioni - Partito del Congresso e comunisti gettano ora le basi di una nuova alleanza - Due terzi della popolazione guadagnano meno di venti rupie al mese

Dal nostro inviato

PATNA, dicembre. Un corteo ininterrotto di ciclo-taxi dalle capote sbrindellate e di automobili malconce arranca, in un frastuono di campanelli e di clacson, sullo Asoka Raj Path, ai margini dell'immenso prato ovale dove, nel lontano 1947, la popolazione di questi luoghi si scontrò attorno a Gandhi, in preghiera e che, in ricordo di quell'episodio, è intitolato al Mahatma. Accostate nella polvere, immobili figure di mendicanti guardano passare i ciclisti in cenchi che calcano sui pedali per portare a destinazione il loro unico passeggero e gli autisti che battono forte con le mani aperte sulle lamiere, per aprirsi il passo tra i veicoli più lenti. Presso il recinto che delimita il prato, una musica magra lascia cadere i suoi estremi e una vecchia ruota sul palmo della mano fino a un fagotto, qualche passo più in là. Al di qua della strada, un uomo scuro, avvolto in una logora camicia, vende per pochi paise bicchieri d'acqua e mele minuscule, allineati sul bordo di un'antica cisterna melmosa. Gli orologi che frangono il tempo fanno parte della città nuova, costruita lungo il Gange, dopo l'indipendenza, ma mostrano gli anni trascorsi, il tributo pagato all'ambiente. Le acque limacciose del Son, che poche settimane fa hanno inondato la città fino ai primi piani, hanno lasciato una squallida traccia sulle case.

- Intervista del nuovo segretario FGCI**
Massimo D'Alema parla del congresso nazionale dei giovani comunisti della proposta politica che ne è scaturita. La via del confronto e dell'unità senza integralismi né settarismo. A PAG. 2
- L'indagine della commissione antimafia**
L'inchiesta parlamentare è pressoché conclusa: quale sarà la sentenza? I comunisti dissentono dai giudizi espressi nella relazione finale da un senatore dc: presenteranno un proprio documento. A PAG. 3
- Bilancio dell'«anno santo '75»**
I limiti e le contraddizioni del Gubico. Paolo VI ha evitato un confronto con gli obiettivi posti dodici anni fa. Prese di posizione in contrasto con la «Chiesa in ascolto di tutte le voci». A PAG. 7
- Si cercano i fascisti della banda Ghira**
I quattro giovani accusati di aver sequestrato a Roma un loro amico si sarebbero rifugiati in località di montagna. Ancora perplessità fra gli investigatori sulle modalità del rapimento. A PAG. 10
- Nuovo attacco presso Buenos Aires**
I guerriglieri questa volta hanno preso di mira un centro di comunicazioni dell'esercito. Due degli attaccanti sono stati uccisi e due fatti prigionieri. Tensione tra presidenza e forze armate. IN ULTIMA

Riconoscendo la casualità del loro sconfinamento

Pechino restituisce i piloti all'URSS

PECHINO, 27. L'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato oggi che il governo della Repubblica popolare cinese ha deciso di liberare i tre membri dell'equipaggio di un elicottero sovietico, prigionieri in Cina da oltre venti mesi, e di restituire l'apparecchio, essendo stata giudicata «credibile» la versione secondo cui fu accidentale la penetrazione dell'elicottero in territorio cinese. L'agenzia aggiunge che l'ambasciatore dell'URSS a Pechino, Tolstikov, è stato informato dell'avvenuto rilascio dal vice-ministro degli esteri cinesi, Yu Guan, il quale ha precisato che mentre le circostanze giustificano la lunga detenzione dei tre militari «per indagini», ora l'episodio è da considerarsi «chiarito». Prima di partire alla volta di Mosca, gli aviatori — il capitano Kurbatov, il tenente Uskov e il sottotenente Busejnikov — sono stati invitati a colazione dal vice-direttore del ministero degli esteri per gli affari europei. I tre erano stati fatti prigionieri il 14 marzo 1974 nel Sinkiang, la grande e scarsamente popolata regione della Cina, e nord-occidentale che confina con l'URSS. A quell'epoca, e più volte successivamente, le autorità cinesi affermarono che l'elicottero era stato impegnato in una missione di spionaggio. Da parte sua il ministero degli esteri dell'URSS, a Mosca, comunicò che l'elicottero aveva deviato, finendo in territorio cinese, mentre era impegnato in una missione di soccorso a favore di unità militari sovietiche, dalla parte sovietica del confine: versione che i cinesi respinsero, ribadendo le loro accuse.



ora ci siamo

«NON CREDO che il voto di quella parte degli elettori che il 15 giugno si sono spostati sul PCI rappresenti l'aspetto più importante di questa politica di società comunista. A mio avviso quel voto aveva in larga parte il significato di una protesta nei confronti della DC. E' una scelta di coscienza, quindi anzitutto della DC. Quel voto esprimeva, soprattutto nei giovani, l'insoddisfazione di un certo modo di fare politica e di condurre il paese». Queste parole sono le prime pronunciate dall'on. Giancarlo Tesini, l'astro della Dc moderata bolognese, in una intervista pubblicata ieri dal «Resto del Carlino», e ancora una volta non restiamo sorpresi di diffondere illusioni fra i meno avvertiti tra gli elettori; potremmo dire che il PCI ha saputo ricorrere con spragudatezza alla mistificazione; potremmo accusarlo di aver prodigato tentativi promesse, altrettanti aspettative, ingannando tutti i possibili sostenitori. Invece no. La DC, nella immagine che ce ne danno anche uomini suoi autorevoli, è come una ragazza che, conosciuta da un amico, «il mio fidanzato mi ha lasciato per un'altra». «Si vede che gli piace di più». «No, no. Sono proprio io che se mi permette l'espresso me ne faccio un'idea». O, l'altra, anzi, gli piace così così, ma non c'è un confronto col ribrezzo che gli ispirò io. O, che bellezza. E' via che se ne va jetic». In compenso la DC, a sentire ancora l'on. Tesini, ha dei programmi assai concreti. L'interrogatorio gli domanda: «Quale strada deve imboccare la DC?». Lui, prontissimo risponde: «L'elaborazione di una nuova strategia ha come presupposto il recupero da parte del nostro partito della sua identità di partito popolare, ma non populista, laico ma di ispirazione cristiana, in termini di contenuto programmatico sui grandi temi dello sviluppo della società, nel contesto delle scelte fondamentali di libertà, sia sul piano internazionale sia sul piano interno». Accetta il partito di sinistra, ma non legge all'indietro, dalla fine al principio, vedrete che sono parole sanamente persuasive. Comunque, non siamo noi che dobbiamo capirlo. Esse sono evidentemente destinate agli operai dell'Innocenti e a tutti i lavoratori in genere, che, letteralmente, tirando un lungo respiro: «Adesso si vive ci siamo» e la DC, la prossima volta, gli farà più scilfo che prima. Fortebraccio

Patna è la capitale del Bihar, nel nord-est dell'India, al confine del Nepal, uno Stato che è il secondo del Paese per popolazione (quasi sessanta milioni di abitanti) ed forse il più ricco di memoria storica e culturali. Budda e Mahavira, fondatori di due grandi religioni, vissero qui e del loro passaggio restano monumenti di memoria storica e culturale. Nel XVI secolo, Patna fu il centro neurale dell'impero musulmano; vi è rimasta, come altri centri del nord dell'India, una forte minoranza musulmana. Anche nella lunga lotta per l'emancipazione dal dominio britannico, la città e lo Stato hanno avuto un ruolo unico, il cui simbolo è il monumento ai sette giovani massacrati durante l'insurrezione del '42, davanti alla sede dell'amministrazione coloniale. Della storia vissuta, però, il visitatore occidentale può cogliere assai poco. Il passato si è svuotato di contenuti, si è svuotato di ingiustizie sociali e di cruda miseria per i più. Secondo le statistiche, il reddito per abitante è qui inferiore del trentacinque per cento alla media nazionale; due terzi della popolazione guadagna meno di venti rupie (millesimo lire) al mese.

Tutti questi fattori hanno avuto senza dubbio un peso nella scelta di Patna come punto di partenza dell'agitazione antigovernativa che si è sviluppata in tutto il Bihar dal marzo del '74 alla fine dello scorso giugno e che ha costretto il primo ministro Indira Gandhi a proclamare lo stato di emergenza, un'agitazione «di diversi momenti, riconsiderati nella loro sequenza».

Ennio Polito (Segue in penultima)

Centinaia di minatori sepolti in una miniera indiana

NEW DELHI, 27. Diverse centinaia di minatori (alcune notizie parlano addirittura di 900; fonti ufficiali — dopo che sulla vicenda è stata posta la censura — parlano di due o trecento) sono bloccati da questa mattina, in seguito a un'esplosione, nelle gallerie di una miniera di carbone nello Stato del Bihar, nell'India orientale. Secondo le prime informazioni pervenute a New Delhi, le pareti di due pozzi sono crollate in seguito all'esplosione e le gallerie sono state inondate. Sia il governo centrale di New Delhi sia il governo dello Stato del Bihar stanno inviando tutti i possibili soccorsi. La zona della seicurezza è sita nei pressi di Dhanbad, circa 240 chilometri a nord-ovest di Calcutta.

(Segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

In vista dei congressi

I continui riferimenti a quella che sarà la «stagione dei congressi», dando il tono al dibattito politico, contribuiscono anche a conferire ai primi mesi del '76 un rilievo particolare. E' logico, infatti, che si guardi con interesse a quel che sta accadendo delle, e nelle, maggiori forze politiche italiane...



PERTINI - Il lavoro del Parlamento

da metà del 1975 che è impossibile volgersi indietro, che immaginare una linea politica sul filo delle nostalgie non può che portare a nuovi fallimenti — la caduta di Fanfani dovrebbe pur significare qualcosa —, occorre dunque andare avanti. Guardando anzitutto alle questioni della crisi che il Paese sta attraversando...



TANASSI - Una posizione compromessa

Non è in gioco soltanto una crisi di governo, come qualche polemica può aver fatto credere (d'altra parte, non esiste in proposito nessuna precisa scadenza). E' in gioco la continuità della legislatura fino al normale termine del 1977 — Sandro Pertini ha fatto opportunamente rilevare che il Parlamento potrebbe svolgere un lavoro proficuo nel corso del prossimo anno —, e, più in generale e più esattamente, è in gioco la questione di una nuova direzione politica. Confermato dall'esperienza della secon-

che sia fatta cadere ogni discorso di unità con i comunisti del PCI quale grande forza non solo garante delle conquiste della Costituzione, come è stato autorevolmente riconosciuto di recente nel quadro dell'11 e celebrazioni del trentennale della Resistenza, ma anche quale forza di governo. Ogni forza su questo terreno, sia pur espressa in forma diversa, ha passato non più che ostacolare il cammino su di una strada realmente nuova.

Diverso è lo stato dei partiti che si avvicinano ai traguardi congressuali. Tra i socialdemocratici, per esempio, è chiaro che la segreteria Tanassi si trova in difficoltà: la maggioranza del PSDI (filo-fanfani) si è sfaldata, mentre i gruppi che si riconoscono nelle posizioni di Saragat hanno accettato di maggior forza e capacità di penetrazione. Nella DC si è ulteriormente rafforzata la leadership di Zaccagnini, la quale ha dimostrato di avere una «presa» notevole sulla base popolare del partito. La posizione di Fanfani, testis alla rivincita, è assai compromessa, ma nello scontro provocato tra le correnti tradizionali e le maggioritarie nella DC dall'ondata elettorale non è ancora chiaro quali saranno i punti di un'eventuale ricomposizione: nessuno dei possibili candidati alla segreteria del partito ha finora mostrato di avere la forza egemonica bastevole per sostenere adeguatamente le proprie ambizioni. Tanto che questa esigenza è sempre più largamente sentita anche al di là dei confini della sinistra: ne è una prova il travaglio dei partiti di sinistra ai «nodi» della prospettiva. Tuttavia, è evidente che un «nuovo corso» non può realizzarsi senza

Candiano Falaschi

Intervista con Massimo D'Alema, segretario nazionale della FGCI

Giovani, la fiducia nella lotta

Il XX congresso della Federazione giovanile comunista, un avvenimento nella vita del Paese — Più avanti sulla via del confronto e dell'unità, senza integralismo e senza settarismo — Autonomia come contributo di idee e di iniziativa politica — Tensione ideale e morale per «vivere e costruire il nuovo», con gli altri

«Appartengo a una generazione senza biografia», è la prima risposta, contraddittoria da un sorriso appena accennato, trasparente ironia, e smentita soprattutto dai fatti. Massimo D'Alema 25 anni, nuovo segretario della Federazione giovanile comunista (vi è iscritto dal '64) in realtà appartiene alla generazione del '68: la sua formazione passa dunque attraverso l'anno che segnò la generosa e anche contesa irruzione nella politica delle masse giovanili, non solo nel nostro Paese; procede via via negli studi (l'ultimo che ha appreso è la filosofia) e in un continuo misurarsi con gli uomini e con le idee (anche con i nemici); si consolida con l'esperienza e con l'assunzione di sempre maggiore responsabilità nel partito. E' la formazione culturale e politica di un giovane intellettuale che ha vissuto il '68 da comunista.

Quattro anni alla Scuola Normale a Pisa (filosofia) tutti gli esami già dati, la scadenza della laurea sempre rinviata per l'urgenza degli impegni politici; da cinque

anni e mezzo funzionario del PCI, nel '69 nel comitato federale di Pisa, poi responsabile culturale e capogruppo comunista al Comune, nel corso di quella particolare vicenda «politica» formativa che vide la spaccatura della DC e il sindaco democristiano schierato dalla parte delle forze popolari.

Ma al di là di questi dati sintetici, che sottintendono una grande varietà di esperienze, vi sono gli anni e il clima del movimento studentesco pisano, quello delle «testi della Sapienza», con le sue diverse componenti (da Sofri a Zanagnani, il vecchio «Epo» con la corrente cattolica con Di Donato, poi entrato nel PCI; Fabio Mussi e Gaetano La Manna «e il gruppo di comunisti»). Tensione politica e anche battaglia culturale, a volte le suggestioni e le influenze del movimento studentesco prevalenti («allora eravamo sempre contrari»). E più tardi al momento del chiarimento con i compagni del Manifesto la scelta di una più consapevole adesione alla linea del PCI.



Giovani comunisti al recente congresso della FGCI

Il momento che segna a Pisa, come in tutta Italia, la differenza con quanto avviene in altri Paesi dove il movimento operaio perderà l'occasione storica di riuscire a conquistare tante forze e tante energie giovanili.

Si rapporta tra i giovani e il PCI (argomento che lasciamo ora in sospeso per riprenderlo più avanti nel colloquio) chiediamo «l'antefatto» e arriviamo al fatto: il congresso della FGCI a Genova. Che cosa è stato, che cosa ha significato?

«Un avvenimento importante nella vita politica del Paese, che ha avuto un'eco in tutta Italia». D'Alema — lo provano l'attenzione della stampa, l'interesse manifestato dalle altre forze politiche — non avveniva da tempo. I motivi? Certamente la curiosità per una organizzazione di giovani che in tempi di rapporti difficili tra i partiti, i loro movimenti giovanili e la massa dei giovani (scioglimento di quello dc, lo stesso travaglio dei giovani socialisti, che in questi ultimi tre anni ha raddoppiato i suoi iscritti, diventando l'altro forza prevalente nella scuola (con i successi delle elezioni scolastiche), è un alto elemento di novità. Il 72 al 75 si è determinato un grande spostamento nell'orientamento delle masse giovanili. E' vero che allora esse hanno votato in maggioranza per la DC e il 15 giugno hanno scelto il PCI dando un contributo di rilievo alla sua affermazione. Nel congresso si è riflessa questa realtà.

La rassegna stampa di quei giorni è molto ricca di titoli e di interpretazioni, che vanno dalle constatazioni del tipo «L'impeto del movimento per i giovani del PCI» alle affermazioni del genere «un forte orgoglio di organizzazione (la verità è uscita da un congresso)». Qui il punto in un panorama così ampio di commenti, ritiene sia sfuggito agli osservatori?

«Orgoglio»

Il compagno D'Alema premette che il congresso ha messo in evidenza la forza ritrovata della FGCI dopo un periodo di crisi, e il profondo impegno di tutti nel lavoro politico. Certo, ci sono stati anche l'orgoglio e lo spirito di organizzazione, ma se qualcosa è sfuggito al commentatore è il modo con cui la federazione giovanile comunista è giunta alla scadenza congressuale.

Le FGCI è venuta a Genova sulla base di una esperienza politica autonoma — ecco la sottolineatura che mancava nei giornali — realizzata soprattutto nelle scuole — in alcune grandi città — con il lavoro nei quartieri e tra i disoccupati. Nel complesso si è presentata con un volto originale, una spinta di partecipazione al movimento di massa (il nuovo movimento studentesco) sia di confronto e di dialogo con altri partiti, sia di iniziativa politica.

Le FGCI è venuta a Genova sulla base di una esperienza politica autonoma — ecco la sottolineatura che mancava nei giornali — realizzata soprattutto nelle scuole — in alcune grandi città — con il lavoro nei quartieri e tra i disoccupati. Nel complesso si è presentata con un volto originale, una spinta di partecipazione al movimento di massa (il nuovo movimento studentesco) sia di confronto e di dialogo con altri partiti, sia di iniziativa politica.

Le FGCI è venuta a Genova sulla base di una esperienza politica autonoma — ecco la sottolineatura che mancava nei giornali — realizzata soprattutto nelle scuole — in alcune grandi città — con il lavoro nei quartieri e tra i disoccupati. Nel complesso si è presentata con un volto originale, una spinta di partecipazione al movimento di massa (il nuovo movimento studentesco) sia di confronto e di dialogo con altri partiti, sia di iniziativa politica.

Le FGCI è venuta a Genova sulla base di una esperienza politica autonoma — ecco la sottolineatura che mancava nei giornali — realizzata soprattutto nelle scuole — in alcune grandi città — con il lavoro nei quartieri e tra i disoccupati. Nel complesso si è presentata con un volto originale, una spinta di partecipazione al movimento di massa (il nuovo movimento studentesco) sia di confronto e di dialogo con altri partiti, sia di iniziativa politica.

Le FGCI è venuta a Genova sulla base di una esperienza politica autonoma — ecco la sottolineatura che mancava nei giornali — realizzata soprattutto nelle scuole — in alcune grandi città — con il lavoro nei quartieri e tra i disoccupati. Nel complesso si è presentata con un volto originale, una spinta di partecipazione al movimento di massa (il nuovo movimento studentesco) sia di confronto e di dialogo con altri partiti, sia di iniziativa politica.

Le FGCI è venuta a Genova sulla base di una esperienza politica autonoma — ecco la sottolineatura che mancava nei giornali — realizzata soprattutto nelle scuole — in alcune grandi città — con il lavoro nei quartieri e tra i disoccupati. Nel complesso si è presentata con un volto originale, una spinta di partecipazione al movimento di massa (il nuovo movimento studentesco) sia di confronto e di dialogo con altri partiti, sia di iniziativa politica.

Le FGCI è venuta a Genova sulla base di una esperienza politica autonoma — ecco la sottolineatura che mancava nei giornali — realizzata soprattutto nelle scuole — in alcune grandi città — con il lavoro nei quartieri e tra i disoccupati. Nel complesso si è presentata con un volto originale, una spinta di partecipazione al movimento di massa (il nuovo movimento studentesco) sia di confronto e di dialogo con altri partiti, sia di iniziativa politica.

«Esprimono un'ansia di liberazione e l'aspirazione a costruire rapporti d'uguaglianza reale. Sono segni positivi, che non hanno per noi la necessità di impegnarci meglio con più forza sugli aspetti sociali della condizione della donna, a partire dal lavoro, e su quelli politici, di potere, sul fatto cioè che si domini voglia partecipare alla vita politica e intendano contare».

«Ciò che oggi decide — e qui Massimo D'Alema riprende il discorso unificante per ragazzi e ragazze — è la partecipazione unitaria alla lotta, e la costruzione del movimento dei giovani sui problemi di fondo: lotta per la occupazione e lotta per riformare la scuola».

Dalla crisi economica alla crisi dei valori, investite l'Europa e tutto il mondo occidentale. C'è tutta una pubblicistica in Italia che offre un quadro pessimistico della gioventù, che pone l'accento su fenomeni di delinquenza, di violenza con toni apocalittici. Finora Massimo D'Alema non ne ha fatto cenno, puntando semmai su un giudizio sereno delle nuove generazioni. In questa fiducia vogliamo adesso affrontare anche questo scottante argomento? «Fenomeni gravi indubbiamente esistono», hanno radici sociali, spiega il segretario, «ma non è questa la drammatica emarginazione dei giovani, la disoccupazione, il modo in cui si vive nelle grandi città, ma traggono origine anche dalla profondata crisi di questa società, dalla crisi di egemonia delle vecchie classi dirigenti. Ne sono investiti strati di giovani che hanno perduto i vecchi valori e nello stesso tempo sono estranei e lontani da quelli nuovi, non essendo ancora collegati al movimento operaio e alle forze che lavorano per una trasformazione della società».

«Una diagnosi, appena accennata nella sua complessità, ma quale terreno di azione con essa si apre per i giovani comunisti?»

«Per un'organizzazione come la nostra — e questa la convinzione del segretario della FGCI — non è sufficiente limitarsi alla denuncia dei fenomeni. Bisogna avere la forza di condurre una battaglia politica e ideale, e la capacità di parlare con i giovani, anche singolarmente, uno per uno, di conquistarli, di dar loro fiducia. Fiducia nella nostra azione, e quindi nella nostra capacità di azione collettiva. Non poter essere protagonisti nella lotta per il proprio riscatto e per quello collettivo».

Impegno sociale

La FGCI dunque come organizzazione capace di sollecitare, di far esprimere, tutte le potenzialità dei giovani, che sono anche impegno sociale, culturale, ricreativo? «Sono — dice D'Alema — costruzione di nuove forme di vita collettiva nelle città, nei quartieri, nei paesi; che sono volontà di conoscere e quindi di studiare. Discussione e opera di informazione e di educazione anche nel campo del costume e dei rapporti interpersonali, superando la violenza e il conformismo. E' questa la via per il rinnovamento della società, e al movimento. Anche i temi che possono sembrare lontani dalla politica, oggi sono infatti un aspetto importante della vita giovanile e rappresentano un terreno su cui si gioca la battaglia per rinnovare la società, contro le tendenze e i fenomeni di crisi e di disgregazione sociale. Tensione ideale, morale, impegno culturale, grande carica umana — conclude — il compagno D'Alema — è questo che i giovani comunisti devono sempre più portare nel confronto con gli altri, per vivere e far vivere il nuovo».

Luisa Melograni

La prima graduatoria regionale

Iniziata con slancio la campagna abbonamenti a «L'Unità» e «Rinascita»

Table with regional subscription data for 'L'Unità' and 'Rinascita' across various Italian regions like Lombardia, Toscana, Puglia, etc.

Lascia dopo 21 anni la direzione de «L'Ora» di Palermo

Vittorio Nisticò condirettore di «Paese Sera»

Vicedirettori Riccardo D'Amico e Mario Lenzi

Palermo, 27. Vittorio Nisticò ha lasciato oggi, dopo 21 anni, la direzione de «L'Ora» di Palermo. L'annuncio è stato dato questa sera in prima pagina da un comunicato del consiglio di amministrazione del quotidiano democratico della sera e da un saluto dello stesso Nisticò che nei prossimi giorni assumerà la conduzione del quotidiano romano Paese Sera. «La nuova direzione», annuncia il comunicato dell'editore — sarà insediata non appena compiuti, di intesa con il comitato di redazione, gli adempimenti contrattuali di avviare, con la realizzazione di quelli integrativi aziendali, «Si aprirà così — aggiunge la nota — una nuova fase nella vita del giornale, che si avvierà con l'assunzione di un nuovo direttore, che sarà Vittorio Nisticò, che ha guidato con competenza, dedizione ed entusiasmo.

Dopo le decisioni del Consiglio dei ministri

Interventi dei socialisti sulle misure del governo

Articolo di Giolitti e dichiarazioni di altri esponenti del partito

Settori tanassiani per un «chiarimento» nella maggioranza

La discussione sul provvedimento deciso dal Consiglio dei ministri di Natale si sta intrecciando con le polemiche sulle sorti del bicolore DC-PSI — in corso già da qualche tempo — e con la preparazione dei congressi socialisti che si svolgono in questi giorni. Il Consiglio d'amministrazione, da parte sua, «prende atto, condividendo, delle designazioni fatte dal direttore Arrigo Benedetti per la nuova struttura redazionale di Paese Sera, ed esprime il più cordiale benvenuto a Vittorio Nisticò, che assume la conduzione del giornale, forte dell'esperienza accumulata, maturata oltre vent'anni alla direzione dell'Ora di Palermo, uno dei giornali più impegnati e combattivi del nostro paese». «saluta i vicedirettori Riccardo D'Amico e Mario Lenzi», ringrazia «i migliori auguri ad Alessandro Curzi che, pur restando a Paese Sera, lascia la vicedirezione per poter svolgere altri compiti».

A Palermo sconfitta l'ala fanfaniana

Palermo, 27. Dopo quindici anni di dominio sul partito e sulla città, il gruppo di potere fanfaniano pilotato dai ministri, ha subito una dura sconfitta sul piano provinciale. La vittoria è andata ai comunisti, che hanno conquistato la maggioranza assoluta nel consiglio comunale di Palermo.

A tutte le federazioni

Si ricorda a tutte le Federazioni che entro la giornata di lunedì 29 dicembre devono far pervenire alla Sezione di organizzazione, attraverso i comitati regionali, i dati sul tesseramento e reclutamento al partito.

Manifestazione a Bologna per ricordare Dozza

Parleranno i compagni Fanti e Zangheri - La figlia Lucetta sottoscrive 100 mila lire per «L'Unità»

Bologna, 27. Ad un anno dalla sua scomparsa, i comunisti bolognesi onorano domattina, alle 10, al Teatro Comunale, la figura del compagno Giuseppe Dozza, il sindaco della liberazione e della ricostruzione della città che per tanti anni ha guidato l'amministrazione democratica locale con rigore, intelligenza, abilità, tenacia, oggetto di ammirazione e di esempio anche fuori dei confini nazionali. Nel corso della manifestazione parleranno il compagno Guido Fanti, presidente della Regione Emilia-Romagna, ed il compagno Renato Zangheri, sindaco di Bologna. Tra le iniziative poste in at-

Le ACLI emiliane criticano la CEI

Bologna, 27. La presidenza delle ACLI dell'Emilia-Romagna si è pronunciata sui contenuti della recente dichiarazione del Consiglio permanente dell'Episcopato italiano. Le ACLI — dice il documento — hanno sempre rivendicato nella loro azione e nel loro pensiero un carattere di opposizione ad ogni concezione fascista, capitalistica, laicista e materialistica della vita dell'uomo e della storia.

«Questo processo nuovo — continua il compagno D'Alema — assume soprattutto tra i più giovani un carattere di lotta, e anche di ricerca e di affermazione di un ruolo diverso da assumere nella società, nella vita personale, nei rapporti con l'altro sesso. Ma, al di là di questi aspetti, questa società e della crisi, tendono ad affermarsi nuovi modi di vivere che

«Circa l'aborto, definito «grave ed umiliante pratica sociale» e sull'indispensabile intervento pubblico teso alla sua eliminazione, le ACLI rilevano che «tocca ai cristiani impegnati nella lotta per la liberazione della giustizia ricercare insieme a gli altri soluzioni concrete, anche legislative, rispettose dei diritti dell'uomo e dei suoi valori fondamentali», e così proseguono con la competenza, la responsabilità e l'autonomia dei cristiani impegnati in politica sono state riconosciute ampiamente. Ma, al di là di questi aspetti, questa società e della crisi, tendono ad affermarsi nuovi modi di vivere che

«Circa l'aborto, definito «grave ed umiliante pratica sociale» e sull'indispensabile intervento pubblico teso alla sua eliminazione, le ACLI rilevano che «tocca ai cristiani impegnati nella lotta per la liberazione della giustizia ricercare insieme a gli altri soluzioni concrete, anche legislative, rispettose dei diritti dell'uomo e dei suoi valori fondamentali», e così proseguono con la competenza, la responsabilità e l'autonomia dei cristiani impegnati in politica sono state riconosciute ampiamente. Ma, al di là di questi aspetti, questa società e della crisi, tendono ad affermarsi nuovi modi di vivere che

«Circa l'aborto, definito «grave ed umiliante pratica sociale» e sull'indispensabile intervento pubblico teso alla sua eliminazione, le ACLI rilevano che «tocca ai cristiani impegnati nella lotta per la liberazione della giustizia ricercare insieme a gli altri soluzioni concrete, anche legislative, rispettose dei diritti dell'uomo e dei suoi valori fondamentali», e così proseguono con la competenza, la responsabilità e l'autonomia dei cristiani impegnati in politica sono state riconosciute ampiamente. Ma, al di là di questi aspetti, questa società e della crisi, tendono ad affermarsi nuovi modi di vivere che

«Circa l'aborto, definito «grave ed umiliante pratica sociale» e sull'indispensabile intervento pubblico teso alla sua eliminazione, le ACLI rilevano che «tocca ai cristiani impegnati nella lotta per la liberazione della giustizia ricercare insieme a gli altri soluzioni concrete, anche legislative, rispettose dei diritti dell'uomo e dei suoi valori fondamentali», e così proseguono con la competenza, la responsabilità e l'autonomia dei cristiani impegnati in politica sono state riconosciute ampiamente. Ma, al di là di questi aspetti, questa società e della crisi, tendono ad affermarsi nuovi modi di vivere che

«Circa l'aborto, definito «grave ed umiliante pratica sociale» e sull'indispensabile intervento pubblico teso alla sua eliminazione, le ACLI rilevano che «tocca ai cristiani impegnati nella lotta per la liberazione della giustizia ricercare insieme a gli altri soluzioni concrete, anche legislative, rispettose dei diritti dell'uomo e dei suoi valori fondamentali», e così proseguono con la competenza, la responsabilità e l'autonomia dei cristiani impegnati in politica sono state riconosciute ampiamente. Ma, al di là di questi aspetti, questa società e della crisi, tendono ad affermarsi nuovi modi di vivere che

«Circa l'aborto, definito «grave ed umiliante pratica sociale» e sull'indispensabile intervento pubblico teso alla sua eliminazione, le ACLI rilevano che «tocca ai cristiani impegnati nella lotta per la liberazione della giustizia ricercare insieme a gli altri soluzioni concrete, anche legislative, rispettose dei diritti dell'uomo e dei suoi valori fondamentali», e così proseguono con la competenza, la responsabilità e l'autonomia dei cristiani impegnati in politica sono state riconosciute ampiamente. Ma, al di là di questi aspetti, questa società e della crisi, tendono ad affermarsi nuovi modi di vivere che

Advertisement for 'Premio Qualità e Cortesia 1975' with a large stylized logo and contact information for Via Oradour - Tel. (051) 897854 San Giorgio di Piano (Bologna)

L'ultimo volume della «Storia» di Spriano

La grande prova del partito nuovo

25 luglio 1943-25 aprile 1945: due anni cruciali nella vicenda dei comunisti e della società italiana

Siamo al quinto volume della Storia del Partito comunista italiano di Paolo Spriano (Einaudi pag. 533, L. 8.000)...

adesso un quadro esaltante e minuzioso del quale non ci si potrà più discutere...

quello del Cominfo. Ma fin dal 1943-45 oltre le lotte e le ambiguità la scelta di fondo è chiara...

Il voto di questo volume, a nostro giudizio, è proprio in una mantenuta densità di informazione...

Politica di massa. Tradizionale (diciamo forma ma prolungamente anomala nei contenuti)...

Maurizio Ferrara. 1971: un gruppo di mafiosi sbarca nell'isola di Linosa scelta come confino.

La commissione parlamentare si appresta a concludere la sua indagine

Quale sentenza sulla mafia

A colloquio con Pio La Torre membro dell'Antimafia - I comunisti, che dissentono dai giudizi espressi nella relazione finale del senatore democristiano Carraro, presenteranno un proprio documento - Per i rapporti mafia-politica l'unico nome citato è quello dell'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino - «Le Camere devono discutere i risultati dell'inchiesta»



1971: un gruppo di mafiosi sbarca nell'isola di Linosa scelta come confino.

Tra poche settimane si concluderà dopo dodici anni di indagini i lavori della Commissione parlamentare antimafia...

Sessione pubblica

Tutto è stato lano dunque e dopo dodici anni di lavoro ci si ritrova con un piano di moche in mano...

Un problema di così grande e unanime portata politica e sociale non è quello della mafia...

Rinnovamento dello Stato

Il compagno La Torre rileva in questo volume la presenza di tentativi della promulgazione di un «statuto autonomo»...

La Commissione parlamentare antimafia si appresta a concludere la sua indagine...

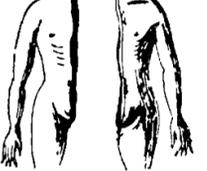
Giorgio Frasca Polara

«Rapporti», pp. LXIV-400, L. 5.000

NOVITA' E SUCCESSI

Carlo Levi CORAGGIO DEI MITI Scritti contemporanei 1922-1974

a cura di Giogliola De Donato



«Rapporti», pp. LXIV-400, L. 5.000

Santiago Carrillo LA SPAGNA DOMANI

Conversioni con Regis Debray e Max Gallo



«Disversi», pp. XVI-302, L. 2.500

Michael Bulgakov CUORE DI CANE

Il romanzo e la sceneggiatura di Lucio Littauada

Nota critica di Alberto Radice «Rapporti», pp. 320, 16 ill, L. 5.000

L'Emilia Romagna nella guerra di Liberazione vol. I

Luciano Bergonzini LA LOTTA ARMATA

pp. XL 606, L. 9.000

IDEOLOGIA LETTERARIA E SCUOLA DI MASSA

Nota critica di Gianfranco Ferrero

«Rapporti», pp. 320, 16 ill, L. 5.000

Marcello Fabbrì LE IDEOLOGIE DEGLI URBANISTI

DEL DOPOGUERRA «Tempi e problemi» pp. 216, 1 3.000

Pombi-Sovana CAMBI E MOVIMENTO DEGLI STUDENTI. 1968-1973

Ceti medi e strategia della riforma «Disversi», pp. 208, L. 2.000

Carlo A. Pinelli, Folco Quilès L'ALBA DELL'UOMO

«L'ora collauda», pp. 380, oltre 2500 ill a colori, L. 20.000

Thomas Mann CONSIDERAZIONI DI UN IMPOLITICO

«Rapporti», pp. 52, L. 5.000

Giuseppe Vacca SAGGIO SU TOGLIATTI

e la tradizione comunista «L'ora collauda», pp. 380, oltre 2500 ill a colori, L. 20.000

DE DONATO Lungomare N. Saverio 29 Bari

Dibattito nel decennio della scomparsa

La ricerca di Ernesto de Martino

Riflessioni e verifiche sull'opera e la personalità del grande etnologo nell'incontro organizzato a Firenze — Un nesso problematico e vitale tra battaglia culturale e impegno politico

Si è svolto in questi giorni a Firenze per iniziativa del Comitato Ernesto de Martino di Milano...

de Martino è stato un uomo di grande tensione e di grande impegno politico...

Il dibattito si è svolto in un'atmosfera di grande serietà e di sincera partecipazione...

La ricerca di Ernesto de Martino è un lavoro di grande impegno intellettuale e politico...

Complessità

L'incontro ha celebrato con il degnamente il decennale della scomparsa dell'autore del Mondo magico...

La complessità della ricerca di Ernesto de Martino è un tratto caratteristico della sua opera...

Proposta scomoda. Per De Martino lo dunque che chiamo è questo forse non possono essere semplicemente descritti...

Proposta scomoda. Per De Martino lo dunque che chiamo è questo forse non possono essere semplicemente descritti...

Sergio Boldini

SETTIMANA SINDACALE

Un augurio polemico

Se il 1975 è stato l'anno della cassa integrazione, il 1976 non potrà essere l'anno della disoccupazione... il polemico augurio, pubblicato da un rotocalco, è di Bruno Storti, uno dei segretari generali della Federazione CGIL, CISL, UIL.



LIBERTINI - Controllo pubblico sulla Montedison

gio Garavini, a nome sempre della Federazione unitaria, « occorre la più grande unità dei lavoratori per una gestione dell'accordo che garantisca completamente l'occupazione... »



CARNITI - Ritratta la serrata di Cefis

Oltre 1.200 lavoratori perderebbero occupazione e salario

LA CHIUSURA DELLE SMALTERIE VENETE DECISA A NATALE DAL PADRONE TEDESCO

L'unilaterale misura non trova alcuna giustificazione - La difficile realtà dell'economia vicentina - L'atteggiamento antisindacale dei dirigenti del gruppo industriale - Sollecitato un ruolo attivo della Regione

NELLA FABBRICA OCCUPATA

Incontro col sindaco alla Ducati di Bologna

Dalla nostra redazione BOLOGNA, 27. Caloroso incontro ieri mattina alla Ducati elettrotecnica presidiata in permanenza dalle maestranze tra il sindaco Renzo Zangheri che si è recato in visita alla baracca eretta, per prevenire eventuali tentativi di smantellamento degli impianti davanti al grande stabilimento minacciato di liquidazione dal gruppo multinazionale Thomson.

INIZIATIVA DELLE FORZE POLITICHE

Intervento dei partiti per l'Italbed di Pistoia

I gruppi consiliari del PCI, PDUP, PSI, PSDI, PRI, DC alla Regione toscana hanno approvato un documento con il quale invitano i ministri del Lavoro e delle Partecipazioni statali a convocare con urgenza le parti per risolvere la vertenza in atto all'Italbed di Pistoia con la riapertura dello stabilimento e la riassunzione dei 220 dipendenti, che da 10 mesi sono in assemblea permanente senza percepire, attualmente, neppure l'assegno di disoccupazione.

pretese padronali. E' questo l'orientamento di fondo assunto infatti dal sindacato: prima di tutto sospendere i licenziamenti. E' una richiesta che verrà avanzata anche per le Smalterie di Bassano (1300 posti di lavoro in pericolo).

Ed è una richiesta che si riallaccia alla impostazione di fondo dei rinnovi contrattuali. Il 1976 dovrà vedere il rinnovo di ben 70 contratti. Al centro delle piattaforme, come è noto, sono le rivendicazioni relative alla possibilità di una verifica di un controllo degli investimenti. Ma di questo ancora lo scoglio principale che impedisce l'avvio di una trattativa nel merito per importanti categorie come i metalmeccanici e i chimici.

Ed è per questo che — a cominciare dai metalmeccanici e dai chimici — sono in preparazione i primi scioperi contrattuali. E già nella giornata dell'otto, per l'astensione degli statali, pagatari e dipendenti degli enti locali da mesi in attesa di un ruolo concreto da parte del governo, vi sarà anche una astensione di un'ora di tutte le categorie. Sarà un momento di unificazione tra richieste che mirano nella sostanza anche ad una migliore efficienza della pubblica amministrazione e la battaglia più generale per l'occupazione.

Bruno Ugolini

Sono frapposti dalle banche e da una errata politica economica

Mille ostacoli per finanziare le piccole e medie imprese

Una gran parte delle aziende con meno di 100 dipendenti è tagliata fuori dal fondo per la riconversione industriale - Come viene gestito il credito - Gli « errori » dei dirigenti delle banche

Il fondo per la riconversione industriale non potrà essere utilizzato dalle piccole imprese. L'intervento statale in forme dirette è ostacolato dalla dimensione, dalla forma giuridica — tutte società per azioni — e dalla mancanza di proprietà familiare, cooperativa, consortile, municipale delle piccole — e la scelta.

Decentramento produttivo

Tuttavia, le operazioni di riconversione delle imprese medio-grandi avranno grossi effetti sulle piccole imprese. Precisiamo che non ci riferiamo ad un nucleo speciale di esse — le imprese industriali da 10 a 100 o 200 dipendenti, per intenderci — poiché le piccole imprese produttive non sono soltanto quelle industriali, ma sono « industriali » o « produttive » soltanto imprese con più di 10 dipendenti.

I punti su cui agiranno le operazioni di riconversione sono le risorse finanziarie dello Stato e il mercato del credito. Il crescente impegno del bilancio statale a sostegno dell'impegno di medio e lungo periodo, di per sé, un restringimento di margini operativi in altre direzioni.

liberare, a certe precise condizioni, la piccola impresa dall'obbligo di prestare sempre e solamente garanzie patrimoniali, per finanziarne più ampiamente e in via preferenziale gli investimenti nuovi. La piccola impresa è meno indebitata della grande: gli impedisce di indebitarsi, appunto, l'ostacolo ad ottenere crediti a condizioni normali. Quando i debiti superano un certo limite, l'azienda chiude (a differenza della media grande), a meno che non trovi i suoi « santi in paradiso ».

Il fondo di garanzia

Ma proprio quest'ultima soluzione, sia pure in forme « a metà strada », è rifiutata dalle banche che impediscono — con la collaborazione della DC — il varo del fondo di garanzia. La discrezionalità sarebbe in capo ai banchieri, e questo anche dopo che un personaggio insospettabile, per le tesi politiche e per la opera, il dr. Guido Carli, ha dichiarato che commetterà gli errori dei dirigenti bancari e pagherà sempre il contribuente con la garanzia illimitata degli effetti di una gestione arbitraria verso il depositante.

Naturalmente, il fondo di garanzia non è tutto per attaccare il problema. Bisogna risalire alle origini del problema, quando il piccolo operatore economico, principale fonte di credito alla banca e spesso socio di una azienda che amministra risparmio, si è visto poi gradualmente e totalmente espropriato di ogni controllo sulla istituzione e sul mercato del credito.

Ma proprio quest'ultima soluzione, sia pure in forme « a metà strada », è rifiutata dalle banche che impediscono — con la collaborazione della DC — il varo del fondo di garanzia. La discrezionalità sarebbe in capo ai banchieri, e questo anche dopo che un personaggio insospettabile, per le tesi politiche e per la opera, il dr. Guido Carli, ha dichiarato che commetterà gli errori dei dirigenti bancari e pagherà sempre il contribuente con la garanzia illimitata degli effetti di una gestione arbitraria verso il depositante.

Tutte le attività saranno bloccate

Martedì in sciopero 20 Comuni del Salento per la Harry's moda

L'adesione dei partiti democratici - Manifestazioni e comizi in ogni centro interessato - La partecipazione dei braccianti

LECCO, 27. Mentre le opere dell'Harry's Moda continuano a presidiare gli stabilimenti di Surbo e Lequile, i lavoratori, i commercianti, gli artigiani e i braccianti dei venti Comuni di provenienza delle maestranze, effettueranno uno sciopero generale il 30 dicembre.

Dal nostro corrispondente

LECCO, 27. Mentre le opere dell'Harry's Moda continuano a presidiare gli stabilimenti di Surbo e Lequile, i lavoratori, i commercianti, gli artigiani e i braccianti dei venti Comuni di provenienza delle maestranze, effettueranno uno sciopero generale il 30 dicembre.



Una recente protesta per l'Harry's Moda

Tutte le attività saranno bloccate

Martedì in sciopero 20 Comuni del Salento per la Harry's moda

L'adesione dei partiti democratici - Manifestazioni e comizi in ogni centro interessato - La partecipazione dei braccianti

LECCO, 27. Mentre le opere dell'Harry's Moda continuano a presidiare gli stabilimenti di Surbo e Lequile, i lavoratori, i commercianti, gli artigiani e i braccianti dei venti Comuni di provenienza delle maestranze, effettueranno uno sciopero generale il 30 dicembre.

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 27. I 1300 lavoratori delle Smalterie di Bassano (Vicenza) proseguono la loro lotta per impedire i licenziamenti. Hanno fra l'altro deciso di riprendere lunedì il lavoro, rispondendo così alle scelte dei padroni tedeschi (la famiglia Westen).

La notizia della decisione unilaterale del consiglio di amministrazione della Smalteria e Metallurgia Veneta di Bassano del Grappa ha mozzato il fiato a tutta la cittadina in questi difficili giorni festivi che vedono, in tutto il Vicentino, migliaia di lavoratori in cassa integrazione.

Per l'economia bassanese la chiusura della Smalteria di Bassano rappresenta un colpo mortale. Questa fabbrica, che oggi occupa 1234 lavoratori, è infatti il più grosso insediamento industriale di tutta la zona, il punto di riferimento per una struttura economica che ha visto sorgere proprio in quest'area del Veneto il più grande stabilimento democratico di Bassano.

Aumentato il consumo di benzina

Le «immissioni al consumo» di benzina sul mercato interno sono ammontate, nei primi 11 mesi del 1975, a 10.070.000 tonnellate, con un incremento del 7,1% sul corrispondente periodo dell'anno precedente. Lo si apprende dai dati diffusi dall'Istituto delle statistiche petrolifere, che specificano come, nel solo mese di novembre dell'anno in corso, i consumi di benzina siano invece aumentati appena dello 0,9%, avendo raggiunto le 800.000 tonnellate.

Renzo Stefanelli

Il consumo di benzina

Le «immissioni al consumo» di benzina sul mercato interno sono ammontate, nei primi 11 mesi del 1975, a 10.070.000 tonnellate, con un incremento del 7,1% sul corrispondente periodo dell'anno precedente. Lo si apprende dai dati diffusi dall'Istituto delle statistiche petrolifere, che specificano come, nel solo mese di novembre dell'anno in corso, i consumi di benzina siano invece aumentati appena dello 0,9%, avendo raggiunto le 800.000 tonnellate.

Nicola De Prezzo

Gianni Piva

Confronto con il governo per sciogliere il « nodo Montedison »

La vicenda Montedison è di nuovo all'ordine del giorno del Paese con il problema complessivo dell'industria chimica italiana. Il dottor Cefis, presidente della Montedison e dello stesso sindacato di controllo della società, ha sfidato il Paese con l'ormai licenziamenti, con il taglio netto di migliaia di posti di lavoro in Piemonte, con la riduzione della base produttiva dell'industria chimica ponendo perciò il governo, i partiti politici, i sindacati dinanzi ad un preciso ricatto: o si concedono licenziamenti a licenziamenti di operai. La risposta del sindacato e dei lavoratori è stata netta e dura, imponendo la riapertura degli stabilimenti di Palianza e di Vercelli ed un accordo per la ristrutturazione delle aziende Montedison in Piemonte e per il CVS che crea un nuovo nucleo di attività produttiva nell'area piemontese. I lavoratori hanno risposto dimostrando che dalla crisi non si esce con l'allargamento della disoccupazione ma con una diversa volontà di politica economica. Il governo dinanzi al ricatto del dottor Cefis, ha dimostrato, invece, ancora una volta la sua debolezza: infatti la sua risposta è consistita nel tentativo di aprire la borsa con la concessione di alcuni miliardi, senza nessuna condizione.

Nel caso Montedison, il governo ha tentato di far intervenire in quanto il sindacato di controllo è il risultato di un patto politico e di conseguenza la sua azione è di natura politica. Il presidente, le azioni pubbliche della Montedison (ENI ecc.) sono il pacchetto più forte, le agevolazioni e le concessioni di credito pubblico, assommano a miliardi. Un tale potere di intervento, però, il governo non lo utilizza e l'ultima occasione dimostrata è stata quella di Cefis, che non si vuole affrontare nemmeno la programmazione della chimica, in un'occasione dimostrata un valido piano in questo settore bisogna precisamente sciogliere il « nodo Montedison ».

Questa società domina per il 90% la produzione delle fibre chimiche, il 70% dei consumi chimici è prodotto nelle sue fabbriche, circa il 10% della produzione chimica italiana è prodotta dalla Montedison, negli intermezzi per vernici è presente al 100%, controlla infine una parte importante dell'industria farmaceutica in Italia. Infine, la Montedison con le sue unità produttive è presente nel Nord, nel Centro e nel Sud del Paese, occupando oltre 100.000 lavoratori. Ecco perché il problema Montedison non può essere trattato con interventi parziali e di salvataggi parziali, come nel caso delle fibre chimiche del Piemonte.

In questi giorni, da parte dei partiti è stato posto con forza il problema complessivo della Montedison. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha posto quale condizione per il confronto del problema Montedison, la soluzione del problema complessivo della Montedison, l'atteggiamento antisindacale.

Brunello Cipriani, segretario della Federazione unitaria lavoratori chimici.



MOLTENI salumi speciali d'Italia. ... piacciono tanto a me e alla mia famiglia. EDDY MERCKX, primatista mondiale dell'ora con Km. 49,431, ha vinto 6 Milano-San Remo, 5 Giri d'Italia, 5 Tours de France, 5 Liegi-Bastogne-Liegi, 3 Campionati del Mondo, 3 Parigi-Roubaix, 3 Giri di Lombardia, ecc. In tutto 400 vittorie.

Viaggio nelle carceri italiane dopo la riforma: l'UCCIARDONE

Lo sconcertante furto di Milano

HANNO DIRITTO ALLA PRIVACY MA IN OTTO PER OGNI CELLA



PALERMO — Detenuti durante l'ora dell'aria nel cortile, diviso a spicchi, del carcere dell'Ucciardone

Dal nostro inviato PALERMO, dicembre. Sono entrato all'Ucciardone, il carcere di Pisciotta e della mafia e ho visitato, a più riprese, celle, cucine, infermerie, camminamenti, magazzini, depositi, uffici: ho dovuto esibire mille volte carte, tessere, firmare moduli, attendere conferme, ritornare. Il permesso ministeriale che autorizzava questa specie di viaggio nelle carceri del « doporiforma », obbligava i « poveri » agenti di custodia che mi hanno sempre « sorvegliato » ad impedire, per chissà quali misteriosi motivi, un dialogo diretto tra il giornalista in visita e la popolazione detenuta. Protezione della « privacy » del carcere, mi ha detto qualcuno. Poi ho potuto vedere con i miei occhi di quale « privacy » godono i detenuti dell'Ucciardone...

Nella prigione costruita dai Borboni è entrata la televisione, ma continuano a mancare l'acqua, la luce e i servizi igienici. Cibi da fuori, solo per le feste. Uno sciopero represso dalla mafia, padrona di casa nonostante i 1500 cancelli - L'organico degli agenti come venti anni fa - L'iter burocratico d'una rete fognaria



in arrivo non viene più censurata e si ha diritto all'acquisto di qualunque giornale in vendita nelle edicole. Al colloquio con i carcerati, gli agenti di custodia controllano la sala visivamente, ma non possono più ascoltare i dialoghi. Dal tempo dello avvelenamento di Pisciotta, nel carcere di Palermo non possono più entrare cibi cotti. Solo per le feste, il direttore si è assunto personalmente la responsabilità di trasgredire all'ordine, tanto sempre ingiusta una privazione del genere ai detenuti per colpa che stanno sicuramente ben più in là.

I molti ospiti

Il dottor Di Cesare, capelli lisci, aria gentile e sorrionosa, è un uomo che non smettono un minuto di percorrere i camminamenti lunghissimi della prigione. In una delle sue ultime lettere al ministero scarta da un poeta latino a Voltaire e risponde subito a un'interrogazione di New York, a Roma, in Calabria e in molti altri posti. Perché non dovrebbe essere presente in questo carcere? « Poi, parliamo di un altro carcere, un passato da qua Frank Coppola, Bazzan, Badalamenti, i « picciotti » di Giuliano Pisciotta, i fermati per l'uccisione di Candido Ciuni, per la strage di Cicculi, per l'uccisione del procuratore Scaglione, per la strage di viale Lazio Davvero un elenco senza fine! Tommaso Buscetta è ancora qui e dovrebbe arrivare fra qualche giorno, ma che Gerlando Alberti. Siamo nella stanza della direzione. Oltre al dottor Di Cesare sono presenti anche il vice direttore e il comandante degli agenti di custodia e un ex agente ora impiegato. Tutti insieme, tra una domanda e l'altra prendiamo il caffè come nel solito buro di casa. Ci scappa anche qualche battuta sul caffè dell'Ucciardone eia prevedibile. Fuori intanto è già diventato buio. Le luci intorno a

fornello a gas. La finestra è ancora di quelle orrende a bocca di lupo, ma qualcuno, alla base, ha sistemato chiodi e chiodi di arance e di verdure. Sono evidentemente arrivate da casa per Natale e Capodanno. Un po' sotto la finestra e con un lurido cerchio davanti che non copre proprio niente, c'è il cosiddetto gabinetto non è altro che un buco in terra. Un po' più in là, ci sono due o tre bidoni colmi di rifiuti. Assurdo e anacronistico pare, in questo ambiente, uno degli annunciatori del telegiornale che legge alcune notizie fra l'indifferenza di tutti. Due giovani sono già in brandina e sonnecchiano. Faccio qualche domanda cogliendo di sorpresa la mia « scorta » che ha ordini ferrei. Mi risponde gente delusa, amareggiata, al limite della sopportazione. I cancelli dei corridoi degli otto padiglioni del carcere sembrano appartenere ad una antica prigione medievale tanto sono sbucati, slabiati, decrepiti. Il dispendio di energia per aprirli (pare siano 1500) con chiavi enormi, è immenso.

Visito anche l'infermeria che è il locale meglio tenuto del carcere, quello da mostrare ai visitatori. Un povero vecchio, fessato e ammalato, sdraiato in brandina febbricitante. Poco distante, un altro detenuto sta cuocendo dei carciofi in un pentolone. Cammino per tre o quattro ore, salgo e scendo di piano e di scala, fra uno sferragliare di cancelli che sembra non avere più fine. In un angolo pieno di spifferi, un agente di custodia legge un fotomontaggio cercando di scaldarsi accanto ad un grosso braciere. Dentro quasi tutte le celle di questo braccio, le pareti sono ricoperte da pagine di riviste erotiche. Il comandante delle guardie, un uomo combattivo ma amareggiato dalla stanchezza e dalle delusioni, mi dice che le cose vanno avanti per sommosse, che l'organico degli agenti di custodia è quello fissato venti anni fa.

La visita continua: ufficio matricola, cucine, depositi, locale per i colloqui; finalmente un ambiente nuovo e ben costruito, perché una domanda imbarazzante « Fuori, si dice che qua dentro non sia l'aria a decidere, ma la mafia ».

carcere sono state accese e gli agenti di custodia non smettono un minuto di percorrere i camminamenti lunghissimi della prigione. In una delle sue ultime lettere al ministero scarta da un poeta latino a Voltaire e risponde subito a un'interrogazione di New York, a Roma, in Calabria e in molti altri posti. Perché non dovrebbe essere presente in questo carcere? « Poi, parliamo di un altro carcere, un passato da qua Frank Coppola, Bazzan, Badalamenti, i « picciotti » di Giuliano Pisciotta, i fermati per l'uccisione di Candido Ciuni, per la strage di Cicculi, per l'uccisione del procuratore Scaglione, per la strage di viale Lazio Davvero un elenco senza fine! Tommaso Buscetta è ancora qui e dovrebbe arrivare fra qualche giorno, ma che Gerlando Alberti. Siamo nella stanza della direzione. Oltre al dottor Di Cesare sono presenti anche il vice direttore e il comandante degli agenti di custodia e un ex agente ora impiegato. Tutti insieme, tra una domanda e l'altra prendiamo il caffè come nel solito buro di casa. Ci scappa anche qualche battuta sul caffè dell'Ucciardone eia prevedibile. Fuori intanto è già diventato buio. Le luci intorno a

Wladimiro Settimelli

CHE COSA è cambiato nelle carceri italiane dopo l'entrata in vigore, nell'agosto scorso, della riforma carceraria? In che modo la nuova regolamentazione ha influito sulla vita quotidiana dei 34.989 detenuti, spesso rinchiusi in celle fatiscenti e in ambienti addirittura medievali? Abbiamo tentato di rispondere in qualche modo a queste domande che investono problemi complessi e difficili. La riforma carceraria, è nota, è stata approvata dopo otto anni di discussioni e di ostacoli. In questi anni sono stati varati una inchiesta parlamentare che aveva indicato la « indilazionabilità ». Si trattava di provare a cambiare la situazione alla luce dei principi della Costituzione di una più civile e umana concezione di tutto il sistema carcerario, nelle sue strutture, nei suoi regolamenti interni che erano ancora quelli borbonici e fascisti.

Durante questi anni, la situazione nelle carceri italiane si era anche fortemente aggravata per il sovraffollamento, la promiscuità e lo stato di frustrazione della popolazione detenuta. La crisi era esplosa violenta e drammatica con centinaia di manifestazioni troppo spesso concluse (anche per colpa di chi tendeva a sfruttare la situazione nel quadro della strategia della tensione) in modo tragico: con morti e feriti tra gli stessi detenuti, gli agenti di custodia e le forze di polizia. Oltre alla terribile situazione ambientale si riflettevano, sulla popolazione detenuta, anche tutte le tensioni in atto nella società e la consapevolezza che, ancora troppo spesso, nelle carceri finiscono soltanto i cittadini di « seconda categoria »: i poveri, gli emarginati, gli emarginati diseredati.

La riforma carceraria, pur non potendo rappresentare il toccasana di tutti i mali, era però urgente e indispensabile: sia per eliminare le assurdità e gli anacronismi dei regolamenti; sia per attenuare le condizioni di assoluta emarginazione del detenuto, sia per garantire il rispetto della sua dignità e dei suoi diritti fondamentali, sia, infine, per dare contenuto reale al principio della finalità rieducativa della pena.

La riforma varata dal Parlamento — come hanno sempre sottolineato con chiarezza i comunisti — ha risposto solo in parte alle attese, ai bisogni e alle speranze dei detenuti e dei loro congiunti. A febbraio sarà varato il regolamento di attuazione della nuova legge penitenziaria, ma è chiaro che non si potranno realizzare i miracoli; anni e anni di colpevole disinteresse non potranno essere facilmente rimpiazzati.

Dopo la riforma, la situazione è comunque in movimento. Abbiamo scelto, per una prima sommaria verifica, quattro luoghi di detenzione di tipo diverso, ma tutti significativi: il famigerato carcere giudiziario dell'Ucciardone a Palermo; il famoso « Maschio » di Volterra; la casa penale di Alessandria, che fu teatro alla vigilia del referendum di una strage orrenda e la casa penale di Porto Azzurro che ospita detenuti « importanti » e molti ergastolani.

W. S.

Milano: nuova improvvisa rivolta a S. Vittore

Per alcune ore 8 guardie nelle mani dei detenuti. La sommossa ha avuto origine ancora per il caso dei tre segregati nelle celle di isolamento la notte di Natale — La vicenda si è conclusa senza ricorrere all'uso della forza

Dalla nostra redazione MILANO, 27. Improvvisamente, l'assenza di questo pomeriggio nelle prime ore: al quinto raggio otto guardie sono state sequestrate dai detenuti e il carcere è stato immediatamente circondato da contingenti di polizia e carabinieri in tenuta da combattimento, pronti ad intervenire. Fortunatamente, la rivolta è stata smorzata in un solo candelotto lacrimogeno e dei molti uomini armati che circondavano il carcere solo una piccola parte è stata fatta entrare al quinto raggio, quello al centro della rivolta. Ma anche qui non è stato necessario l'uso della forza. Quando il piccolo contingente di polizia e carabinieri è entrato nel carcere gli otto agenti sequestrati erano già stati rilasciati in libertà e i pochi detenuti che avevano occupavano il quinto raggio sono appena hanno visto comparire le uniformi della polizia e dei carabinieri all'imbuco dei ballatoi.

Distrutti manoscritti dello scrittore. Danno fuoco alla casa di Fortunato Seminara

Proseguono le indagini dei carabinieri per scoprire gli autori dell'incendio che ha distrutto la casa di campagna dello scrittore calabrese Fortunato Seminara. In una collina alle spalle di Maropati, il centro dove Seminara è nato e abita il fuoco, che ha distrutto suppellettili, libri, manoscritti (in questa casa Seminara lavorava da 30 anni) è stato appiccato la notte di Natale, ma nessuno se ne è accorto fino all'indomani, malgrado vi siano numerose abitazioni nelle vicinanze. Così soltanto ieri la casa devastata dalle fiamme si è presentata agli occhi dello scrittore che l'aveva raggiunta per trascorrervi qualche ora in compagnia di amici. Sono stati rubati anche numerosi oggetti e del vino di produzione dello scrittore.

Lieve scossa sismica avvertita in Romagna. Per fortuna nessuna vittima

Una scossa sismica ha colpito questa mattina alcune zone della Romagna. Non si lamentano vittime mentre i danni sono stati lievisimi, quasi insignificanti. Solo nei centri della Valle del Lamone si sono avute scene di panico per la caduta di alcuni comizi staccatisi da vecchi edifici della collina faentina. Mentre nelle altre zone il valore della scossa di terremoto è stato di 4 gradi della scala Mercalli, nella Valle del Lamone ha raggiunto i sei gradi. Molta gente e scesse nelle strade nonostante la temperatura rigida (la scossa è stata avvertita intorno alle cinque e mezzo). Non è mancato chi più impaurito, ha atteso il giorno a bordo della propria autovettura. L'epicentro del sisma che non ha interessato la zona dell'Ucciardone, è stato localizzato in una zona a poco di distanza da Faenza. Il terremoto è stato avvertito anche a Ravenna, Forlì, Imola, dove però non ha destato allarme. È passato quasi inosservato. L'oscillatore Bendandi ha precisato che la scossa è stata di carattere sussultorio.

Ancora ignorano cosa è sparito dal palazzo di giustizia

Nessuna misura di sicurezza dopo il recente incendio doloso - La pista di una borsa caduta ai ladri

Dalla nostra redazione MILANO, 27. Sono ancora ai primi passi le indagini sul clamoroso furto effettuato la notte di Natale all'Ufficio corpi di reato del Tribunale. Di un certo interesse è il rinvenimento di una borsa, evidentemente caduta ai ladri mentre si passavano i pacchi dai

La Michelangelo e la Raffaello costano venti milioni al giorno

LA SPEZIA, 27. I transatlantici Raffaello e Michelangelo, chiacchierati ramoli del cosiddetto « miracolo » economico, sono in rada rispettivamente da otto a cinque mesi, nell'attesa, di diventare qualcosa di meglio che i vecchi « giaganti » perhabili. Sorge legittima la domanda quanto costa (e quanto è costato finora) mantenere inattive le « ammiraglie », la prima ancorata nel canale di Portovenere, la seconda alla Calata Zingari del porto genovese? Non bastano dieci milioni al giorno per mantenere efficiente, in passerella, davanti ai possibili acquirenti, una delle due ammiraglie. In totale costano venti milioni giornalieri.

Mauro Brutto Maurizio Michelini

I problemi del latte esaminati nelle assemblee delle Cooperative aderenti al Consorzio emiliano romagnolo produttori latte

Domenica 21 Dicembre si sono svolte le assemblee dei produttori. Soci delle cooperative aderenti al Consorzio Emiliano Romagnolo Produttori Latte nelle quali, nel quadro della situazione lattiera nazionale e regionale, è stato dettagliatamente esaminato il bilancio del consorzio, che si riassume in 85.000 quintali di latte lavorato ed in un fatturato di 345 miliardi di lire. Queste cifre confermano che il Consorzio Emiliano Romagnolo Produttori Latte è oggi la più grande cooperativa agricola del nostro paese, la quale presenta ulteriori notevoli possibilità di sviluppo, particolarmente nel settore della trasformazione del latte ed in quello zootecnico.

LIQUIDAZIONE DEL PREZZO DEL LATTE. Il Consorzio Emiliano Romagnolo Produttori Latte e le Cooperative FELSINEA LATTE Bologna; GRANAROLO C.B.F.L. Bologna; LATTESSENE C.B.F.L. Ferrara; PRODUTTORI LATTE Ravenna; PRODUTTORI LATTE Rimini.

COMUNICANO. « tutti i produttori conferenti che il prezzo del latte per l'esercizio 1975 - dall'1 ottobre '74 al 30-9-75 - è di L. 150/50 il litro ed è stato liquidato nei giorni 23 e 24 dicembre 1975. Inoltre nei prossimi mesi come disposto dai relativi Decreti Ministeriali in ordine all'Art. 8 della Legge 27 ottobre 1966 N. 910, sarà corrisposto a tutti i produttori conferenti delle suditate Cooperative ad integrazione del prezzo già pagato, L. 4/75 il litro per gli esercizi 1972 e 1973.

Bilancio dell'« anno santo '75 »

Contraddizioni di un Giubileo (forse l'ultimo)

Paolo VI ha evitato un confronto con gli obiettivi posti all'inizio - Prese di posizione in contrasto con « la Chiesa in ascolto di tutte le voci »

Il venticinquesimo Anno santo, che Paolo VI ha chiuso la notte di Natale all'aperto... anziché all'interno della Basilica come voleva una secolare tradizione...

Paolo VI ha preferito porre al centro della sua omelia, tutta religiosa, il Cristo come segno di « amore » che unisce e non divide...

Un atto esteriore

Per far rimarcare la differenza dell'anno giubilare concluso (Pio XII nel 1950 lo celebrò nel segno della « conversione degli eretici ») e del loro ritorno « nell'unica Chiesa »...

Bilancio mancato

« Conversione e riconciliazione »: la chiave del « Osservatore Romano » del 25 dicembre - Quali le mete raggiunte? E' difficile a dirsi...

Diminuite nel 1975 le giornate di sciopero in Gran Bretagna

LONDRA. 27. Le agitazioni sindacali in Gran Bretagna nel 1975 hanno raggiunto la cifra di sette mesi e 500.000 giornate lavorative contro le 14 milioni e 740.000 dello scorso anno...

Alceste Santini

Ma cerchiamo di ricapitolare i termini del problema. Qualche tempo fa improvvisamente si scopri, su segnalazione, evidentemente, di cittadini che si erano trovati di fronte alla necessità di pagare ingenti somme...



Accusata d'aver ucciso i figli che diceva smarriti

NEW YORK. 27. Tragico colpo di scena nella vicenda dei due bimbi scomparsi a New York alla vigilia di Natale, che la madre diceva di avere smarriti in un grande magazzino mentre comprava per loro i balocchi...

NELLE FOTO: in alto, i due bambini trovati uccisi ad Harlem; a fianco, la madre tra gli agenti che l'hanno arrestata.

Riduzione della ferma e ristrutturazione dell'esercito delle novità del 1976

SOLDATI DI LEVA FRA VECCHIO E NUOVO

Cambiamenti radicali nella chiamata alle armi e nell'addestramento - Drastico ridimensionamento delle strutture e degli effettivi - Le novità introdotte in caserma non mutano i tratti di fondo della condizione dei militari - Riformare il Regolamento di disciplina, i codici e la giustizia militare



Soldati di leva in attesa del treno che li porterà a casa. Con il nuovo anno la durata della ferma sarà ridotta a 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica, 18 per la Marina.

Imposta con una interpretazione del tutto particolare

L'ingiusta «tassa sul divorzio» non trova sostegno nella legge

Arbitraria l'applicazione di una norma che attraverso complicati congegni rende troppo alta la cifra da versare - La tesi confutata dai senatori comunisti, con la presentazione di un provvedimento legislativo

Pittorosamente, ma con indubbia efficacia, quinciana l'ha chiamata « la tassa sul divorzio ». In effetti le disposizioni del ministero delle Finanze, che hanno imposto agli uffici del registro di applicare una norma in...

ma sancita dal magistrato a titolo di assegni mensili. Un esempio: se l'assegno mensile fissato dal giudice in una causa di separazione è di lire 100.000, l'ufficio del registro imponeva una tassa globale di 360 mila lire.

lettera e Alla lettera e è previsto appunto una tassa di lire 150 per cento delle somme che una delle parti può essere condannata a pagare a conclusione di un divorzio civile.

una interpretazione autentica, come si legge in intestazione dell'articolo 8 della tariffa all. A, parte prima del DPR 26 ottobre 1972 n. 834.

Alcune novità e molti vecchi problemi attendono i giovani che nei prossimi mesi andranno alle armi. Le novità riguardano la riforma della leva e le misure di ristrutturazione dell'Esercito...

Questi orientamenti, nuovi rispetto al passato, traggono la loro origine da due fattori fondamentali: la riduzione della ferma di leva, che entra in vigore appunto nel 1976, e la ristrutturazione in corso nell'Esercito...

Gli stati maggiori si rendono conto però che un obiettivo di questo genere, in Italia, non è perseguibile perché, come gli stessi capi militari riconoscono, « infirmerebbe il significato dell'essenza della coesistenza obbligatoria ».

Trasfusione per una bimba ordinata dal pretore: si opponeva. L'AQUILA. 27. Uno sconcertante episodio causato dal fanatismo religioso è accaduto all'Ospedale civile di Pescara...

recluso o territoriali, o comunque non quelli che richiederebbero una più larga preparazione addestrativa come già si è fatto in alcuni paesi della NATO.

« Agli ufficiali o sottufficiali che, essendo più anziani, hanno sofferto il travaglio partecipato alla dura lotta per ridare all'Italia indipendenza e libertà istituzioni spetta il compito di partecipare di trasmettere gli insegnamenti del Risorgimento ai quadri più giovani, perché questi li facciano propri e li diffondano tra i soldati ».

Centocinquanta lire dal 1° gennaio per spedire una lettera

Lo Stato incasserà in più 630 miliardi di lire - Nel luglio scorso era scattato il primo « ritocco » che ha già fruttato un maggiore introito di 200 miliardi

Ultimi giorni utili per risparmiare qualche migliaio di lire da parte dei singoli utenti postali che vogliono inviare gli auguri di buon feste. Dal 1° gennaio 1976, infatti, le tariffe postali interne ed esterne subiranno il previsto secondo aumento...

Per affrancare cartoline postali, illustrate, cartoncini augurali e biglietti da visita (purché aperti) ci vorranno in franchobolli 100 lire (da 70 lire); le raccomandate 400 lire (dalle 300 attuali); le fatture commerciali 130 lire (da 80); gli espressi 450 lire (da 400); le assicurate (fino a 100 mila lire) 500 lire (da 400); le stampe 40 lire (da 30) per i plichi fino a 50 grammi di peso...

Tre alpini condannati dal Tribunale militare di Verona

VERONA. 27. Il processo contro quattro alpini di Moncefelio, arrestato il tempo fa e accusati di aver promosso uno sciopero del rancio, si è concluso davanti al tribunale militare di Verona con tre condanne e una assoluzione. I tre - Caldana, Nale e Mangarotti - sono stati condannati a 5 mesi di reclusione per « attività seditiosa » (istigazione a commettere reato) e caduta, mentre Amandola è stato assolto.

Prima di emettere la sentenza, il tribunale militare aveva respinto le eccezioni sollevate dalla difesa, sulla illegittimità costituzionale degli articoli 213 del Codice penale militare di pace e 266 del Codice civile che escono di difensori di quattro alpini, contraria con l'art. 21 della Costituzione.

Padroni e enti previdenziali impongono i tempi lunghi

Il processo del lavoro affoga negli arretrati

Per il prossimo anno si prevede l'accumulo di 450 mila cause — La legge che era stata salutata come risolutiva per svellire il giudizio, è stata messa in una grave crisi

Nel 1974 erano 185.000, tra il 1974 e il 1975 l'aumento ha sfiorato il 42 per cento, che sfiorano i 300.000, per il prossimo anno si prevedono non meno di 450.000 cause. È l'ultimo dato del processo del lavoro, di quello che doveva essere una grande conquista dei lavoratori e della classe dirigente.

Perché a distanza di appena due anni dall'entrata in vigore della nuova normativa, che, almeno sulla carta, avrebbe dovuto assicurare un funzionamento rapido del processo del lavoro, previdenziale e pensionistico, si comincia a parlare, da parte di chi conosce la situazione di fatto, di un "processo" che si consuma in una buona legge, una delle poche approvate negli ultimi anni che potevano essere considerate vere conquiste.

La risposta parte ad un nodo politico: se la legge non ha funzionato come doveva, è perché è mancata la volontà politica. È risaputo che una cosa è ciò che è scritto sulla carta e altra, la sua realizzazione pratica. Per passare dal necessario al possibile, è necessario un minimo di volontà politica.

Tutto questo per il processo del lavoro non è stato fatto: non solo, ma addirittura si sono sottratti, alle sezioni che si occupano di questo delicato settore, magistrati, cancellieri, addetti amministrativi. Ci deve essere una ragione che ha portato a tali scelte, ci deve essere una spiegazione al fatto che mentre nel 1975 vi sono stati 148 funzionari addetti alle sezioni lavoro per l'anno prossimo si prevede un nuovo numero di addetti non superiore al 130. Ci deve essere una ragione per la quale a Roma i 50 magistrati che prima dell'entrata in

vigore della nuova normativa occupavano 148 gradi, di cause di lavoro, ora sono diventati 74. E ancora ci deve essere una spiegazione che il ministro competente (avrebbe bene a fornire) del fatto che vengono continuamente sottratti alla sezione lavoro magistrati inviati a svolgere funzioni, certo importanti, ma che sicuramente, al momento attuale, hanno una incidenza di limitata importanza nel complesso dell'attività giudiziaria.

Incapacità del sistema

Di Meola ha anche ritenuto di dover precisare che il nostro sistema si è dimostrato incapace di recepire adeguatamente un "nuovo" che emerge dall'evoluzione della società, grazie soprattutto alle lotte portate avanti dal movimento operaio. Colpa dunque del sistema? O non è possibile anche nell'ambito di questo sistema una maggiore efficacia della nuova normativa? A questo interrogativo ha dato un'opinione Luigi Bertoldi quando affermava, sempre nel recente convegno di Montecatini, che il rischio del fallimento del nuovo processo del lavoro si iscrive nel generale disfacimento del nostro sistema giudiziario che richiama l'urgenza di una riforma generale. Ha ragione l'esperto specialista quando sostiene che il processo del lavoro subisce la stessa sorte delle altre procedure giudiziarie, in un quadro drammat-

Pochi mesi ma sulla carta

In queste parole ci pare sulla spiegazione di quanto sta accadendo i padroni che non vogliono pagare quanto dovuto ai lavoratori prima avevano molti strumenti per costringere alla regola chi aveva un'opinione migliore di quella loro. Più passavano i mesi e meno forte poteva essere la resistenza del lavoratore

zno tenuto a Montecatini, ha detto: «i dati di un inchiesta condotta fra gli operatori legali dell'organizzazione cattolica affermano che nel 90 per cento dei casi i ritardi logistici nella applicazione della legge sono dovuti, appunto, alla carenza di magistrati in funzione o di giudici del lavoro. Si tratta, ha spiegato, di una carenza di natura essenzialmente politica, in quanto il governo negli anni 1974 e 1975 si è rifiutato di stanziare una sola lira per permettere il funzionamento delle strutture previste dalla legge».

«In questo gioco (prevedibile) sono aiutati da due situazioni contingenti: l'inattività assoluta sul piano organizzativo del governo che non provvede a potenziare i servizi, e la politica seguita da certi enti assistenziali e pensionistici che sembrano aver improvvisamente scoperto la "contestazione dei diritti" dei lavoratori. Una statistica rivela infatti che negli ultimi mesi sono aumentati di circa il 40 per cento le opposizioni dell'INPS e di altri enti alle richieste dei lavoratori. Queste "opposizioni" vanno ad impinguare il numero del processo che genericamente si chiamano "del lavoro" creando una cospicua fetta di quell'arretrato che costringe ormai i giudici a fissare processi il giorno prima di Natale (e successivamente quest'anno ad Ancona) o a stabilire la prima udienza di un nuovo processo, apertosi lo scorso anno, per il marzo del 1977 (è accaduto a Lecce)».

A questo punto una sola soluzione si impone per ovviare alle difficoltà più urgenti, una soluzione alla quale devono concorrere il Consiglio superiore della magistratura, per quanto riguarda la dislocazione dei giudici nei vari uffici, e il governo per quanto riguarda la potestà di modificare la struttura, cambiando indirizzi, pena l'affossamento di una innovazione legislativa che era stata salutata come una conquista democratica.

La sentenza definitiva, in altri casi, non sarebbe stata pronunciata. Evidentemente quello di creare le condizioni di fatto perché i tempi rimangano necessariamente lunghi. Non potendo interferire nella struttura della legge sono intervenuti per altre strade ad esempio moltiplicando le contestazioni. Se prima i datori di lavoro si opponevano a dieci richieste ora si oppongono a cento. Sanno che più sono le cause e più possibilità hanno di mettere in crisi la struttura giudiziaria.

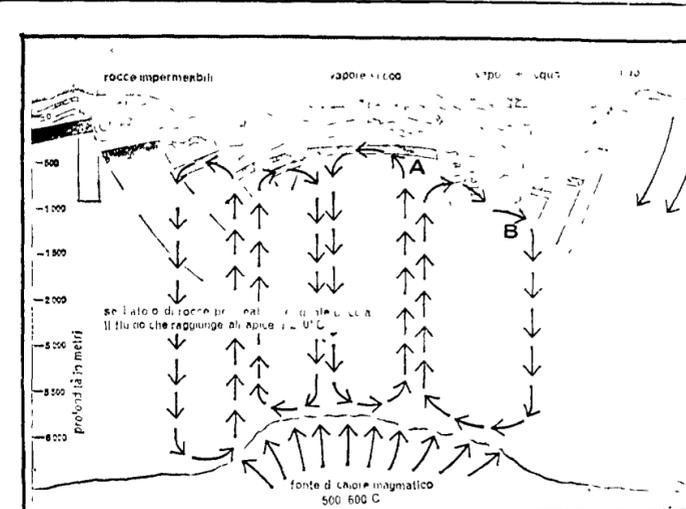
«Legga qui. Non è niente di speciale, un "divertissement" mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea...» Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, si passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di "saggi", una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic energy commission, American oil shale corporation, General Electric Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C, a 117°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

Il sondaggio a Larderello. Il sondaggio profondo di Larderello ha trovato 380 C. a 2.800 metri. Una curva approssimata di gradiente mostra che 350°C, si debbono trovare a circa 2.500 a 4.000 metri. L'area di Larderello è di 400 km². Considerando di sfruttare la temperatura (nell'intervallo previsto dal Plowshare) da 2.500 a 4.000 metri, abbiamo 600 km³ di roccia calda. Ciò corrisponde a 5 miliardi e 400 milioni di tonnellate di petrolio. Poiché con un km³ di roccia calda di petrolio si possono produrre 3,5 miliardi di kWh, con 5,4 miliardi di tonnellate si possono produrre 18.900 miliardi di kWh. Il consumo italiano annuo è di circa 100 miliardi di kWh all'anno. Quindi la energia di Larderello potrebbe produrre elettricità per tutta l'Italia per 189 anni. Considerando l'incremento dei consumi, il rendimento ecc. si può garantire tutta la produzione italiana per almeno 50 anni.

La geotermia, un settore trascurato dal piano nazionale

Sta sotto terra la possibilità di dare energia all'Italia per almeno 50 anni

A colloquio con i professori Marinelli e Barberi - Sarebbe possibile costruire 4 centrali elettronucleari di meno - Il boicottaggio dell'ENEL - L'ambizioso progetto Plowshare



Il disegno mostra schematicamente come funziona un giacimento naturale di energia geotermica. Il vapore surriscaldato dal contatto con le rocce calde sottostanti, e sotto alla pressione, sale con forza verso l'alto, attraverso rocce permeabili. Quando giunge alla superficie, viene incanalato in condotte termicamente isolate e viene usato per far muovere le turbine di un generatore di energia elettrica.

«Legga qui. Non è niente di speciale, un "divertissement" mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea...» Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, si passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di "saggi", una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic energy commission, American oil shale corporation, General Electric Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C, a 117°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

La possibilità offerta dalla energia geotermica, lo ripetiamo, erano (e lo saranno ancora più nel futuro) molto tante, anche se il piano energetico nazionale dedica loro scarso rilievo, poca fiducia e la destinazione di nessuna risorsa (ci sono, è vero, 3 miliardi di dollari in 4 anni stanziati dal C.N.R., ma il piano non ne fa menzione). Il disegno mostra, con sufficiente chiarezza, come sfruttando la geotermia, come sfruttando le risorse geotermiche, pur rimanendo ancora nettamente competitiva con qualunque altro tipo di energia elettrica, oltre ad essere sempre, e meno inquinante, se invece dal giacimento esce solo acqua calda, (80-90°C) si possono prevedere due usi: per riscaldare un gas a bassa pressione (ad esempio il "freon" e l'isolotano ad esempio) per iniettare poi, sotto forma di vapore, alla centrale oppure per riscaldare direttamente case, serre o per altri usi di genere.

«Legga qui. Non è niente di speciale, un "divertissement" mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea...» Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, si passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di "saggi", una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic energy commission, American oil shale corporation, General Electric Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C, a 117°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

«Legga qui. Non è niente di speciale, un "divertissement" mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea...» Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, si passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di "saggi", una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic energy commission, American oil shale corporation, General Electric Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C, a 117°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

«Legga qui. Non è niente di speciale, un "divertissement" mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea...» Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, si passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di "saggi", una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic energy commission, American oil shale corporation, General Electric Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C, a 117°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

«Legga qui. Non è niente di speciale, un "divertissement" mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea...» Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, si passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di "saggi", una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic energy commission, American oil shale corporation, General Electric Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C, a 117°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

«Legga qui. Non è niente di speciale, un "divertissement" mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea...» Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, si passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di "saggi", una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic energy commission, American oil shale corporation, General Electric Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C, a 117°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

«Legga qui. Non è niente di speciale, un "divertissement" mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea...» Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, si passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di "saggi", una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic energy commission, American oil shale corporation, General Electric Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C, a 117°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

«Legga qui. Non è niente di speciale, un "divertissement" mio e di Marinelli. Ma tanto per darle un'idea...» Il prof. Franco Barberi, docente di vulcanologia all'università di Pisa, si passa attraverso il suo tavolo impolverato di libri, di carte, di "saggi", una paginetta di appunti scritti a mano che riporta integralmente: «Gli esperti del progetto Plowshare (US Atomic energy commission, American oil shale corporation, General Electric Westinghouse), ossia la "crema" della tecnologia americana, hanno stabilito che un km³ di roccia (che non si trova a più di 4 metri di profondità) sfruttata nell'intervallo da 350°C, a 117°C, produce una quantità di energia equivalente a 9 milioni di tonnellate di petrolio».

Dall'assegnazione del progetto «Jet» può dipendere il rilancio della ricerca energetica comunitaria

Un ruolo europeo per Ispra

Messa in forse a Bruxelles l'attribuzione al centro dell'importante programma - In concorrenza i paesi della Comunità - E' possibile restituire all'Europa uno strumento come l'Euratom capace di aiutare il sorgere di una industria nucleare svincolata dagli interessi delle multinazionali

Riunito nei giorni scorsi a Bruxelles il Consiglio dei ministri della Comunità europea ha bloccato l'approvazione del progetto Jet. Per l'assegnazione dell'importante programma di ricerca sulla fusione nucleare si era dato per certo, non senza le smentite giunte da Bruxelles, il centro di Ispra, in provincia di Varese. Ispra è, infatti, il più importante e più attrezzato centro di ricerca nucleare della commissione per l'energia, presieduta dal tedesco Brunner l'aveva indicato come il più adatto per compiere quelle ricerche.

Macchina «jet» In particolare la Francia aveva caldeggiato il proprio centro nazionale, l'istituto di Cadarache, quello di Clichy, la RFT quelli di Garching e Julich, il Belgio quello di Mol.

La questione dell'assegnazione del «jet» a questo o quell'altro centro non è cosa da poco conto dato che quel programma «jet» prevede una spesa nell'ordine di alcune centinaia di miliardi e una attività di ricerca per diversi decenni.

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

La questione dell'assegnazione del «jet» a questo o quell'altro centro non è cosa da poco conto dato che quel programma «jet» prevede una spesa nell'ordine di alcune centinaia di miliardi e una attività di ricerca per diversi decenni.

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

Settore decisivo

In Italia questo ha voluto dire, fra l'altro, una cronica debolezza dell'apparato produttivo termoelettrico. Nel nostro paese, infatti, le principali società che lavorano esclusivamente su il campo dei grandi gruppi atomici o multinazionali. E il caso del gruppo Ansaldo Meridionale Nucleare che costruisce reattori su licenza General Electric, della Elettronucleare (licenza Westinghouse) della SPIN (licenza Babcock Wilcox).

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

Vapore misto ad acqua

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

«Sarebbe bene precisare subito che l'assegnazione a Ispra del progetto JET che, in quanto tale potrebbe dare quei risultati. Si tratta, infatti, di una ricerca lunga (se non lunghissimo termine) da cui non si potrebbero avere concreti risultati se non nell'arco di svariati decenni (si parla dell'anno 2000 ed oltre). In ogni caso, la presenza a Ispra di una grossa e impegnativa macchina come il «JET» garantirebbe però la messa in moto di tutti gli impianti del centro, l'attuazione piena di una parte importante delle competenze scientifiche accumulate nel centro, in possibilità di adeguare il più importante stabilimento scientifico della comunità europea ai suoi compiti facendone un essenziale punto di riferimento sperimentale — nella quale si potrebbe anche passare alla costruzione di un vero e proprio «reattore» — nel 1982».

Fate leggere e diffondete l'Unità per un consenso alla politica dei comunisti

Se esce vapore misto ad acqua, occorre l'intervento di un separatore prima di inviare il vapore alla centrale o a un motore. In molti le turbine, cioè un motore, si usano per la produzione di energia elettrica, pur rimanendo ancora nettamente competitiva con qualunque altro tipo di energia elettrica, oltre ad essere sempre, e meno inquinante, se invece dal giacimento esce solo acqua calda, (80-90°C) si possono prevedere due usi: per riscaldare un gas a bassa pressione (ad esempio il "freon" e l'isolotano ad esempio) per iniettare poi, sotto forma di vapore, alla centrale oppure per riscaldare direttamente case, serre o per altri usi di genere.



L'Unità	annuo	6 mesi
7 numeri	46.500	24.500
6 numeri	40.000	21.000
5 numeri	33.500	17.500

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Spettacolo natalizio nella fabbrica occupata



«Masaniello» tra gli operai dell'Innocenti

La cooperativa «Teatro Libero» ha rappresentato il dramma di Porta e Pugliese nel salone della mensa a Lambrate

Dalla nostra redazione MILANO 27 Sono ormai trenta giorni che in Leyland-Innocenti di Lambrate si sono terminate le macchine i lavoratori sono lì a migliaia, ogni giorno, ogni notte, compresa quella di Natale, a presidiare la fabbrica, a renderla viva, ad affermare con la propria presenza il diritto al lavoro, a contrastare con la propria lotta la decisione dei padroni inglesi di smobilitare, di chiudere, di licenziare. Dentro e fuori dei cancelli un movimento continuo: pannelli di operai che discutono, con in mano l'Unità aperta alla pagina sindacale, delegazioni di altre fabbriche che giungono a portare la loro solidarietà, riunioni nella sede del consiglio di fabbrica dove si discute non solo fra delegati, ma anche con i familiari degli operai sui problemi dei licenziamenti, sull'occupazione, sul carovita, sugli affitti, sulle bollette dei servizi che dovrebbero essere «sociali». Molti bambini in giro, figli dei lavoratori che nel pomeriggio di festa, soprattutto, ma anche negli altri giorni, giocano tutti insieme nel grande atrio prospiciente l'ingresso, che si è così trasformato in un improvvisato kindergarten, in quel «giardino d'infanzia» che manca nel loro quartiere. La fabbrica è diventata anche questo: e, inoltre, un centro culturale e un «luogo teatrale».

Benvenuti a Los Angeles



Lauren Hutton, Keith Carradine e Sally Kellerman (nelle foto, da sinistra nell'ordine) collaborano ancora una volta con Robert Altman, di cui sono «fedelissimi», per la realizzazione di un film: si tratta di «Wellcome to L. A.» («Benvenuti a Los Angeles»), che però non sarà diretto da Altman, il quale questa volta si limita a fare il produttore, ma da Alan Rudolph. Fanno parte dei «casti», tra gli altri, Geraldine Chaplin, Harvey Keitel, John Considine e Viveca Lindfors

Inaugurata la stagione del Regio di Parma

Trionfo al vino bianco per la verdiana «Luisa Miller»

L'opera, diretta da Peter Maag, ha avuto in Renata Scottò una eccellente protagonista - Entusiasmo del pubblico, conquistato dal livello dello spettacolo e dagli «intermezzi gastronomici»

Dal nostro inviato PARMA, 27 Con la Luisa Miller o, meglio, con Renata Scottò il teatro Regio ha aperto trionfalmente la stagione di opere. Un trionfo in crescendo. Al primo atto, anzi, il solito pubblico del Santo Stefano, diviso tra la passione per le voci e quella per i viveri nel retroscallo, si è mostrato piuttosto freddo. Ma poi, dal gran concerto in avanti, l'atmosfera si è riscaldata. All'inizio del secondo atto la grande aria della Scottò («Tu punisimi, o Signore») ha provocato le prime grida di «impeccabile, divina» e da qui l'entusiasmo è montato vertiginosamente. Il tenore Gianfranco Cecchetti ha vinto la sua battaglia col celebre «Quando le serre al placido» e strarivato col furibondo «L'ora o l'avello appessami» dove, come diceva un esperto collega, «da la castagna e tutti sono contenti». Al terzo atto, rafforzato le passioni da un certo vinello bianco generosamente diffuso nelle ultime file dei palchi, non si son contati più gli applausi e, alla fine, il numero delle chiamate e la vibrante intensità han battuto svariati record.

«Katia Kabanova» di Janacek in italiano al Verdi di Trieste

TRIESTE, 27 Al Teatro Verdi di Trieste andrà in scena il 2 gennaio prossimo «Katia Kabanova», una delle opere maggiori scritte da Leo Janacek per il teatro lirico. L'avvenimento presenta una particolarità, quella cioè che l'opera sarà presentata in lingua italiana (la nuova versione ritmica è stata curata da Vito Levi), e sotto questo profilo l'edizione triestina potrà considerarsi addirittura una prima italiana. Finora, infatti, Katia Kabanova è stata rappresentata soltanto alcune volte, e sempre in versione originale, da parte di compagnie cecoslovacche. L'opera sarà diretta dal maestro Georges Sebastian, con la regia di Margherita Wallmüller. Il nuovo allestimento è stato realizzato su bozzetti di Mischa Scandellia.

Con un documento L'ANAC rinnova il suo impegno contro la censura

Prendendo spunto dal più recente episodio censorio che si sono verificati, con il sequestro del film di Sergio Nasca «Vergine, e di nome Maria», e con il blocco in sede di commissione preventiva del film di Tinto Brass «Sotto la pelle», l'ANAC unitaria con un comunicato richiama nuovamente l'attenzione delle forze politiche, culturali, sociali e democratiche sulla persistente applicazione della censura amministrativa e del sequestro giudiziario nei confronti del cinema italiano. Gli autori cinematografici rilevano «come si continui a negare agli spettatori la capacità di esprimere responsabilmente e autonomamente il loro libero giudizio sui film che vengono realizzati: si continui a considerare il pubblico come incapace di intendere e di volere: si continui a punire i cittadini italiani per la maturità che essi dimostrano di possedere in misura sempre crescente». «In realtà, col pretesto dell'immoralità», sostiene l'ANAC unitaria, «si tenta di ricoprire di un velo ipocritico l'immoralità di un potere che si rifiuta di cogliere le ansie impetuose di libertà, di giustizia e di verità del paese e si dà una complicata mano alla discriminazione che la logica del profitto già applica in modo massiccio nei confronti del cinema italiano, sia straniero. Si tratta, quindi, di un'azione perseguita con repressiva e con varie tecniche nel persistente tentativo di colpire tutti i settori dell'informazione e della comunicazione audiovisiva».

Ricordati i casi più recenti che riguardano i film di Sergio Nasca e di Tinto Brass

«L'ANAC unitaria», conclude, «rinnova il suo impegno per la definitiva abolizione dell'istituto della censura amministrativa, nel contesto della sua azione più generale per la difesa e lo sviluppo della libertà di espressione e di informazione degli autori, degli operatori culturali e degli spettatori».

RAI controcanale

QUALE WESTERN? — De- go Fabbri, sottile e scettico, negatore del Tommaso D'Aquino trasmesso l'altra sera, ha scritto sul «Radio-corriere» che questa biografia sceneggiata del più importante e famoso tra i filosofi scolastici «avrebbe dovuto essere, nelle intenzioni dei realizzatori, una sorta di «esternoteologico». Ma poi, nei fatti, il programma era uno dei consueti sceneggiati che tendono a rievocare il personaggio storico attraverso qualche più o meno «tipico» della sua biografia: costruito secondo una linea che potremmo definire «ideologica» piuttosto che «psicologica» (e questo, se si vuole, era un vantaggio, date le tradizioni della nostra TV in questo «genere»).

Il fatto è che troppi coloro che lavorano per la televisione sono ancora convinti che il «tele-spettatore» vada «attirato» attraverso «elementi narrativi più o meno spettacolari» l'idea che occorre, innanzitutto, giustificare la scelta di un programma e frutto (nel caso specifico) della scelta di rievocare la figura di Tommaso D'Aquino, ricollegandosi agli interessi e agli interrogativi presumibilmente presenti fra i telespettatori, sembra non riesca a germogliare quasi mai negli ambienti della RAI-TV. Forse, questa biografia di Tommaso D'Aquino, avrebbe potuto acquistare un certo interesse se si fosse provveduto a inquadrarla in quel grande processo storico che vide il duro confronto tra Papato e Impero, e fu deciso in rapporto alla fondazione del potere temporale della Chiesa: la fondazione della Scolastica, in quel processo, rappresentò un alto momento di sintesi, la creazione di uno strumento utile a combattere le eresie e le ribellioni (non a caso francescano, rappresentò il primo, si potrebbe dire, gli «intellettuai organici» di quel processo e, anche, tra i maggiori protagonisti dell'opera dell'Inquisizione, fu il primo, il stesso teorico dello sforzo della Chiesa nell'acquistare una completa autonomia dall'aristocrazia feudale. In questa luce, la figura di Tommaso avrebbe potuto essere vista in chiave critica e dialettica: certo, in rapporto al valore che, anche in prospettiva, ebbe l'affermazione di una cultura scolastica, ma non cercando di spacciare l'annunzio come un campione della libertà della ricerca. Perché, western o non western, la storia è una cosa seria. g. c.

oggi vedremo

- UNA VOCE PER VIVIANI (1°, ore 19,10) Raffaella Viviani è certo una delle voci più autentiche della cultura partenopea: le sue poesie e le sue canzoni trovano in questo programma televisivo le adeguate voci di Roberto Murolo, Antonio Casagrande e Angela Luce per tornare ancora vive e pungenti alla ribalta. LA TRACCI A VERDE (1°, ore 20,30) Va in onda stasera la seconda puntata dello sceneggiato televisivo intitolato da Sergio Rossi, Fausto Pirotta, Marco Bonetti, Umberto Raho, Sergio Furlani, Luigi Casellato, Paolo Malco, Giorgio Bonora e Arturo Domini. Sempre più «fantastico», «La traccia verde» si delinea questa settimana come un vero e proprio «giallo»: le indagini sulla morte della dietista studiosa di botanica appaiono al dominio della chimica e, attraverso i «complessi esperimenti», un investimento esteso ispettore di polizia riesce a dimostrare che le cellule vegetali hanno un sistema per captare la morte di altre cellule: quindi, in parole povere, una pianta che assiste all'omicidio «sa chi è l'assassino». SE... (2°, ore 21) Nella «ricerca di nuovi personaggi per lo spettacolo» il programma-inchiesta curato da Luigi Costantini giunge, per la seconda puntata, in Lombardia: due cantanti, due attori di teatro un cantante giamaicano, una danzatrice classica e una enfant prodige che emula Judy Garland fanno parte di questo zibaldone del talento sconosciuto.

programmi

- TV nazionale 11.00 Messa 12.00 A come agricoltura 12.55 Antepprima di «Un colpo di fortuna» 13.30 Telegiornale 14.00 L'ospite delle due «Tito Gobbi» 15.00 I fratelli Karamazov 16.00 La TV dei ragazzi «Le grandi tendenze» e attrazioni del circolo sovietico Un documentario di Robert Cohen 17.00 Telegiornale 17.15 Prossimamente 17.30 Un colpo di fortuna 19.10 Una voce per Viviani 20.00 Telegiornale 20.30 La traccia verde Seconda puntata 21.40 La domenica sportiva 22.45 Telegiornale TV secondo 15.00 Sport 19.00 Scotland Yard Squadra speciale «Un'inchiesta deliziosa» 19.30 Concerto 20.00 Ore 20 21.30 Telegiornale «Alla ricerca di nuovi personaggi per lo spettacolo» 22.00 Settimo giorno musicale 22.45 Prossimamente Radio 1° 11: Alto gradimento; 12: Campione; 13: Bullido; 12,15: Film di distribuzione; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,30: Concerto; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radice; 18,30: P. Soprano Opera; 19,25: 21: vedovo; 20,30: Il numero 13; 21,25: Il basket; 22: Luce, natura, simboli nell'arie di G. Segantini. Radio 2° GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 12,30, 13,30, 16,25, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Il mattino; 7,30: Buon giorno; 7,40: Buongiorno con i ragazzi; 8: Sul giornale; 9,35: Gran varietà; Radio 3° 11: Alto gradimento; 12: Campione; 13: Bullido; 12,15: Film di distribuzione; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,30: Concerto; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radice; 18,30: P. Soprano Opera; 19,25: 21: vedovo; 20,30: Il numero 13; 21,25: Il basket; 22: Luce, natura, simboli nell'arie di G. Segantini. 11: Alto gradimento; 12: Campione; 13: Bullido; 12,15: Film di distribuzione; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,30: Concerto; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radice; 18,30: P. Soprano Opera; 19,25: 21: vedovo; 20,30: Il numero 13; 21,25: Il basket; 22: Luce, natura, simboli nell'arie di G. Segantini. 11: Alto gradimento; 12: Campione; 13: Bullido; 12,15: Film di distribuzione; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,30: Concerto; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radice; 18,30: P. Soprano Opera; 19,25: 21: vedovo; 20,30: Il numero 13; 21,25: Il basket; 22: Luce, natura, simboli nell'arie di G. Segantini. 11: Alto gradimento; 12: Campione; 13: Bullido; 12,15: Film di distribuzione; 14: Supplementi di vita regionale; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,30: Concerto; 16,30: Domenica sport; 17,45: Radice; 18,30: P. Soprano Opera; 19,25: 21: vedovo; 20,30: Il numero 13; 21,25: Il basket; 22: Luce, natura, simboli nell'arie di G. Segantini.

LA CERELIA Sorgente Acqua Minerale Naturale augura liete feste a tutta la sua clientela, ed in particolar modo ai degenti, sanitari e personale dei seguenti Ospedali, Case di cura e di riposo che adoperano quotidianamente la sua acqua minerale: OSPEDALI CASE DI CURA E RIPOSO Ospedale Bambini G. Salesi - Ancona Ospedale Gen. Div. Ostetricia - Ancona Ospedale Civile - Alfonsine Policlínico S. Orsola - Bologna Clin. Fed. «Gozzadini» - Bologna Ist. Clin. «A. Beretta» - Bologna Ospedale Maggiore - Bologna Ospedale Bellaria - Bologna Ospedale S. Camillo - Bologna Maternità - Bologna Istituto Ortopedico Rizzoli - Bologna Ospedale Traumatologico - Bologna Ospedale Militare - Bologna Ospedale Bentivoglio Ospedale Bondeno Ospedale Brescello Ospedale Budrio Ospedale Castelfranco Emilia Ospedale Castelnuovo Monti Ospedale Castel S. Pietro Terme Ospedale Cento di Ferrara Ospedale Copparo Ospedale Crevalcore Ospedale S. Anna - Ferrara Ospedale Finale Emilia Ospedale Forlimpopoli Ospedale Forlignine Ospedale Massalombarda Ospedale S. Agostino - Modena Ospedale Molinella Ospedale Novellara Ospedale Porretta Terme Ospedale Portomaggiore Ospedale Quistello Ospedale Reggio Emilia Ospedale Inf. Rimini Ospedale Riocione Ospedale S. Felice sul Panaro Ospedale S. Giovanni in Persiceto Ospedale Vergato Convalesc. INAIL Budrio ONMI Bologna ONMI Mirandola Istituto Pro Infanzia - Modena Villa Adria - Ancona Villa Anna - Bologna «Al Colli» - Bologna Villa Bellombra - Bologna Villa Del Parco - Bologna Villa Erbosca - Bologna Villa Mara - Bologna Villa Maria - Bologna Villa Nigrisoli - Bologna Villa Regina - Bologna Villa Rodriguez - Bologna Villa Romita - Bologna Villa Salus - Bologna Villa Serena - Bologna Villa Tonolo - Bologna Villa Torri - Bologna Villa Verde - Bologna Villa Chiara - Casalecchio Villa Elsa - Casalecchio Villa Fiorita - Casalecchio Villa Letizia - Casalecchio Villa Silvia - S. Lazzaro di S. Vito Villa Quisiana - Ferrara Villa Salus - Ferrara Villa Barbanti - Modena Villa Ferrari - Modena Villa Fogliani - Modena Villa Garrasi - Modena Villa Igea - Modena Villa Laura - Modena Villa Rosa - Modena Villa Vittoria - Modena Villa XXV Aprile - Parma Villa Palma-La Valletta - Parma Villa Parma - Parma Villa delle Rose - Reggio Emilia Villa Verde - Reggio Emilia

Acqua Cerelia: la chiave della salute Autorizzazione Ministero della Sanità n. 2019 dell'8 giugno 1965

Sarebbero in vacanza i quattro accusati da Ezio Maccacchioni di averlo sequestrato

L'assessore spiega i motivi delle dimissioni

Si cercano sulle piste di neve i fascisti della banda di Ghira

Ancora nessun ordine di cattura contro il massacratore del Circeo e i suoi amici — Uno di loro ha telefonato a casa: «Il principale responsabile di tutto è proprio Ezio» — Restano ancora da chiarire molti punti oscuri della vicenda



La vicenda di Ezio Maccacchioni, lo studente rapito dopo dieci giorni dicendo di essere stato rapito da una banda capeggiata da Andrea Ghira (lo squadrista nero ricercato da tre mesi per il massacro del Circeo) col passare del tempo si fa più ingarbugliata. Mentre il magistrato che dirige l'inchiesta, il dottor La Padula, indaga stranamente a spiccare gli ordini di cattura contro i quattro neofascisti denunciati, la posizione dello stesso Maccacchioni si va facendo critica. La goz-zia che ha fatto traboccare il vaso, già colmo dei dubbi che la deposizione del ragazzo ha suscitato, è stata una telefonata di Piero Pieri, 17 anni, noto come attivista di «Avanguardia nazionale», uno dei quattro accusati di avere compiuto il sequestro: «Presto tornerò a casa — ha detto il neofascista al padre, che è magistrato — ma prima aspetto che le cose si chiariscano. Intanto vi posso assicurare che il principale responsabile di tutto ciò che è accaduto è proprio Ezio Maccacchioni». Una rivelazione che, trovando qualche riscontro nelle perplessità degli inquirenti circa la deposizione di Maccacchioni, appare tuttavia come un maldestro tentativo di difesa. Maldestro poiché Piero Pieri, nel frattempo, continua ad essere latitante. Come pure gli altri suoi amici che, in attesa di Maccacchioni, si sono rifugiati in un appartamento di viale Mazzini: Marco Acquarelli;



(figlio del proprietario della villa di Tor San Lorenzo dove lo studente è stato trovato legato ed imbavagliato la sera di Natale), Luigi Esposito, lo stesso Andrea Ghira. A parte Ghira, per gli altri tre si sta verificando una situazione paradossale: non sono formalmente accusati di nulla, ma polizia e carabinieri li cercano in tutt'Italia. Soprattutto in località di montagna (si parla di Abruzzo, ma anche di Alto Adige) poiché la vigilia di Natale i tre giovani, sci in spalla, avevano salutato le famiglie dicendo che sarebbero partiti per una «settimana bianca». Terza mattina polizia e carabinieri sono tornati a Tor San Lorenzo, una località balneare a pochi chilometri da Roma — per accompagnare il magistrato nella villa di viale Mazzini dove Maccacchioni dice di essere stato sequestrato per dieci giorni. Fatto quest'accertamento di rito, il magistrato ha preso in mano il lungo rapporto preparato dai carabinieri e dalla squadra mobile contenente il racconto di Ezio Maccacchioni e i risultati dei rilievi compiuti da Esposito e Ghira. «Dopo un'altra giornata di indagini, tuttavia, inspiegabilmente non è stato preso alcun provvedimento giudiziario contro i quattro neofascisti, accusati da Maccacchioni, sia pure nell'ambito di una deposizione contraddittoria, in modo più che circoscritto». Il sequestro, secondo la versione dello studente, sarebbe andato così: la mattina del 15 dicembre scorso Piero Pieri avrebbe telefonato a Maccacchioni invitandolo a fare una passeggiata in macchina. Verso le 9,30 il ragazzo è uscito di casa e sarebbe salito su un «Volkswagen Golf» con a bordo Pieri, Acquarelli ed Esposito. Pieri avrebbe presentato a Maccacchioni gli altri due, ed insieme sarebbero andati in giro per la città. Poi l'auto si sarebbe diretta verso Tor San Lorenzo, e Maccacchioni sarebbe stato costretto a salire al secondo piano della villetta di Acquarelli, dove poi avrebbe incontrato e riconosciuto il suo amico Andrea Ghira. Giorno e notte, a turno, i quattro neofascisti avrebbero vegliato sull'ostaggio, impedendogli di fuggire. Fino a quando, la vigilia di Natale, Maccacchioni è stato lasciato solo ed un vigile notturno richiamato dalle sue grida ha dato l'allarme.

Tre pedoni investiti da un'automobile mentre attraversano piazza del Quirinale

Tre pedoni sono stati feriti da una macchina che li ha investiti ieri pomeriggio in piazza del Quirinale. Le tre persone sono state trasportate all'ospedale San Giacomo. Si tratta di un'anziana coppia di coniugi e di una loro vicina di casa. Alessandro Menghini, 73 anni, è stato ricoverato con una prognosi di 8 giorni, una moglie Iolanda De Santis, settantunenne ha riportato una serie di contusioni e fratture che guariranno in 40 giorni. Lei loro amica, Lidia Balducci, di 52 anni, è stata invece dimessa con una prognosi di 10 giorni. Al corso dell'ospedale è stata medicata anche Alessandra Ceioni, di 19 anni. La ragazza si trovava allo interno della vettura condotta dal fratello Marco, di 22 anni, che ha investito i tre pedoni.

Muore nello scontro con un bus il conducente di una «Porsche»

Un tragico incidente stradale è avvenuto ieri sulla via della Magliana. Una «Porsche» ha sbucato prendendo una curva ed è andata a schiantarsi contro un autobus dell'ATAC che proveniva in senso opposto. Il conducente dell'auto, Claudio Ciaffone di 21 anni, abitante in via Greve 80, è deceduto sul colpo, mentre il fratello Giancarlo, di 3 anni, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale San Camillo dove è ricoverato con una prognosi riservata. Il drammatico incidente è avvenuto alle 12,50 sulla via della Magliana all'altezza del numero 83. L'auto del Ciaffone precedeva una serie di macchine di amici e di parenti che si stavano recando a mangiare fuori città. Ad un tratto, in curva, la vettura è sbucata ed ha invaso l'altra corsia sulla quale procedeva l'auto della «Porsche». Il conducente è stato investito e la «Porsche» si è schiantata sulla fiancata destra del bus.

«Collettivo di fisica»: un gruppo provocatorio nato nella crisi dell'ateneo

«Quindici teppisti che tentano di creare il caos nell'istituto» Formatosi nel '68, si è negli anni successivi distaccato dal movimento degli studenti teorizzando la contrapposizione alle forze democratiche

In tutto sono poco più di una dozzina, tutti giovani fra i venti e i trenta anni, solo qualcuno di loro è studente universitario. «Una pattuglia esigua — dice Laura Frontali, titolare della cattedra di chimica delle fermentazioni allo istituto di Biologia, e attivamente impegnata nella CGIL scuola — tenuta insieme non certo da una ideologia politica, né tantomeno da aspirazioni o interessi comuni». Eppure negli ultimi anni sono riusciti, più di una volta, a creare il caos nell'Ateneo. Si autodefiniscono il «collettivo di fisica» e il loro comportamento è sempre stato simile a quello di altre «bande» che operano in realtà diverse della città (gli «autonomi di via dei Volsci» o quelli del Politecnico). «La nostra linea politica è semplice — ha detto uno di loro, nel corso di una riunione che si è svolta la settimana scorsa — Lotta aperta contro ogni forma di cultura, strumento del «capitale» per opprimere e sfruttare il popolo».

il partito

ESECUTIVO REGIONALE — Lunedì 19 gennaio. Comitato Esecutivo, O.d.g. Esame situazione politica alla regione. COMMISSIONI PER I PROBLEMI DEL PARTITO — Domani in Federazione alle ore 17,30 con il seguente O.d.g.: «Discussione del documento commissione per i problemi del partito, sulla preparazione della conferenza federale (Merra-Vitale)». SEGRETARI DI ZONA DELLA CITTA' — Martedì in federazione alle ore 9,30 (Vitale). GRUPPO DI CIRCOSCRIZIONI — Martedì in federazione alle ore 17,30 con il seguente O.d.g.: «Ruolo delle circoscrizioni nella direzione delle unità locali - servizi socio-sanitari». Devono partecipare anche i consiglieri eletti nei comitati delle commissioni Sanità (Lavicchio-Marletta). COMIZIO — SAMBUCI oggi alle ore 15,30 (Mammucari). ASSEMBLEE — (OGGI) BRAVETTA alle ore 10 inaugurazione cellula Sciglieri (Colasanti); FUMICINIO CENTRO alle ore 10, situazione politica (Greco); FINOCCHIO alle ore 16 fine anno (Sper); SAN GIOVANNI alle ore 18,30 fine anno (F. Prisco); PRENESTINO alle ore 18,30 fine anno (O. Mancini); CAVALLERGERI alle ore 19 fine anno (M. Mancini); VITAVECCHIA alle ore 18 alla sezione «D'Onofrio» fine anno con il compagno Cervi. Parteciperà il compagno M. D'Onofrio; NAZZANO alle ore 20,30 fine anno (ASAGNA); CAVE alle ore 19,30 sul bilancio comunale. COMITATI DIRETTIVI — (OGGI) MONTEFLAVIO alle ore 10 (Piazzoli); (DOMANI) BORGO PRATI alle ore 10 (Mancini); TORRIGLIATA alle ore 20 (Spera); CRETAROSSA (Nettuno) alle ore 18 con il gruppo consigliere. SEZIONI AZIENDALI — COMUNALI domani alle ore 17 in sessione gruppo di lavoro per la netezza (Pascualini); ATAC domani a Via Varallo alle ore 17,30 comitato direttivo (Pascualini); (Pascualini) e segretario di cellula (Pascualini). CIRCOSCRIZIONI GRUPPO X domani a Cinecittà alle ore 19 (Cuozzo); GRUPPO VIII domani alle ore 19 in federazione (Benigni). ZONE — «NORD» domani a TRIONFALE alle ore 20 segretario (Mancini); «SUD» domani a TORRIVECCHIA e gruppo della XIX circoscrizione (Morrione); «SUD» domani a TORRIVECCHIA e gruppo della XIX circoscrizione (Morrione); «SUD» domani a TORRIVECCHIA e gruppo della XIX circoscrizione (Morrione); «SUD» domani a TORRIVECCHIA e gruppo della XIX circoscrizione (Morrione).

«Quindici teppisti che tentano di creare il caos nell'istituto»

Formatosi nel '68, si è negli anni successivi distaccato dal movimento degli studenti teorizzando la contrapposizione alle forze democratiche

«Ma il collettivo di fisica non può essere liquidato come un semplice gruppo di picchiatori» — afferma Massimo D'Agui, studente al 4° anno di Biologia, rappresentante di «Unità democratica» al Parlamento. «Significerebbe sottovalutare la pericolosità i suoi atteggiamenti irrazionali, seguiti da parole d'ordine demagogiche e da un'ipotesi di impopolarità di fronte ai problemi e alle contraddizioni della società, sono venuti maturando all'interno di una istituzione disgregata e fatiscente come l'ateneo romano». Il collettivo di fisica, in realtà, nasce nel '68, nei momenti più caldi della contestazione degli studenti, che dalle università italiane e francesi si estende a tutto il mondo giovanile. Da principio, in nulla differenziato da altre componenti, studentesche nate in quegli anni.

«E dalla grande delusione degli anni sessanta», dice ancora Massimo D'Agui — quando migliaia di giovani si accorgono che il socialismo non sta dietro l'angolo, e che a costruirlo non basta la passione e l'impeto sincero di una sola generazione, ma occorre un lavoro lungo e faticoso, che il collettivo di fisica inizia ad acquisire quei tratti di organizzazione anti-democratica e provocatoria che oggi lo caratterizzano».

«Con il movimento degli studenti — afferma Laura Frontali — non hanno più nulla in comune. Nella misura in cui i giovani di sinistra vanno superando vecchie contrapposizioni, e lavorano per creare un tessuto antifascista e di lotta unitaria, il collettivo di fisica, isolato e politicamente battuto, tende in forma sempre più marcata ad esasperare le proprie posizioni, teorizzando la contrapposizione a tutte le forze democratiche».

Un proprio spazio politico, oggi, riesce a trovarlo solo in quelle situazioni in cui è più debole l'intervento delle organizzazioni di sinistra. Fra gli studenti, come fra i lavoratori dell'università. E' il caso, appunto, dell'istituto di fisica, che il collettivo considera la propria «roccaforte». Una sede dove negli anni scorsi, il movimento degli studenti è

stato praticamente assente. Allo stesso modo è riuscito a muoversi con disinvoltura, seppure solo per breve tempo, anche fra il personale non docente dell'ateneo, in alcune situazioni segnate dal ritardo del sindacato confederale di Biologia, e da una serie di scioperi, interruzioni violente delle lezioni, insulti e minacce nei confronti dei professori, aggressioni, non di rado ai danni di esponenti dei partiti di sinistra.

«Nel mese in cui veniva avviata, per la prima volta, una esperienza di nuova gestione democratica degli istituti scientifici dell'università — dice Antonio Machi, professore incaricato a Matematica — il collettivo di fisica fu utilizzato scopertamente dalle componenti più retrive del corpo accademico come strumento per intralciare il processo di apertura della facoltà alle esigenze degli studenti e della società».

«Ma il collettivo di fisica non può essere liquidato come un semplice gruppo di picchiatori» — afferma Massimo D'Agui, studente al 4° anno di Biologia, rappresentante di «Unità democratica» al Parlamento. «Significerebbe sottovalutare la pericolosità i suoi atteggiamenti irrazionali, seguiti da parole d'ordine demagogiche e da un'ipotesi di impopolarità di fronte ai problemi e alle contraddizioni della società, sono venuti maturando all'interno di una istituzione disgregata e fatiscente come l'ateneo romano». Il collettivo di fisica, in realtà, nasce nel '68, nei momenti più caldi della contestazione degli studenti, che dalle università italiane e francesi si estende a tutto il mondo giovanile. Da principio, in nulla differenziato da altre componenti, studentesche nate in quegli anni.

Di Bartolomei: «Infondate le accuse che mi vengono contestate»

L'assessore regionale al bilancio il repubblicano Mario Di Bartolomei, si è dimesso Venerdì ha comunicato la sua decisione al presidente della giunta, Paleischi, e ne ha illustrato i motivi in una lettera. L'esponente del PRI si sente oggetto di una «campagna scandalistica» condotta sulla base di fatti che — così afferma — «si sono dimostrati o si dimostreranno del tutto infondati».

In particolare Di Bartolomei, si riferisce a due questioni che sono state oggetto di polemiche nei giorni scorsi: quella della «ristrutturazione» dell'assessore (che ad alcuni è sembrata una occasione per «punire» certi ispettori troppo solerti) e, quella, emersa sulla stampa alla vigilia di Natale, dopo l'intervista da parte del pretore di Palestrina, di una comunicazione giudiziaria nella quale si contestano a Di Bartolomei irregolarità nella concessione di mutui ad interesse agevolato a famiglie contadine che contadine non erano (i fatti avvennero durante la scorsa legislatura quando l'assessore repubblicano era assessore all'agricoltura).

Proprio questa seconda vicenda sembra che abbia fatto maturare la decisione delle dimissioni. Nella lettera, infatti, Di Bartolomei, si riferisce sulla questione dei mutui, una serie di precisazioni (in sostanza fu l'ispettorato agrario e non l'assessore che decise la concessione dei mutui, gli illeciti inoltre vennero alla luce solo dopo gli accertamenti compiuti dagli istituti di credito. Appena informata dell'esistenza di irregolarità l'assessore infine, dispose il blocco delle pratiche). Escludendo ogni responsabilità personale e dell'assessore, Di Bartolomei, addebita a chi ha denunciato lo «scandalo» la volontà di «assettare un colpo all'attuale assetto politico della Regione».

La giunta e la maggioranza sono infatti — secondo l'assessore al bilancio — gli obiettivi reali della «condanna scandalistica» che è montata in questi ultimi tempi. In questo senso le dimissioni vanno intese come un gesto volto — così afferma Di Bartolomei — «a tutelare la mia onorabilità senza che intervengano complicazioni di carattere politico, accusando e, se necessario, sbandando gli eventuali responsabili delle aggressioni morali».

L'assessore conclude la lettera affermando che continuerà a sostenere «pienamente e lealmente la giunta dall'esterno, restando a far parte di una maggioranza» che ritenga l'unica possibile soluzione equilibrata nell'attuale momento.

«L'assessore conclude la lettera affermando che continuerà a sostenere «pienamente e lealmente la giunta dall'esterno, restando a far parte di una maggioranza» che ritenga l'unica possibile soluzione equilibrata nell'attuale momento».

«L'assessore conclude la lettera affermando che continuerà a sostenere «pienamente e lealmente la giunta dall'esterno, restando a far parte di una maggioranza» che ritenga l'unica possibile soluzione equilibrata nell'attuale momento».

«L'assessore conclude la lettera affermando che continuerà a sostenere «pienamente e lealmente la giunta dall'esterno, restando a far parte di una maggioranza» che ritenga l'unica possibile soluzione equilibrata nell'attuale momento».

«L'assessore conclude la lettera affermando che continuerà a sostenere «pienamente e lealmente la giunta dall'esterno, restando a far parte di una maggioranza» che ritenga l'unica possibile soluzione equilibrata nell'attuale momento».

Inizia grande vendita **NATALIZIA** al Palazzo del Mobile **LEONARDO** km. 23 della Cristoforo Colombo a destra **VIA CANALE della LINGUA, 14** ● Prezzi sbalorditivi ● Assoluta concorrenza ● 10.000 mq di esposizione

AUTOPIU' ● Pronta consegna ● Rateazioni fino a 36 mesi senza cambiali ● Magazzino Ricambi originali ● Centro Assistenza Diagnostica Elettronica ● Automeccanico Occasione

esclusivo! 5 utilissimi omaggi alla concessionaria **AUTOCOLOSSO** ● VIA DELLA MAGLIANA, 224 - TEL. 52.60.700/52.62.391 ● CIRCINE OSTIENSE, 126-128 - TEL. 51.39.740 ● VIA LABICANA, 86 - TEL. 75.79.440

Cilli mobili in ferro legno e giunco per giardini mobili rustici per interni tende da sole per terrazze

Automobili DAF Cambio automatico Frizione automatica CONCESSIONARIA **CIOTTA** VENDITA: Via Raffaele Balestra, 46-50 (quartiere Monteverde nuovo) Telefono 53.83.59 OFFICINA: Via Ruggiero Settimo, 21 Telefono 52.69.642

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCIA VIA LABICANA, 178-122 VIA TIBURTINA, 512

EDITORI RIUNITI Santarelli Il mondo con temporaneo CRONOLOGIA STORICA 1870-1974

ORTOPEDIA MODERNA **MARIO PALMA** (00185) ROMA PIAZZA S. MARIA MAGGIORE, 12 TEL. 46.47.83 **ERNIE** PERFETTAMENTE IMMOBILIZZATE - CON ESITO GARANTITO SENZA OPERAZIONE

PIPER TEATRO RISTORANTE alle 22,30 SERATE DI GALA con una **NUOVA RIVISTA MUSICALE** e da domenica 28 tutti i giorni festivi alle 16 **DIURNA A PREZZI FAMILIARI** alle 2 ogni sera: Vedette dello Strip-tease dalle 20,30: Servizio di Ristorante (854.459 e 865.398) **!! SAN SILVESTRO: CENONE - SPETTACOLO !!**

INTERNATIONAL MUSIC PIANOFORTI - ORGANI di tutte le marche **CHITARRE SPAGNOLE ORIGINALI** Tutti gli strumenti musicali - Forniamo le Bande **PAGAMENTO RATEALE PER TUTTI** **VIA LA SPEZIA, 135** Tel. 774580 - 774344

PIANOFORTI BLUTHNER - JBACH SCHIEDMAYER - KRAUSS ecc. a rate fino a 24 mesi OCCASIONI - CAMBI **D'AMORE - Via Principe Amedeo, 52 - Tel. 461463**

MENTRE I CANTIERI RESTANO CHIUSI

Diecimila alloggi popolari attendono di essere costruiti

Ventimila nella regione gli edili rimasti disoccupati - La situazione potrebbe peggiorare se non verranno effettuati interventi - La relazione del compagno Betti alla conferenza d'organizzazione della FILLEA-CGLI

Martedì incontro di fine anno con i diffusori della stampa comunista

Martedì 30 dicembre, alle ore 18, nel teatro della Federazione comunista romana (via dei Frattini 4), si terrà il tradizionale incontro di fine anno dei diffusori della stampa comunista. Parteciperanno all'incontro i compagni Luca Pavolini, direttore dell'Unità e Gustavo Imbellone della segreteria della Federazione.

Sono invitati i diffusori e i dirigenti delle zone e delle sezioni di Roma e provincia.

I fondi riguardano fra l'altro il piano Laurentino

Rischiano di « saltare » 150 miliardi per l'edilizia economica

Il tribunale amministrativo regionale ha sospeso i programmi assegnati alle cooperative - I lavori debbono cominciare entro il 28 febbraio, altrimenti i finanziamenti decadono - Gli investimenti potrebbero far costruire 6 mila alloggi

Il 3 dicembre scorso il tribunale amministrativo regionale (TAR) ha deciso di sospendere i programmi assegnati alle cooperative, relativi al piano Laurentino (si tratta di 2000 alloggi e finanziati con le leggi di emergenza per l'edilizia 196 e 492).

La decisione è stata presa in seguito ad un ricorso presentato dall'UNCI (Unione nazionale cooperative italiane) la cui unica funzione sembra essere quella di rompere la laboriosa costruzione di un movimento unitario delle cooperative, il quale sono impegnate le tre organizzazioni storicamente e giuridicamente rappresentative (Lega nazionale delle cooperative, Confederazione della cooperazione italiana, Associazione generale della cooperazione).

Infatti il ricorso presentato, in merito al quale il TAR si riserva di decidere (è poi la gravità del fatto, poiché i lavori devono iniziare entro il prossimo 28 febbraio, pena la decadenza dei finanziamenti), chiede l'annullamento delle assegnazioni del Comune e del « nulla-osta » di conformità della Regione. In quanto due enti avrebbero provveduto a tali adempimenti « fuori dei termini preteriti stabiliti dalla legge 196 ».

C'è da osservare a questo proposito che, quanto riguarda il Comune, il ritardo con cui ha proceduto alla indicazione dell'area non inficia l'assegnazione, poiché la legge prevede il potere sostitutivo della Regione, che, per quanto la riguarda, ha convalidato le indicazioni dell'amministrazione comunale.

Più grave, invece, sembra essere il giudizio che potrebbe essere espresso sul ritardo con cui la Regione stessa ha concesso il « nulla-osta ». L'amministrazione regionale, infatti, avrebbe dovuto rispondere — secondo le disposizioni della legge 196 — entro 20 giorni a partire dalla presentazione della domanda di concessione da parte di cooperative ed imprese, con parere negativo o positivo. In mancanza di risposta, il « nulla-osta » si intende concesso automaticamente.

Emerge, qui, una evidente contraddizione. Per la presentazione delle domande, infatti, la legge prevedeva come termine 20 giorni compresi tra il 7 e il 27 giugno e in questo periodo non sono state presentate oltre 1200. La Regione, dal canto suo, già il 27 giugno — essendo a quella data decorsi i 20 giorni dalla presentazione delle prime domande — avrebbe dovuto cominciare ad esprimere i pareri.

Ennio Signorini

Attualmente sono ventimila nella regione gli edili che hanno perso il posto di lavoro vale a dire che un operaio su cinque della più grande categoria dell'industria è stato licenziato o posto in cassa integrazione. La situazione però, già drammatica, potrebbe ulteriormente aggravarsi qualora non si adottassero con urgenza provvedimenti in grado di frenare o di deviare la direzione di un nuovo sviluppo. Questa denuncia è stata fatta nei giorni scorsi dal compagno Luciano Betti, segretario generale della FILLEA-CGLI romana, nel corso della conferenza d'organizzazione della Federazione sindacale.

Ma non sono soltanto i cantieri a chiudere i battenti e a interrompere la propria attività. Le difficoltà del settore si ripercuotono in egual misura sui comparti strettamente collegati: quello dei laterizi (circa seicento addetti alle fornaci, in massima parte dipendenti di piccole fabbriche, sono stati licenziati), quello del legno (500 sono i lavoratori sospesi), quello delle cave (400 senza lavoro nelle aziende che curano l'estrazione di breccia, sabbia e travertino).

Per il marmo poi le difficoltà sono ancora maggiori. Il cinquanta per cento della produzione, infatti, viene esportato. Ma mentre fino allo scorso anno il mercato estero chiedeva blocchi semilavorati a richiesta da qualche mese a questa parte si è indirizzata verso i blocchi grezzi, lasciando così anche la manodopera specializzata dei lavoratori in una crisi senza prospettive.

Non basta. Kami esteri di altri settori produttivi risentono delle difficoltà dell'edilizia. Si pensi alla produzione di tonni di macchinari e macchine per cantieri (relativamente al comparto metallurgico), agli isolanti termici e ai rivestimenti degli impianti elettrici (per il comparto chimico) e così via.

Per uscire da questa situazione, occorrono scelte coraggiose. I lavoratori edili chiedono il potenziamento degli investimenti in nuovi e più avanzati settori produttivi, compreso, naturalmente, quello delle costruzioni, destinato a svolgere un ruolo trainante nell'attività di ripresa. Non è infatti ammissibile che, mentre nel paese la « fame di case » raggiunge vertici impressionanti e nella sola capitale mancano centomila alloggi popolari per soddisfare la richiesta, il settore dell'edilizia si dibatta in una crisi delle dimensioni attuali.

Del resto, dall'iniziativa di lotta e dalla mobilitazione della categoria — che non a caso su questi obiettivi, ha visto al suo fianco l'intera cittadinanza — ha preso corpo componenti democratiche sono già scaturiti impegni precisi del Comune e del padronato. E' chiaro che, in tale ristrettezza di tempo, la amministrazione regionale non ebbe la possibilità di entrare nel merito di tutte le domande presentate. Per questo motivo la Regione ricorse all'impedimento della « riserva intercouratoria » che fece pervenire nei termini a tutti coloro che avevano presentato domanda, con la riserva di riesaminare più tardi la domanda stessa e di far pervenire, allora, il parere definitivo.

Questa scelta sembrò allora a tutti egualmente giusta e ragionevole. Il ministero dei lavori pubblici e i consensi la distribuzione del nulla-osta per i piani di tutto il Lazio, compresi i comuni del Laurentino, per complessivi 90 miliardi (a questi si sono poi aggiunti i 60 miliardi stanziati dalla legge 492). La soluzione adottata, in realtà, ha evitato che i finanziamenti potessero venir concessi secondo la graduatoria di presentazione delle domande, il che avrebbe vanificato il ruolo della Regione nella determinazione delle scelte territoriali.

Il problema che si pone ora è quello rappresentato dalla sospensione decisa dal TAR in attesa della sentenza. Nel caso che questa sia negativa, infatti, sia il Comune che la Regione dovranno provvedere e trovare diverse soluzioni, altrimenti i programmi (si tratta, non dimentichiamo, di 150 miliardi) si vanificherebbero e i cantieri si vedrebbero ridistribuiti (e c'è anche il rischio che finisca ad altre regioni).

Questo proprio nel momento in cui la Regione, il Comune, le cooperative e le imprese private sono impegnate, e stanno concludendo, la redazione dei progetti, la acquisizione della area, la definizione dei contratti di appalto e di tutte le varie istruttorie relative ai rapporti con gli istituti di credito per quanto riguarda i finanziamenti, tutto con notevole dispendio di forze e di mezzi finanziari. Questi sforzi non possono essere vanificati. Occorre che Regione e ministero dei lavori pubblici chiariscano immediatamente quali provvedimenti intendono adottare per la realizzazione dei programmi, così come sono stati impostati, il Comune di Roma, a sua volta, deve predisporre la legge di attuazione di tutti gli atti necessari al rilascio delle licenze ed alla stipula delle convenzioni.

Guido Dell'Aquila

MONTEPORZIO — Oggi, a partire dalle ore 10,30, sulla piazza di Monteporzio verrà allestita una mostra sulla situazione urbanistica della zona.

TERMINILLO: un giro di miliardi a vantaggio della speculazione



Un'immagine caratteristica del campo Toppo e della parte terminale della pista « Giusti » che, in questo punto, si unisce alla « Sella del Vento ». La zona di Pian dei Valli rimane il nodo principale del centro sciistico del Terminillo

Soltanto per settemila persone funziona la « montagna di Roma »

Il centro invernale assolutamente inadeguato ad ospitare il turismo di massa - Carente la ricettività alberghiera a prezzi popolari - Privilegiata la costruzione di « residence » e villette di lusso - L'esigenza di una programmazione regionale e di una diversa gestione per lo sviluppo della zona

Dal nostro corrispondente

RIETI, 27

La neve è poca, quest'anno a Terminillo, ma i turisti sono molti lo stesso, circa 7.000, la minima parte sistemata negli alberghi (700 posti), mentre altre 6.000 persone risiedono nei 2.000 appartamenti « residence », oppure nelle villette. Per tutto il periodo della lunga vacanza natalizia, si aggiungono turisti residenti e decine di decine di pullman provenienti da ogni parte della regione, ma per lo più (circa il 40%) da Roma.

Il Terminillo è senz'altro il polo di attrazione turistico-invernale più importante di tutta la regione e, per certi aspetti, dell'Italia centrale (Abele compreso): sia per la sua vicinanza con Roma, sia per il colico carsico sulla linea di « frontiera » tra quattro regioni, sia per il ricchissimo patrimonio boschivo esteso a fittissime faggete che lo caratterizza e ne fa un luogo di soggiorno non soltanto invernale ma (caso raro in altre montagne centrali) — soprattutto estivo.

Sorta turisticamente nel '36 — attraverso la costruzione della Salaria 4 bis i cui oneri, a quarant'anni di distanza, per certi aspetti ancora gravano sulle finanze pubbliche del capoluogo — questa località è stata concepita non già per soddisfare esigenze di massa, sibbene quelle della ristretta cerchia gerarchico ministeriale fascista e in tal senso che fu vista come un « gioiello di Roma » e non, caso mai, dei romani.

Oggi, a 40 anni di distanza, sebbene in misura notevolmente attenuata questa caratteristica di centro turistico non popolare è ancora presente, e costituisce un serio ostacolo al suo libero e pieno sviluppo. Tra la stagione estiva (ripetiamo, non meno importante del periodo nevoso) e quella invernale, il Terminillo realizza un movimento finanziario

monetario di oltre 10 miliardi. Attualmente, la direzione degli Enti turistici provinciali sta lavorando per che tutto il centro terminillense venga gestito in modo nuovo, mutando indirizzi, prospettive, metodo di impostazione politica, con la creazione di uno stabile e non più improvvisato mercato stabilmente aganciato ad una non meno stabile e puntuale programmazione turistica regionale.

Non è dubbio che qualcosa si stia muovendo, in questo campo, anche se si continua a pensare il turismo soltanto come un settore-mercato che deve servire soltanto « a far spendere soldi », mancando una risposta seria e adeguata alle domande di fondo. A chi deve servire il Terminillo? Per quale turismo? Servizio sociale turistico-sportivo sanitario, o colonia di lusso destinata al continuo arrambaggio di « finanziarie » per la realizzazione di rendite speculative?

Diamo uno sguardo ai risultati della speculazione edilizia in questi ultimi anni enormi e brutti « residence », casermoni da incubo, costruzioni in parte assurde, sono state e vengono tuttora seminate un po' dovunque sui crinali e nei versanti della montagna, nel corso degli anni. Dall'immobiliare « Costa nobile » che costruisce un « residence » di 54 appartamenti su 6.000 mq. di proprietà pubblica, al terreno donato dall'amministrazione pubblica alla diocesi dell'Aquila per la costruzione di una « casa per la gioventù » e della chiesa rivenduta ad una immobiliare romana realizzata intorno ai 50 milioni.

Il Terminillo è senza un piano regolatore ed è privo di altro strumento urbanistico che ne regolamenti l'assetto turistico. E' senza una programmazione razionale della realtà ed esigenze turistiche rapporto che deve trovare proprio nel piano di sviluppo economico il suo momento centrale.

Ajmon F. Milli

circuito internazionale europeo che la direzione dell'AAT sta realizzando per pubblicizzare l'area del Terminillo in Belgio, in Inghilterra, in Germania, in Danimarca attraverso la combinazione « 2 giorni al Terminillo e 2 giorni a Roma ». Ma tutto ciò non è sufficiente, per imprimere una programmazione dello sviluppo turistico e ricettivo di massa.

Infatti, il Terminillo è completamente carente come luogo di servizio in grado di accogliere un turismo di massa, anzi è possibile affermare che non vi è stata nessuna iniziativa per rispondere alla incalzante domanda di un turismo sociale sempre più in crescita.

Il Terminillo è « atipico », anche territorialmente fa parte di due comprensori e di due comunità montane e non c'è dubbio come tutto ciò debba essere rivisto proprio per far sì che tutto il terminillense — realtà unitaria sia territorialmente che socioeconomicamente — non sia diviso tra due enti programmatori diversi. Occorre, in primo luogo, la redazione di un ferro e moralizzato piano urbanistico e una programmazione generale turistico-sociale.

La fine della speculazione e degli arrambaggi della rendita; la fine di un Terminillo che, come durante il fascismo, funziona solo per « élites » escludendo le masse, il passaggio da « montagna di Roma » ad irrinnunciabile polo turistico laziale; la « rigenerazione » delle sue stesse strutture di base per diventare un luogo di servizio turistico e sociale a disposizione soprattutto dei lavoratori. Tutto ciò non potrà avvenire se non nel quadro più generale di un organico legame regionale ed in una pianificazione regionalistica delle realtà ed esigenze turistiche rapporto che deve trovare proprio nel piano di sviluppo economico il suo momento centrale.

Ajmon F. Milli

Completato il piano di emergenza

NUOVI APPARTAMENTI ALLE 600 FAMIGLIE DEL BORGHETTO PRENESTINO

Hanno una casa nuova le ultime 600 famiglie del borghetto Prenestino sono stati infatti assegnati — nel corso di una assemblea che si è svolta alla vigilia di Natale — gli alloggi reperiti dal Comune a Casabruciato. Con questo ultimo gruppo di famiglie che presto prenderanno possesso degli appartamenti, verrà scomputato uno dei più vecchi borghetti, della città.

Entro il termine stabilito dunque è stato portato a compimento il piano di emergenza, varato dopo lunghe lotte unitarie, dall'amministrazione capitolina nel gennaio scorso. Tutti i 2000 alloggi per i baraccati e i senza tetto sono stati assegnati e moltissime famiglie hanno preso possesso delle loro abitazioni. E' il caso anche del borghetto di Fosso di S. Agnese che nelle ultime settimane è stato abbattuto dagli abitanti che finalmente si sono trasferiti in alloggi decenti.

All'assemblea per l'assegnazione delle nuove abitazioni hanno partecipato l'agruento del sindaco della VI Circoscrizione, Brienzi Senio Gerardi e Adriana Fileni, e il SUNIA, il compagno Rolando Morelli, consigliere regionale del Pci, e Giuseppe Cecilia per la Dc, assieme a tutti gli abitanti del borghetto. Il completamento del piano di emergenza per i senza-tetto e i baraccati è un primo importante risultato della lunga e difficile lotta unitaria condotta dal sindacato inquilini, dalle forze politiche democratiche, dalle organizzazioni sindacali per risolvere uno dei più gravi e pressanti problemi della città.

In occasione del varo del piano di emergenza fu ottenuto anche un programma costruttivo per l'edificazione di 5000 alloggi, il piano ISVEUR. Un primo blocco di questi appartamenti è già in cantiere. L'impegno del movimento inquilino e degli operai è sollecitare affinché vengano rispettati i tempi per il completamento delle opere, che dovranno essere consegnate agli assegnatari nei primi mesi del 1977.



Una delle nuove abitazioni assegnate alle famiglie del borghetto Prenestino

appunti

Culla
La casa di Mirella e Aldo Siva e la madre del compagno Lino Fontana, segretario della sezione Corviale Al compagno Lino e ai familiari tutti le trattenute condogliando le compagnie della sezione, della zona est e dell'Unità.

Ricorrenza
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Oliviero Perri la comunità Casca l'Unità ricorda con affetto. Nell'occasione ha effettuato una sottoscrizione per l'Unità.

Lutti
E' deceduto all'età di 69 anni, il compagno Salvatore Saba della sezione Casca l'Unità. L'Unità condogliando le compagnie della sezione, della zona est e dell'Unità.

Farmacie
● Acilia - Forni Largo G. da Montecarlo, 11.
● Appio Pignatelli - IV Miglio - Giovanni XXIII: via Annia Regilla, 103-105.
● Ardeatino - Natalini: via Accademica del Cinema, 18; Poggi Ameno: via Accademia Antiquaria, 1-3; Delle 7 Chiese: via C. T. Odescalchi, 3-A.
● Bocca-Suburbio Aurelio - Annibaldi: via C. T. Odescalchi, 248; Madonna di Lourdes: via Santa Bernadette, 55; Profiri: via Gregorio XI, 134.
● Borgo-Aurelio - Guerra: piazzale Gregorio VII, 26.
● Casabertone - Orlando: via Orti di Malabarba, 3.
● Casal Morena-Romanina - E Gallo: via Bellica, 52 angolo via Trebbi, 69.
● Casale - Stroncone: via C. T. Odescalchi, 248.
● Cantocelle - Preteneste Altopiano - Massaro: via delle Accie, 51; Del Gordiano: via Preteneste, 423; Versace Gaetaniana: via C. T. Odescalchi, 188 (angolo via del Gerani); Bonisgnori: piazza Ronchi, 2; Giannone, via Alessandrino, 273; Bellucchio, via del Cilegge, 5-5A-7; Felacchi: via C. T. Odescalchi, 44; Annetta Domenico: via Albona 87; Santori: via dei Castani 118; Amici: Via delle Rozzole 81 (angolo via delle Azalee, 122).
● Colatino - Di Palma: via del Sella, 25A.
● Della Vittoria - Mazzoli: viale Angelico, 79; Ragoni: via della Giuliana, 24; Bascieri: via Settembrini, 33.
● Equilino - Sacrode-Scalafina: via Emanuele Filiberto 126; Pozzi: via Principe Eugenio, 54; Ferrovieri: galleria di testa Stazione Termini; Romualdo: via Carlo Alberto, 32; Acquino: Ezzamanti: via Merulana, 38; Colle Oppio: via Merulana, 208.
● EUR e Cecchignola - Peroni: via Laurentina, 591.
● Fiumicino - Isola Sacra: via C. T. Odescalchi, 34-36.
● Fiamingo - Gallotta: via Fracassini, 26.
● Gianicolense - Memmo: via S. Boccapaduli, 45; Stabellini: via Fontanella, 87; Mantegazza: via Laura Mantegazza, 67; Villari: via P. Ozanam, 57A; Villari: via Colli Portuensi 310A; Leonardi, via della Consolata 79.
● Magliana - Trullo - Di Leone: piazza Madonna di Pompei, 11.
● Medaglie d'Oro - Gaoni: viale delle Medaglie d'Oro, 417; Pollicina: largo G. Macagnolo, 15A.
● Monte Mario - Bottegelle: largo Igea, 18; Fontazzi: via Trionfale, 874.
● Monte Sacro - Sempione: corso Sempione, 28; Inesipiazzale Jonio, 51; Isola Albana: via Monte Sirino (piazza degli Eucalipti); Giovanni Massimo: via Nomentana Nuova, 8183; Guerrini Elena: via Giuseppe De Nava, 27, 29.
● Monte Sacro Alto - Castelli: via Nomentana, 939 R.S.; Ghinazzi: via Maria Barbara Tosatti, 39.
● Monte Verde Vecchio - Polverini: via Federico Torricelli, 31.
● Monti - Spadorcia: via Agostino De Pretis, 76; Alfieri: via Nazionale, 160.
● Nomentano - Viti: piazza Lecce, 13; Filippella: viale XXI Aprile, 42A; S. Antonio: via Lanciani, 55; Sannucci: via Michele di Landò, 84A/84 b (angolo G. Da Proda, 1).
● Ostia Lido - Gianquinto

● Ostiense - Marchetti: via Ostiense, 53-55; Ettruria: via conv. Ostiense, 142; S. Giorgio: Al. Mac. Strozzi, 78; D'Amico: via Silvio D'Amico, 15/17/19.
● Ottavia-La Giustiniana-La Storta-Isola Farnese-Turlo: Via dell'Isola Farnese, 12; Via Casali di Marmo, 122.
● Parioli - S. Dorotea: via G. Poma, 13; Via via di Villa S. Filippo, 30.
● Ponte Milvio - Salsano: Via della Farnesina, 143.
● Ponte Milvio - Spaduzzi - Portonaccio - Michelotti: via Tiburtina, 542; B.izio via Monti Tiburtini, 600.
● Portuense - Dr. Cianci: via Portuense, 10; Carabastro: via Avieniana, 10; Omodeo Zorini: via Portuense, 425; Fiore: via Giuseppe Sirtori, 33-35; Magliana: via della Magliana, 134; Amore: via C. T. Odescalchi, 135; S. Vincenzo: via Quirino Majorana, 27-28.
● Prati-Trionfale - Dei Quiriti: piazza dei Quiriti, 1; Biala: via Germanico, 89; De Longis: via Candoli, 30; G. Belli: via G. Belli, 102/104; Poce: Tucci: via Cola di Rienzo, 213; Tito Livio: via S. Rommaso d'Aquino, 76.
● Torpignattara - Angelotti: via Alberto da Giussano, 38; Aringhi: via della Marcelliana, 41; Tompini: viale Portuense, 96/98/100; Nicola Carloni: via C. T. Odescalchi, 202; Fastella: via Galeazzo Alessi, 183; Mercuri: via P. Rovelli, 176/176A (angolo via G. Ce).
● Trionfale-Suburbio Aurelio - Biondi: via P. Manfredi, 115; De Rossi: via Callisto II, 20; Schiavoni: via di Torrevecchia, 969/969A/969 B.
● Quadraro-Cinecitta Giuliana: via Tuscolana, 983; De Vito: via Tuscolana, 993; Ciancicchi: largo Spartaco, 9; Madre del Buon Consiglio: via Telegono 21, Rossi: Viale Giulio Agricola, 96.
● Quarticello - Piccoli: piazzale Quarcione, 11.
● Regola - Campitelli - Colonna - Langeli: corso Vittorio Emanuele, 174/176; Maviglia-Grossi: largo Arsenale, 36; Ennas: corso Vittorio Emanuele, 343.
● Salaria - Piazza Quadrata: viale Regina Margherita, 63; S. Elena: Dr. S. Laura Gellini: Corso Italia, 100.
● Sallustiana - Castro Pretense: viale XX Settembre, 25; Gotto: via Gotto, 13/15; Achille: via Sestina, 29; Micucci: via Piemonte, 95; Sodi: via Marsala, 20; C. Boidi: via S. Nicola da Tolentino, 10.
● S. Basilio-Ponte Mammolo - Ponte Mammolo via F. Selmi, 1; Cazzola: piazzale Recanati, 48-49.
● S. Eustachio - S. Salvi: viale dei Portoghesi, 6.
● Testaccio-S. Saba - Mo: stacci: viale Aventino, 78; Ghiberti: via L. Ghiberti, 31.
● Tiburtino - Sbarra: via del Tardi 25.
● Tomba di Nerone - La Storta - Mile: via Carvia 92.
● Tor di Quinto - Vigna Clara - Rullo: via Flaminia 734 E. M. Beccari: via Luigi Rodio, 73; Cortina d'Ampezzo: via S. Eustachio, 241.
● Torre Spaccata - Torre Gaia - D'Annelli: via delle Albatrini, 1; Sansoni: Via Torre Gaia, 5; Minore: Via Torre Gaia, 5; Minore: Via Torre Gaia, 5; Minore: Via Torre Gaia, 5.
● Borghetto - Sapienza e La Rustica - Rotellini: via di Tor Sapienza, 9.
● Trastevere - Nitrato Izzo: via di Trastevere, 165; Bernacchi: via Ettore Rolli, 19; Perelli: piazza S. Maria in Trastevere, 7.
● Trevi - Campo Marzio - Colonna - Tronchetti: corso della Via del Corso, 145; Garri: piazza S. Silvestro, 31; De Vito: via S. Maria, 263; Evans: piazza di Spagna, 64.
● Trieste - Trieste: corso Trieste, 78; Crati: piazza Crati, 27; Vesovio: via Marigliano Sabino, 25; Libia: via Libia, 10.
● Tuscolano - Appio Latino - Brocchieri: via Orvieto, 39; Primavera: v. Appia Nuova, 213; Loffredo: piazza Epitaffio, 7; Martelli: Luciano: via Rocca Priora, 80/82/84; Bagnoli: piazza Roselle, 1; Magna Grecia: via Corfinio, 13; Cantù: piazza Cantù, 21; Mastropasqua: via Enna, 21; Forci: piazza Roccachia, via Baccarini, 22; Rotteglia: via Tarquinio Prisco, 46/48; Morreale: via Tuscolana, 344 (angolo via Clelia); Basso: via Tuscolana, 465-5-b.

ALTA FEDELTÀ OFFERTA SPECIALE n.1 AMPLIFICATORE SUPERSCOPE mod. A 245 POTENZA 10 WATT - RIFRETTA IN FREQUENZA 10 - 16000 HZ DISTORSIONE ARMONICA 0,1% A 1000 HZ CASSE ACUSTICHE SUPERSCOPE mod. S 26 T.D. bass reflex N° 2 POTENZA MASSIMA APPLICABILE GIRADISCHI LEMCO mod. L 75 VELOCITÀ e TRASMISSIONE a 1/2 e BRACCIO a 90° 88 TRIPOLI ANTIRINGHIERA P.C. 1/2 A 1/2 L. 135.000 ANCHE IN 12 RATE MITASU! AXAI • ALTEC • AUGUSTA • BOZAK • DYNACO • EMPIRE • ESS • GALACTRON • GARRARD • GRUNDIG • HARMAN-KARDON • JVC NIVICO • KENWOOD • KLIPSCH • KOBS • LENCO • LUXMAN • MARANTZ • ONKYO • PHASE LINEAR • PHILIPS • REVOX • SANSUI • SHURE • SIT-SIEMENS • SUPERSCOPE • TELEFUNKEN • THORENS • UICCI • O

FRANCESCA DA RIMINI ALL'OPERA
Alle 18 in abbonamento alle diurne repliche dell'opera «Francesca da Rimini» di R. Zandonani...

Festa popolare di fine d'anno al circolo «Levi» del Tiburtino
Una festa di fine anno, in solidarietà con la lotta del popolo spagnolo...

TEATRO MONGIOVINO (Via Genocchi - Tel. 513.94.05)
Alle 16.30 «Natale in piazza»...

TEATRO QUIRINO - E.T.I. (Via M. Minghetti 1 - Tel. 679.4585)
Alle 17.30 «Il piccolo Teatro»...

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Tel. 589.51.72)
Alle 17.30 e 21.45 Aiche Nardone, Maurizio Reti, Doriano Modenini...

LA COMUNITA' (Via Zanuso 1 - Tel. 581.74.13)
Alle 18.00 «Il gabbiano»...

BRANCACCIO (Tel. 735.255)
Son tornate a fiorire le rose, con W. Chiarini...

UN SUCCESSO ENTUSIASMANTE ALL'EMPIRE - AIRONE MAJESTIC
«e qui parola di critico, l'occasione per divertirsi non manca» (Il Messaggero)

CONCERTI ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Piazza S. Ignazio)
Alle 17.30, penultimo concerto dell'anno Santo «Te Deum»...

CONCERTI ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Piazza S. Ignazio)
Alle 17.30, penultimo concerto dell'anno Santo «Te Deum»...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle 18.00 «Il fu Mattia Pascal»...

TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794)
Alle 17.30 Mario Chiochio presenta Salsotto...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI
BERNINI (Piazza G.L. Bernini 22)
Lunedì alle 15 e 17.30 «Marcellino pasticcione»...

EMBAZZIA (Tel. 670.245)
Lo squallido, con R. Schneider A. *
EUROPA (Tel. 857.719)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes...

NEW YORK (Tel. 780.271)
(L. 1.500)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA **

«Gene Wilder ammississimo autore posto soprattutto in luce da Frankenstein Junior» di Mel Brooks (La Stampa)

PROSA - RIVISTA AUDITORIO S. GREGORIO BARBARIGO (Via Laurentina 534)
Alle 15.30, il Teatro Minimo dei Pupi Siciliani...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle 18.00 «Il fu Mattia Pascal»...

TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794)
Alle 17.30 Mario Chiochio presenta Salsotto...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI
BERNINI (Piazza G.L. Bernini 22)
Lunedì alle 15 e 17.30 «Marcellino pasticcione»...

EMBAZZIA (Tel. 670.245)
Lo squallido, con R. Schneider A. *
EUROPA (Tel. 857.719)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes...

NEW YORK (Tel. 780.271)
(L. 1.500)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA **

NEW YORK (Tel. 780.271)
(L. 1.500)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA **

«Gene Wilder ammississimo autore posto soprattutto in luce da Frankenstein Junior» di Mel Brooks (La Stampa)

PROSA - RIVISTA AUDITORIO S. GREGORIO BARBARIGO (Via Laurentina 534)
Alle 15.30, il Teatro Minimo dei Pupi Siciliani...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina - Tel. 654.46.01)
Alle 18.00 «Il fu Mattia Pascal»...

TEATRO VALLI - E.T.I. (Via del Teatro Valle - Tel. 65.43.794)
Alle 17.30 Mario Chiochio presenta Salsotto...

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI
BERNINI (Piazza G.L. Bernini 22)
Lunedì alle 15 e 17.30 «Marcellino pasticcione»...

EMBAZZIA (Tel. 670.245)
Lo squallido, con R. Schneider A. *
EUROPA (Tel. 857.719)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes...

NEW YORK (Tel. 780.271)
(L. 1.500)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA **

NEW YORK (Tel. 780.271)
(L. 1.500)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA **

«Gene Wilder ammississimo autore posto soprattutto in luce da Frankenstein Junior» di Mel Brooks (La Stampa)

QUIRINALE - TRIOMPHE
Una vera stupenda avventura nella infinità del più grande degli oceani: IL PACIFICO CON TUTTE LE SUE MERAVIGLIE

Il film che Folco Quilici dedica a tutti i giovani che amano l'avventura.
decca presenta
Un film ideato e diretto da
FOLCO QUILICI
FRATELLO MARE
con ATAI RAIROA • TIAMI TETOEA • Musica di PIERO PICCONI
TECHNICOLOR

DELLE MUSE (Via Forli 43 - Tel. 682.983)
Alle 18.00 Anna M. Maz zambaro, I. Vianello, N. Rivie...

mer in «La Signorina Margherita» di R. Althaus...

A.R.C.A.R. (Via F. P. Tosti 16-17 - Tel. 581.74.13)
Alle 16 e 19 il Gruppo Sperimentale Produttori...

ALL'IDEOTA (Vicolo del Leopardi 33, Trastevere - Tel. 588.512)
Alle 17.30 e 21.15, E. Eco, L. Venerando...

AMBAZZIA (Tel. 670.245)
Lo squallido, con R. Schneider A. *
EUROPA (Tel. 857.719)
Il fratello più furbo di Sherlock Holmes...

NEW YORK (Tel. 780.271)
(L. 1.500)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA **

NEW YORK (Tel. 780.271)
(L. 1.500)
Un sorriso uno schiaffo un bacio in bocca SA **

«Gene Wilder ammississimo autore posto soprattutto in luce da Frankenstein Junior» di Mel Brooks (La Stampa)

GRANDE SUCCESSO AI CINEMA ROYAL - RITZ AMERICA

Tra «IL VENTO» e «IL LEONE» c'è una donna, per lei metà del mondo rischiava la guerra
«A QUESTO FILM E' ABBINATO IL CONCORSO «IL PENNELLO D'ARGENTO» ORGANIZZATO DAL CENTRO PSICOGRAFICO DI NASER»
E' UN FILM PER TUTTI

CABARET ALL'IDEOTA (Vicolo del Leopardi 33, Trastevere - Tel. 588.512)
Alle 17.30 e 21.15, E. Eco, L. Venerando...

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

«Gene Wilder ammississimo autore posto soprattutto in luce da Frankenstein Junior» di Mel Brooks (La Stampa)

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

«Gene Wilder ammississimo autore posto soprattutto in luce da Frankenstein Junior» di Mel Brooks (La Stampa)

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

«Gene Wilder ammississimo autore posto soprattutto in luce da Frankenstein Junior» di Mel Brooks (La Stampa)

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

«Gene Wilder ammississimo autore posto soprattutto in luce da Frankenstein Junior» di Mel Brooks (La Stampa)

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

ALASKA (Tel. 670.245)
L'importante è amare, con R. Schneider A. *

«Gene Wilder ammississimo autore posto soprattutto in luce da Frankenstein Junior» di Mel Brooks (La Stampa)

E' UN GRANDE SPETTACOLO PER TUTTI

Oggi partitella degli azzurri ad Empoli in vista dell'amichevole con la Grecia

L'ippica chiude l'anno con una interessante riunione a Palermo

Nazionale più manovriera con Scirea?

Scellino, Galdiolo e Maribon oggi a confronto alla Favorita

Si spera che l'innesto del « giovane libero » juventino prelude ad una serie di azzeccati ritocchi che ci consentano il traguardo di Buenos Aires - Franchi: « Prima della tournée in America la squadra sosterrà diversi collaudi »

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 27. Nell'incontro con la Grecia, in programma martedì allo stadio del Campo di Marte, il capitano Franchi sarà Savoldi. Graziani può solo sperare di giocare nel secondo tempo, ma questa eventualità è strettamente legata al risultato e agli accordi che saranno presi fra i dirigenti della Federazione e i rappresentanti della Federazione ellenica.

Bearzot oggi ha parlato di tre sostituzioni: le porte e due giocatori, e se queste sostituzioni saranno fatte, riguarderanno direttamente non solo Graziani, ma anche Zaccarelli che potrebbe giocare nel ruolo di mediano di centro. Benetti. Questo perché sulla scorta di quanto ha dichiarato il tecnico, Capello è in questo momento inamovibile poiché contro la Grecia e domani a Empoli al centro formazione giovanile fiorentina nel ruolo di libero giocherà Scirea, come a dire che sarebbe solo con trasferire in nazionale l'inteso che c'è tra i due nella Juventus.

« Non mi chiedete niente in merito al gioco che la Nazionale potrà sviluppare, ha precisato Bearzot dopo aver precisato che dei diciassette convocati, Posse solo dire che Scirea a tenere bene il campo, che il giocatore ha una sua personalità, che siamo di fronte ad un atleta che ha iniziato a giocare come mezzala da cinque anni gioca nel ruolo di libero con molto razionalità e che a differenza di altri liberi avrà il vantaggio di essere un libero « giovane » in quanto appartengono alla sua stessa società. Infatti — ha proseguito — avrà l'apporto di Gentile e di Capello. Nella Juventus, quando si avanza per impostare l'azione di rimessa, è Capello che lo sostituisce nel ruolo di libero. Rocca invece, farà il ruolo di mediano di centro, andrà avanti lungo le fasce laterali del campo ad aiutare gli uomini della prima linea e a portare scoppio fra i difensori ellenici.

« Sul piano del gioco la Nazionale sarà in grado di rendere molto di più rispetto alla squadra con Facchetti nel ruolo di libero fisso davanti alla porta di Zoff? ». « Io sono di fronte a queste condizioni. Solo domani ad Empoli avrò la possibilità di vedere Scirea. ». « Chi giocherà centravanti? ». « I domini Savoldi giocherà tutti i minuti. Devo vedere come reagisce alla distanza, dato che è rimasto alcune domeniche fermo a causa di un incidente. Graziani e gli altri giocheranno nel secondo tempo nell'allenamento di domani. Poi contro la Grecia vedremo. Se alla fine del primo tempo il risultato sarà quello che spero, allora faranno le sostituzioni che abbiamo da tempo pensato. ». Bearzot non ha inteso anticipare i tempi ma è chiaro che il suo piano di attuazione non solo di Graziani centravanti ma anche di Zaccarelli mediano di spinta.

Come abbiamo già accennato, i prescelti per l'incontro di martedì saranno diretto dallo jugoslavo Kajic, ai sono presentati al Centro tecnico federale nel primo pomeriggio e poco dopo hanno sostituito un leggero allenamento giunto ad un allungamento non si è presentato Bettiga che è stato colto da un attacco di febbre. Bernardini e Bearzot non hanno ritenuto opportuno convocare alcun sostituto.

Al « raduno » era presente anche il presidente della Federazione, Arsenio Franchi, il quale, dopo aver ricordato che la Grecia è riuscita a pareggiare sia contro la Germania campione del mondo che contro il Brasile, ha sottolineato che si tratta di una squadra molto agguerrita, capace di sviluppare un buon calcio ad un ritmo molto sostenuto. Ha parlato quindi delle istituzioni in corso riservato solo per « insegnanti dei fondamentali del calcio » allo scopo di migliorare il livello tecnico di base, resosi ormai indispensabile, e del programma azzurro dopo la partita con gli ellenici: « Chi dice che resteremo per alcuni mesi inattivi è sbagliato. Dopo questa amichevole — prima ancora di partecipare al torneo in America, la squadra nei giorni infrasettimanali giocherà delle partite contro compagni di club o nazionali che hanno chiesto di potersi allenare qui a Coverciano. Intendo riferirmi alla Finlandia, alla Norvegia, alla Danimarca, alla Svezia. Il campionato non si fermerà, ma nessuno ci vieta di convocare gli azzurri. »

Con l'innesto di Scirea la nazionale sarà più forte? gli ha chiesto un collega. « Penso di sì anche se va ricordato che chi ha giocato in questo ruolo, cioè Facchetti, è stato ed è un grande campione. Qualcuno — ha proseguito — mi taccia di conservatore. Ebbene lo ritengo che il ruolo di mediano di Supergia, dove perirono i giocatori del Torino, fino al 1968 solo un giocatore è riuscito a disputare il torneo decisamente combattuto. Domani una delle partite più interessanti sarà certamente quella fra IBP e Jollycolombani nel Palazzo dello Sport di Roma. La squadra di Bianchini, la vera sorpresa di questo campionato, dovrà quasi certamente scendere in campo in formazione rimaneggiata e ciò può influire non poco sul risultato, poiché la squadra di Orzi è naturalmente disposta a perdonare le carenze (in questo caso forzate) delle avversarie. Altre partite interessanti, sempre se si guarda alla amichevole, sono quelle di Milano (Mobi-

Calciatore solido con l'allenatore si licenzia

SAVONA, 27. Il « goleador » del Savona, squadra che milita nel girone « A » del campionato di serie « D », si è licenziato per solidarietà con il proprio allenatore, esonerato dall'incarico. Protagonista dell'insolito fatto è Vittorio Panucci, di 31 anni, da tre anni centravanti della squadra. Domenica scorsa il presidente della società Mario Robbiano, ha licenziato l'allenatore Cio Bodì, soprattutto per disastri sull'impiego di Panucci. « Visto a bene dal tecnico ed un po' meno dal presidente, Panucci, quando ha saputo la cosa, è andato dal presidente e, dopo avere chiesto invano il ritorno di Bodì, si è licenziato firmando una lettera nella quale affermava l'intero di rinunciare ad ogni elemento di oggi in avanti. »

Loris Ciullini



« Capitano » Wilson e Maestrelli ieri a Tor di Quinto alla tradizionale distribuzione dei doni da parte del presidente Lenzini che si vede sullo sfondo

Fermi i campionati di calcio si giocano alcune « amichevoli »

Il Perugia col Dunav Ruse e la Lazio contro il Lecce

La Fiorentina ripresenta Caso - Il Catanzaro col Rapid di Bucarest Il Milan contro l'Udinese collauda le condizioni di Gianni Rivera

Partenza dal Colosseo (ore 10)

Attesa per Risi nella maratona di San Silvestro

Dal Colosseo, alle ore 10, saranno forse in 5.000 a partire stamani per la XI maratona di San Silvestro. Alla « classica » di fine anno organizzata dal CUS Roma arrivano ormai adesioni anche d'oltre oceano: ieri sera un « telex » ha annunciato che sarà alla partenza anche mister Goldberg, un impiegato dell'Università di Chicago che per l'occasione potrà così visitare Roma, percorrendo le strade al piccolo trotto godendone probabilmente la bellezza meglio di quanto non avranno potuto fare i suoi concittadini che l'escursione la fecero in pullman nell'occasione dell'anno santo. Tra gli iscritti che daranno una impronta agonistica alla « maratona di San Silvestro » anche Franco Risi (forse destinato a vincera ancora una volta) Abdou Faminch e l'indimenticato Carlo Bomba.

La manifestazione, unica nel suo genere, aveva registrato già ieri sera l'iscrizione di oltre 3.500 podisti di varia forza ed ambizione e stamani altri se ne aggiungeranno all'ultimo momento, tanto da far sperare agli organizzatori di eguagliare la cifra record dello scorso anno, quando si allinearono al via oltre 5.000 concorrenti. La maratona di San Silvestro è una manifestazione che nasce anche dalla precisa volontà di offrire una occasione a quanti vogliono

potersi ritrovare insieme senza che il fatto sportivo ponga loro precisi obblighi agonistici, oltre a voler porre i cittadini come protagonisti attivi del fatto sportivo. In gran parte questi obiettivi gli organizzatori li possono ben dire averli raggiunti. Sul piano pratico l'impegno organizzativo è certamente un fatto di dimensioni notevoli. Sono stati mobilitati circa 250 addetti all'organizzazione i quali oggi dovranno risolvere lungo il percorso i piccoli e i grandi problemi. Si partirà ancora una volta alle ore 10 dal Piazzale del Colosseo per coprire la distanza totale di Km. 42,196 e per transitare ai traguardi intermedi posti al Km. 8,600 e 22,700 rispettivamente allo stadio delle Tre Fontane e allo stadio delle Terme di Caracalla, dove è previsto anche il traguardo finale.

Per tutti coloro che vorranno partecipare le iscrizioni restano aperte fino alle ore 9 di stamani presso il centro organizzativo in funzione all'ingresso della Metropolitan al Colosseo. Tra i concorrenti di maggiore spicco è attesa la conferma della partecipazione di Massimo Magnani il sorprendente vincitore dell'anno scorso, mentre è certo che non potrà essere della partita Franco Fava, che ha optato per la più famosa « San Silvestro » brasiliana.

e. b.

Umberto Lenzini, che quanto prima si procederà ad alcuni cambiamenti in seno al Consiglio Direttivo. Lenzini sembra sia intenzionato a sciogliere l'attuale CD per poi varare un nuovo Consiglio che offra maggiori garanzie del precedente.

Maestrelli ha poi detto che il suo contratto è stato firmato in bianco (l'importo del quale non è stato rilevato, anche se chi sostiene che in Lega figurano 40 milioni lordi, mentre Lenzini si sarebbe impegnato a firmare cambiali per 80 milioni, il che porterebbe la cifra a 100 milioni « puliti »).

Le amichevoli di oggi (ore 14,30)

Questi gli arbitri designati a dirigere le partite amichevoli di calcio in programma oggi con inizio alle ore 14,30: Genoa-Inter: Giancarlo Redini; Taranto-Fiorentina: F. Paolo Schena; Anconitano-Palermo: Ermanno Piloni; Catanzaro-Rapid di Bucarest: Domenico Tempio; Lecce-Lazio: Antonio Prato; Napoli-Gliadiatori: Urbano Migliore; Perugia-Dunav: Giancarlo Lapi; Udinese-Milan: Luigi Celli.

Era una riserva della Sarzanese

Giovanne calciatore muore durante un allenamento

SARZANA, 27. Un giocatore di riserva della Sarzanese, quattordicenne nel girone « E » di serie « D », Riccardo Gasperini, di 18 anni, è morto improvvisamente oggi durante un allenamento allo stadio « Mirco Lupari » di Sarzana, in provincia della Spezia. Il giovane giocatore, che viveva in famiglia, era stato alcuni compagni sotto la direzione dell'allenatore in seconda Vannucci, improvvisamente si è accasciato al suolo gridando di chiamare un medico. Quando il sanitario è arrivato, però, non c'era più nulla da fare. All'ospedale di Sarzana è stato stilato un reperto che parla di morte per infarto cardiaco ma con la riserva di ulteriori accertamenti. Sulla salute del giovane, pertanto, eseguita l'autopsia, Riccardo Gasperini era stato acquistato dalla Sarzanese dalla squadra dilettanti della Auliese, la scorsa estate. Non aveva mai giocato in prima squadra e si era limitato a scendere in campo come dodicesimo giocatore nella ultima partita di campionato. Sono ad oggi non aveva mai dato segni di malattia o di eccessivo affaticamento.

Il campionato di basket verso la conclusione della fase finale

IBP-Jollycolombani per un posto in finale

Il campionato italiano di pallacanestro si sta avviando verso la fase finale. Per ora tre sole squadre (Mobi-gigi, Forst e Sinudine) sono certe di entrare nella « poule » per lo scudetto. Alle altre tre piazzate ambiscono parecchie formazioni: logico quindi attendersi un « prefinale » di torneo decisamente combattuto. Domani una delle partite più interessanti sarà certamente quella fra IBP e Jollycolombani nel Palazzo dello Sport di Roma. La squadra di Bianchini, la vera sorpresa di questo campionato, dovrà quasi certamente scendere in campo in formazione rimaneggiata e ciò può influire non poco sul risultato, poiché la squadra di Orzi è naturalmente disposta a perdonare le carenze (in questo caso forzate) delle avversarie. Altre partite interessanti, sempre se si guarda alla amichevole, sono quelle di Milano (Mobi-

quattro, Mobigigi), che verrà trasmessa in televisione alle 15, e Snaidero-Sapori a Udine. Completano il quadro della Al Chinamartini-Brill a Torino, Forst-Cinzano a Cantù e Sinudine-Brina a Biogno. In A2 invece, dove tutto è ormai deciso per l'annata scudetto, la « poule » scudetto, giornata interessante con gli incontri Trieste-Alco, Scavolini-Brindisi, Pag-Canon, Duco-Juve Caserta, Finta-Box-Patriarca e Atsonia-Lazio.

Altre partite interessanti, sempre se si guarda alla amichevole, sono quelle di Milano (Mobi-

L'ultimo grande avvenimento ippico del 1975 è in programma oggi alla Favorita di Palermo: nel Premio Mediterraneo, la cui dotazione è stata elevata ad oltre 24 milioni, si daranno battaglia sulla media distanza i soggetti del tesoro della generazione 1972, cioè Scellino della Scuderia Kyra, Galdiolo della Scuderia Capricorno e Maribon della Scuderia Fabio Mauro. Scenderanno inoltre in pista alla ricerca di una allettante moneta di consolazione due comprimari di discreta categoria quali Imkio, il migliore tra i giovani in attività sull'ippodromo palermitano e Tambaleo, che ha corso con onore ad Agrano.

Sarà una battaglia rovente e incerta: questa volta tutti e tre i protagonisti si avviano nella scia dell'autostart con Scellino, l'intermista Galdiolo e Maribon. Il « Derby Winner », che di recente ha corso con successo a Tor di Valle, dimostrando di aver raggiunto in fondo al rettilineo, ha molte possibilità di far valere la sua miglior punta di velocità iniziale per portarsi in testa. Qualora poi Scellino decidesse di opporsi, si tratterebbe indubbiamente di un vantaggio Galdiolo.

A San Siro il tradizionale Premio San Silvestro sul miglio offre un confronto di eccellente rilievo tra indigeni e internazionali. Sharif Di Jemal e Visano sono chiamati ad un difficile impegno dagli americani Lightning Larry, Happy Warrior, Florinda e Keystone Bride. Quella Sharif Di Jemal abbia recuperato la sua miglior forma avrebbe molte possibilità di difendere il vantaggio della corda, ma l'ultima corsa del figlio di Quick Song è stata tutt'altro che convincente e pertanto qualche dubbio può venire avanzato. Da Happy Warrior si potrebbe attendere quell'apertura che l'americano di Orsi Mangelli non ha ancora dato sulle piste italiane, ma il soggetto più positivo può essere ancora considerato Lightning Larry che resta sul terzo posto conquistato a Tor di Valle sul miglio del Premio Roma, in 1:16,6 dietro Timothy T. e Patrolo. Buoni quattro anni a Roma nel premio S.I.A.C. sul 2000 metri con Arpone, Andraz, Ardore e Adamas in evidenza sul resto del campo e ancora interessanti prove a Firenze, dove è proposto un riuscito « handicap » ad invito e a Trieste.

Contro l'Esperia di San Donnino

Esordio di Adriano Panatta centravanti nel Montemurlo

MONTEMURLO (Firenze), 27. Adriano Panatta, dopo aver fatto parte domenica scorsa della « panchina » della società calcistica Montemurlo, domani esordirà come centravanti. Panatta, che in questi ultimi tempi si è allenato proficuamente anche per il calcio, giocherà contro l'Esperia di San Donnino (Firenze). La Polisportiva di Montemurlo, un comune di ottomila abitanti fra Prato e Pistoia, partecipa al campionato toscano di seconda categoria dilettanti della FIGC. Panatta ha scelto la squadra di Montemurlo in quanto ha intenzione di costruire alcuni campi da tennis nella

ABBIGLIAMENTO
Eliana
SPORTIVO
Preferito dai maestri di sci
CASTELMAGGIORE (BO) MASSAFISCAGLIA (FE)

Il Mercato Italia s.p.a. offre proficuo guadagno occasione inizio e lancio propria attività in Italia (data approssimativa metà gennaio 1976) a persone amboesosi introdotte fabbriche, uffici, CRAL, circoli e commissioni aziendali, e collettività in genere, capaci assumere iniziativa in proprio senza impiego di capitale. Indirizzare dettagliando anche propria attività, ambienti introdotti e zone interessate: Mercato Italia S.p.A. - Sviluppo vendite - c.p. 2369 Ron. A.D.

Era ora che qualcuno pensasse a un nuovo Fernet

Fernet nuovo... Fernet diverso... Fernet Tonic

Perché alcune grandi imprese straniere disinvestono in Italia

Identikit delle « multinazionali »

Le caratteristiche che spiegano il comportamento dei monopoli internazionali nell'attuale crisi - Il contributo dell'informatica - Enorme liquidità consente alle grandi società sovranazionali di provocare le tempeste monetarie



PASSEGGIATA ROMANA Il cielo sereno, la temperatura mite, l'atmosfera natalizia hanno incoraggiato molti romani ad uscire da casa per una visita alle vetrine del centro e per un ultimo acquisto. Ecco un'immagine di via Condotti ieri mattina

Perché le multinazionali estere stanno cercando di smobilizzare le loro attività in Italia? Una risposta univoca non c'è per tutte. C'è una sostanziale differenza tra il comportamento della Leyland-Innocenti, ad esempio, (travolta dalla crisi mondiale dell'auto) o anche della Singer, ad esempio, (che produce frigi e lavatrici e della olandese Philips (dalle lampade agli elettrodomestici e all'elettronica), la quale tende invece a smobilizzare attività anche tecnologicamente interessanti, di avvenire, tutt'altro che « obsolete » o « fuori mercato », come usano dire gli economisti, per trasferirle altrove. La crisi generale viene comunque utilizzata dalle multinazionali come occasione per un'ampia ristrutturazione e dislocazione delle proprie attività nei diversi paesi. La strategia delle multinazionali si fonda infatti, tra l'altro, sulla « territorialità » delle proprie produzioni, e che però può consistere in un modo di mezzi di comunicazione, come se fossero appena fuori dell'uscio.

(Tralascio queste notizie e dati dal saggio « Il potere sovranazionale privato » di Bruno Colletti e Graziaella Tur-LIBM ha per esempio più di 300 centri per le comunicazioni internazionali attraverso cui passano giornalmente più di diecimila messaggi per telex, telegrafico, teletipo, telex, ecc. Mediante un cavo telefonico che collega i centri di progettazione della Germania Federale e di quella con la Ford di Detroit, il progettato

di quei due paesi possono utilizzare il telefono della sede centrale americana. Ma queste grandi potenze finanziarie, sarebbero impensabili nel loro grado di espansione attuale, soprattutto senza l'informatica. La realizzazione della loro strategia implica infatti le seguenti condizioni, secondo il saggio citato: « La possibilità di trasferire i profitti, smembrati, uomini da un'unità all'altra del mondo, molto rapidamente e a basso costo; « La possibilità di arrivare a una « conoscenza completa » delle situazioni economiche di ogni paese del mondo; « La possibilità di conoscere con immediatezza (al limite di tempo reale) tutte le variabili interne a tutte le componenti delle imprese. La multinazionale può così utilizzare con la massima « redditività » le diverse condizioni nei diversi paesi dove sono dislocate, ad esempio il basso costo del lavoro in un paese, con l'alta qualificazione tecnica in un altro, in un processo di migrazione in Borsa. Con la scienza dell'informatica tutto ciò oggi è possibile, e ciò riduce anche le possibilità di rischio. Se si dovesse definire la strategia delle multinazionali in una frase, questa dovrebbe essere: la ricerca delle differenze nei vari paesi dove esistono o si potrebbero insediare attività produttive della multinazionale.

La distribuzione geografica consente in effetti una combinazione di fattori enormemente vantaggiosa. « Così — dicono gli autori del saggio citato — il trasferimento di nuovi fattori di produzione, tecnologia, logica e manageriale, si accompagna spesso alla utilizzazione in loco di fattori di produzione meno costosi (differenziale di costo) e nei livelli di produttività (tra paese e paese). La struttura multinazionale consente altresì l'utilizzazione differenziale di fattori di capitale (la grande impresa raccoglie i finanziamenti dove il rendimento dei fondi è più facile e meno costoso per spendere il denaro e più caro o le condizioni di credito più restrittive) ».

« Anche dal punto di vista fiscale, la tecnica del "transfer price" consente all'impresa multinazionale di distribuire convenientemente redditi e profitti fra le varie unità produttive in modo da favorire i prodotti delle imprese che operano nei paesi dove l'imposizione fiscale è meno pesante) ».

Le multinazionali rappresentano anzitutto la somma delle concentrazioni di capitale. Sono i monopoli, come direbbe Lenin, all'ennesima potenza. Negli Stati Uniti ci sono un milione e trecentomila imprese, ma soltanto un numero ristretto ha effettuato investimenti diretti all'estero. Per l'esattezza, nel '62, soltanto 5.300 pagavano tasse su crediti esteri, e solo la metà di esse aveva consociate all'estero, con una partecipazione azionaria superiore al 50 per cento. « In sostanza circa 2.300 imprese americane controllano in pratica tutto questo enorme collocamento di investimenti esteri attraverso circa 10.500 consociate estere ». All'interno di quelle 2.300 imprese emergevano già negli anni '63-'65 187 imprese « giganti » (sulle cinquemotte classificate dalla rivista americana Fortune, come le più grandi imprese del mondo) e che potevano essere considerate multinazionali secondo una semplice definizione statistica (aventi cioè 8 o più consociate all'estero).

« Queste 187 imprese coprivano nel 1965 oltre un terzo del totale del fatturato delle imprese USA, circa metà del totale delle esportazioni delle imprese USA e circa il 3/4 del totale degli investimenti diretti ».

Ecco che cosa significa concentrazione monopolistica, base per la politica imperialista degli Stati Uniti d'America. « Ormai — affermano gli autori del saggio citato — oltre il 60 per cento del totale degli investimenti statunitensi si distribuisce tra le 50 più grandi imprese USA, il 70 per cento tra le 100 più grandi e il 90 per cento tra le 300 più grandi ».

Nella CEE le iniziative americane assicurano solo il 22,23 per cento della formazione lorda di capitale fisso della industria manifatturiera europea. Le multinazionali in Europa hanno investito pascoli eccezionalmente favorevoli. « In Italia esse hanno raccolto, come ogni investitore straniero si appropria all'estero, dividendi, utili percepiti e capitali derivanti da smobilizzi ». Ciò che la Leyland otterrà — presumibilmente, ad esempio, dall'acquirente dello stabilimento italiano — essa può per legge trasferirlo in Gran Bretagna. Il trasferimento dei redditi e di capitali disinvestiti fa partire dal 1. gennaio '62 e infatti consentito « senza alcuna limitazione di

GRAN BAZAAR VIA GERMANICO, 136-138 (50 metri da Via Ottaviano) CONTINUA CON SUCCESSO LA GRANDIOSA SVENDITA DI TUTTI GLI ARTICOLI PER LO SCI SKI - sci - SKI

- Giacca a vento L. 4.000
Pantaloni elasticizzati uomo-donna 4.000
Sottavento imbottiti 6.000
Calze lana norveg 700
PANTALONI CON GANCIO 11.000
Pantaloni junior elasticizzati 3.000
Salopet junior elasticizzati 4.000
COMPLETI SCI donna 10.000
Pantaloni ultimo modello uomo-donna 8.000
Camicie lana 1.500
Maglioni collo alto lana 1.500
Sottomaglieria sci termico 2.500
MAGLIETTE ciclista lana 3.500
SCI fibreglass 14.000
Scarponi SCI 5 leve 7.000
SCARPONI SCI AUTOMODELLANTI-SPOILER E GANCI 12.000
Giacca a vento con cappuccio 2.500
Giacconi 3/4 con pelliccia dopo sci 13.000
Pantaloni junior con pelliccia dopo sci 9.000
DOPO SCI uomo-donna «EQUIPE» 10.000

CENTINAIA DI SCARPE CAPOSCI DI PELLE DAMOSCIO CON PELLICCIA L. 4000

Lambuca 3 vecchi. E' UN'ANTICA SPECIALITA' NATURALE DELLA PAOLUCCI liquori. SORA Tel. (0776) 81.101

Conad / Decimo Seminario Commerciale



A Bologna, nei giorni 27, 28 e 29 ottobre, presso il Crest Hotel, si è tenuto il Decimo Seminario Commerciale del Conad che ha visto la partecipazione dei delegati dei 200 Gruppi Cooperativi di acquisto in rappresentanza di oltre 18.000 dettaglianti. Nel corso dei lavori sono stati tracciati gli indirizzi commerciali del Conad con particolare riferimento a: 1. affermazione del principio degli acquisti collettivi tramite la crescente unità intorno al Consorzio e ai Gruppi Associati; 2. miglioramento della politica dei prodotti e marchio Conad con estensione a tutti i settori merceologici; 3. adeguamento delle politiche di assortimento alle mutate necessità dei Gruppi Associati; 4. ricerca del miglior coordinamento tra le politiche di acquisto e di vendita allo scopo di orientare la programmazione degli acquisti verso maggiori economie di scala e di gestione più in generale; 5. elevazione ai massimi livelli dei rapporti di collaborazione con la Cooperazione Agricola e di trasformazione.

La relazione del Direttore Commerciale e gli interventi che sono seguiti si sono sviluppati toccando tutti gli aspetti della politica commerciale. Su questi indirizzi di base si svolgeranno i Seminari Commerciali Interregionali secondo un intenso programma che prevede punti di incontro a Novara, Bologna, Treviso, Firenze, Roma, Bari e Messina.

AVVISI SANITARI SESSUALI

DISFUNZIONI DEBOLEZZE ANOMALIE SESSUALI di ogni ordine e natura, senilità sessuale, precocità, sterilità, correzione imperfezioni sessuali, venere-pelle, consultazioni pre o post matrimoniali. Dott. G. MONACO Medico Chir. SPECIALISTA Clinica Derm. Roma - VIA VOLTURNO 19 (Stazione Termini) Piano 1 Interno 3 (Orario visite e cure: 8-20 Feste 9-12 TEL. 47.54.784) Trasporti Funerari Internazionali 760.760 Soc. S.I.A.F. s.r.l.

POSATE thailandesi

favolosamente belle assolutamente inossidabili in vendita a Roma: BALDUCCI CADEAUX, Via Chelini - BARONI A., Acilia - CHETTA, Via Taranto - COCCA, Via Vigna - Sestini GIOIELLERIA TUSCOLO, Via Magnagrecia - GERARDI, Via Livorno - MIRCAE, Via Frattina

Emigrò dal Trentino un secolo fa

UNA COMUNITA' ITALIANA NEL CUORE DELLA BOSNIA

Si tratta di 450 persone — Hanno mantenuto vive lingua e tradizioni (salvo una: ora si levano le scarpe prima di entrare in casa)

Dichiarazioni a Tokio del senatore Fanfani

TOKIO, 27. Il sen. Fanfani ha concluso il suo « giro » in Estremo Oriente con una conferenza stampa dalla quale è venuto fuori che lo scopo di questo viaggio a Pechino e a Tokio era quello di cercare all'estero qualche sostegno alle sue tesi contro l'ipotesi del « compromesso storico ». Lo si è capito dal modo come ha risposto alle domande sulla situazione italiana. Le agenzie di stampa non dicono quanti giornalisti fossero presenti alla conferenza stampa del senatore nella capitale giapponese, ma registrano le tre domande che gli sono state poste: con la prima si chiedeva a Fanfani — dice l'ANSA — « se avesse riscontrato preoccupazioni per il concretarsi in Italia del compromesso storico »; con la seconda gli si chiedeva quale fosse « la sua posizione sull'avanzata comunista » in Italia; la terza interrogava Fanfani « su ciò che gli risultati pensò il PCI della Cina ». Insomma una conferenza stampa sul PCI, che ha dato modo al senatore di fare sfoggio di anticomunismo, di prendersela con gli « amici incerti » del suo partito e soprattutto con quelli — citiamo sempre l'agenzia ANSA — che non vogliono capire che « una cosa resta certa: non si controlla l'avanzata del PCI raccontando agli elettori, i quali votano per approvare la contrapposizione ad esso, che ora li si abbandona per partecipare ad un abbraccio ». Sul « compromesso storico » in particolare Fanfani ha detto che la preoccupazione « è molto diffusa non solo in Italia, ma anche nel mondo, come testimoniano, per l'A-

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, dicembre. A Stivor, nel cuore della Bosnia, esiste un'isola di italiani. La località fa parte di un comune, quello di Prnjavor, situato poco distante da Banja Luka, un comune di 48 mila abitanti, come ce ne sono tanti in Jugoslavia, ma che ha la particolarità di essere abitato da cittadini di quindici nazionalità, fra cui appunto anche degli italiani. Si tratta di 450 persone, componenti una ottantina di famiglie originarie del Trentino, che calarono in Bosnia circa un secolo fa molto probabilmente nel quadro di un « movimento » deciso dall'allora amministrazione asburgica.

A quanto si è potuto apprendere, gli avi di questi italiani emigrarono in Bosnia, partendo da Bolzano, Leivo ed Ospedaletto. Dapprima vissero sparsi in vari villaggi, sul territorio di Sibovska, alla mercé dei padroni della terra, dedicandosi all'agricoltura. Poi, nel 1910, alla vigilia della prima guerra mondiale chiesero ed ottennero di poter riunirsi: sorse così il villaggio di Stivor.

La loro origine trentina, d'altra parte, è chiaramente confermata dal loro cognome. Citiamo solo alcuni a caso: Andreola, Moretti, Montibeller, Dalsasso, Rover, Bocher, Tissoch, Sigismundi, Paternoster, Postal, Osti, Agostini, Fontana, Bernardi, ecc.

Oggi a Stivor vivono in maggioranza donne, bambini ed anziani. I giovani lavorano a Zagabria e negli altri centri industriali; parecchi sono anche emigrati temporaneamente all'estero. Sono italiani di origine, mantengono le tradizioni degli avi, ma rari sono coloro che hanno visto l'Italia. Nicola Moretti, 64 anni, ci dice che vorrebbe tanto poter andare almeno una volta nel Trentino, dove nel 1959 andò Stefano Klaser, l'unico anziano della comunità che fece il viaggio e che ora tanto ne parla.

L'occasione è venuta, però, non molto tempo fa, per un gruppo di studenti, i quali — grazie ad una iniziativa dell'Unione degli Italiani dell'« Istria » di Trieste — hanno fatto un viaggio nelle terre che i loro avi abbandonarono intorno al 1880 per trasferirsi in Bosnia. Parlando con gli italiani di Stivor si apprende (l'hanno saputo dai padri e dai nonni) che agli inizi fu duro ambientarsi: i tempi sono passati, le cose sono migliorate. Essi sono riusciti a mantenere salde le loro tradizioni e a coltivare la loro lingua che in effetti oggi presenta ben poche influenze slave. Dai bosniaci hanno preso l'abitudine di togliersi le scarpe prima di entrare in casa.

immobiliare nova roma

in una zona collinare sulle sponde del Tevere a circa 6 km. dallo svincolo autostradale e ferroviario di Orte inizio prenotazioni il 12 gennaio 1976 STUDIO NICOLINI IMMOBILCOM. telef. (06) 67.93.545-67.90.319 - roma



Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via del Taurini, 19



IL CAPITOMBOLO DI FORD Una frenata maldestra con gli sci sulla neve dei campi di Vall... (Colorado) e l'uomo finisce a terra. La banalità della notizia è scalfita dal fatto che l'uomo a terra è il presidente USA Gerald Ford, un potente della terra. Di spalle — dice la didascalia della telefoto — un agente del servizio segreto

Dal Comitato centrale del PCI

Un messaggio al PC dell'India per il suo 50°

Il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del Partito comunista dell'India il seguente messaggio.

Cari compagni,

In occasione del 50. anniversario della fondazione del Partito comunista dell'India vi inviamo gli auguri fraterni di tutti i comunisti italiani per sempre maggiori successi del vostro partito. In questi cinquant'anni voi siete riusciti a conquistare un'influenza importante e a diventare parte integrante e sempre più insostituibile delle grandi lotte popolari per l'indipendenza, la democrazia e il progresso sociale dell'India.

L'aver dato al movimento nazionale di liberazione dal colonialismo il vostro contributo per obiettivi socialisti e internazionalisti, e al movimento di classe compiti rivoluzionari secondo l'insegnamento di Marx e di Lenin, vi ha fatto guadagnare la fiducia non solo di larghi strati della classe operaia e di contadini, ma anche di quei cittadini democratici che oggi guardano alla politica d'indipendenza, di pace e di non allineamento dell'India anche come alla condizione necessaria per attuare quella rivoluzione democratica antimperialista, anticoloniale e antimonopolistica per la quale il vostro Partito si batte costantemente da lunghi anni.

Il cinquantenario della fon-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Lotta

fino) per un ulteriore esame dei provvedimenti governativi.

Probabilmente, verrà anche discussa la linea di condotta in vista dell'incontro sulle tariffe telefoniche e sui investimenti nella elettronica e nella telefonia previsto per il giorno successivo al ministro dell'Industria. E' una questione molto delicata che ha riflessi immediati sui livelli di occupazione in grandi gruppi come la Sit Siemens, ad esempio, dove sono in discussione i rapporti di lavoro e il rinnovo del contratto di lavoro o alla Ates di Catania, i cui dipendenti, appunto, il battono da mesi contro il rischio di un serio ridimensionamento del personale tecnico sia del livello tecnologico.

Sempre martedì si discuterà al ministero del lavoro della vertenza Lanerossi, mentre il prossimo giorno si svolgerà il vertice secondo gli impegni precedentemente assunti, l'incontro sul passaggio della Innocenti di Lambrate alla Fiat incontro che la FIM chiede che il governo si assuma.

Inoltre, mentre i metalmeccanici cominceranno a preparare lo sciopero di 4 ore del 15 gennaio per i contratti e il rinnovo del contratto dei dipendenti degli enti locali, quello del 17 gennaio (in segno di solidarietà) si fermeranno per un'ora anche tutte le altre categorie.

Il sindacato CGIL, CISL, UIL riunirà il suo comitato direttivo il 12 e il 13 gennaio. In quella sede dovranno essere assunte «decisioni politiche qualificanti per il servizio d'ordine attorno alla lotta di governo e un sortito di pool delle opposizioni. Ne fanno parte il cosiddetto Congresso-opposizione, noto come «Cong-O», e cioè la vecchia ala destra del partito di governo, un gruppo di lavoro di governo e un gruppo di lavoro di opposizione. Il segretario confederale della CGO, Agostino Mariani, è l'interrogativo principale.

A questo punto, riguarda l'attuazione e la gestione dei provvedimenti economici decisi dal governo, e migliorati alle Camere. Cinquemila miliardi per il sud, mille e duecento per il fondo per le ristrutturazioni industriali, quattrocento per la ricerca, partecipazione statale, selezione per i finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese, fanno oltre undicimila miliardi per il governo. Sono i finanziamenti che il governo deve garantire.

E in quali settori produttivi? E' questo, d'altra parte, l'aggancio più immediato anche con le tematiche del contratto di lavoro nazionale, che si rinnoverà nell'anno che sta per cominciare: la trattativa dei chimici e quella dei metalmeccanici si sono arenate non ora, ma nei mesi scorsi, e gli investimenti, sul ruolo del sindacato nei confronti dei programmi e delle scelte dei grandi gruppi. Una grossa partita, quindi, viene giocata sull'attuazione di questi stanziamenti, e ancora da giocare, prima di andare in Parlamento.

Proprio su un aspetto centrale del dibattito degli interventi per l'industria, si è fermato ieri il presidente della Regione Emilia Romagna, Guido Fanli, durante un incontro con i sindacati. Fanli ha detto che il leader Arbos di Fiorenza in lotta contro la smobilizzazione. Secondo Fanli, «senza un organico e permanente collegamento con la realtà economica e sociale del Paese, le Regioni sono oggi in grado di assicurare, è inevitabile che avremo una direzione verticistica e sottopopolare, una serie di interventi di tipo magagnoli e influenza, come del resto dimostra il caso recente della Montedison». Occorre, ha concluso Fanli, «scoprire le risorse e una proposta avanzata da tutte le Regioni di essere responsabili unitaria della politica economica nazionale».

Un altro aspetto sottopopolare a critica da più parti, riguarda il Mezzogiorno. Secondo il governo, infatti, con il fondo di sviluppo industriale e non con quelli per l'industria dovrebbe essere finanziata anche la ristrutturazione degli impianti industriali e delle aziende che operano nel sud. Dal canto loro, i sindacati meridionali non creerebbero occupazione aggiuntiva, ma, tutt'al più, sostituiscono i posti, conferma la tendenza che ha caratterizzato in questi vent'anni, come ricorda Nicola Cacace «la quota di investimenti industriali e di capitale fisso nel Mezzogiorno è passata dal 19% del decennio 1951-60 al 34% del quinquennio 1968-72, la quota di occupazione industriale manifatturiera nello stesso periodo è passata dal 18% al 20%».

Il pericolo che il processo di ristrutturazione e di riorganizzazione dell'economia venga lasciato alla discrezione delle grandi imprese, «senza che si realizzi nessuna modifica del tradizionale modello di sviluppo viene paventato dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, che esprime una riserva di fondo sul trattamento riservato agli artigiani. Rimanendo infatti ancora «scampati» settori economici fondamentali, sul quale deve fondarsi il rilancio della economia; per questo i «lavori» sono la prima e l'ultima condizione, per cui si attende, quindi, che con l'anno nuovo il governo metta a punto le proprie scelte anche in questi campi, definendo inoltre il piano energetico (approvato nelle sue linee generali dal CIPE nei giorni scorsi). Saranno anche queste misure a qualificare politicamente i provvedimenti per il medio termine.

Questi riferimenti vogliono essere però per i nostri interlocutori, soprattutto un richiamo alla matrice sociale del movimento, alle istanze di reintegrazione piena degli interventi di sviluppo, e non di esteri, che ne rappresentavano le reali motivazioni. E quindi, per l'ala progressista del Congresso, un impegno nel senso del recupero dell'equità distributiva di Gandhi e di Nehru e di un più stretto legame con le masse lavoratrici e con le loro rivendicazioni.

Ne si tratta soltanto di parole d'ordine e di ritratti. A quell'impegno si collegano, in linea di fatto, le due grandi novità della situazione politica che è venuta a crearsi dopo l'assassinio di Gandhi, da parte di Indira Gandhi, di un programma in venti punti, che prevede un'accelerazione dei programmi di riforma nelle campagne e una serie di misure di sviluppo, contro il carovita, il consolidamento dell'alleanza tra il partito di governo, da una parte, i comunisti e le organizzazioni dei lavoratori, dall'altra, nell'ambito di «comitati antifascisti» a tutti i livelli.

Nel corso di quest'anno, il PC ha realizzato una crescita vigorosa. Nel Bihar, i comunisti sono ora centomila, un'avanguardia sensibile e combattiva, che moltiplica i suoi legami con le masse. Abbiamo visto a Patna i giovani comunisti, in camicia rossa e pantaloni corti khaki, spesso scalfiti e col capo avvolto in bande colorate, e quelli del partito del Congresso, assicurare insieme il servizio d'ordine attorno alla conferenza, in uno spirito di autodisciplina e di vigilanza. Abbiamo visto le bandiere con l'arcobaleno e quelle con la falce e martello sventolare a Patna e a Manacchi nel «Gandhi maidan», il giorno del comizio conclusivo. Avevamo visto, nelle notti precedenti, il Bihar rurale riversarsi in un campo di battaglia, a suoi piedi rappresentanti, a piedi nudi, molti di loro con sulla spalla l'arco e le frecce e con le bandiere rosse sventolare in un campo di battaglia. Le loro parole d'ordine: «e abbiamo visto, a manifestazione conclusa, defluire in lunghe file silenziose, verso i villaggi lontani, i giovani di cammino. Sono i giovani che restano fra le più incisive di questo viaggio. Sotto i nostri occhi, la crosta anonima e avvilente della miseria collettiva si rompeva in un campo di battaglia diverso: fatto di uomini decisi a compiere il loro riscatto».

Gli uccisori dell'agente americano sono ancora sconosciuti

ATENE: LA SOLUZIONE DEL CASO WELCH VA CERCATA ALL'INTERNO DELLA CIA?

Secondo i giornali di Atene, ai quali è stato ordinato di non occuparsi più delle indagini, l'assassino andrebbe fatto risalire a lotte intestine dell'organizzazione di spionaggio. Il sen. Eagleton sostiene che la cosa non è possibile - Scandalo CIA anche in Danimarca

Un rapporto del ministro Herlevic

Processi in Jugoslavia per attività illegali

Il caso Dapcevic - Un terrorista ustascia condannato a morte dal tribunale distrettuale di Belgrado

La magistratura ateniese ha ordinato alla stampa di non occuparsi più delle indagini, l'assassino andrebbe fatto risalire a lotte intestine dell'organizzazione di spionaggio. Il sen. Eagleton sostiene che la cosa non è possibile - Scandalo CIA anche in Danimarca

te al movimento di estrema destra croato degli «ustascia». Erkeac è stato riconosciuto colpevole di avere posto cariche di esplosivo nell'estate del '68, alla stazione di Belgrado e in un teatro della capitale, provocando la morte di una persona e il ferimento di altre dodici. Era stato già condannato a morte tre volte, ma la Corte suprema aveva annullato le sentenze.

La visita del premier sovietico ad Ankara

Kossighin sollecita la Turchia ad agire per la distensione

Silvano Goruppi

Cinque condanne a morte in URSS per una colossale truffa allo stato

ANKARA, 27

Nel corso di un pranzo offerto in suo onore dal primo ministro turco, Suleyman Demirel, il primo ministro sovietico, Alexei Kossighin, si è dichiarato convinto che anche la Turchia, situata all'incrocio delle rotte del petrolio, dell'Europa e dell'Asia, sia in grado di dare «un contributo considerevole allo sviluppo della distensione nelle altre regioni del mondo e, innanzi tutto, in Asia».

MOSCA, 27

Un tribunale di Bakù riferisce il quotidiano locale Bakinskii Rabochi nell'edizione del 25 dicembre giunto soltanto oggi a Mosca — ha condannato a morte mediante fucilazione cinque persone e altre 59 a pene detentive per una delle più grosse truffe mai ordite ai danni dello Stato sovietico. Nel corso del processo, durato un anno e mezzo, sono stati ascoltati 500 tra testimoni ed esperti. Il giornale afferma che gli imputati, tra i quali figurano vari funzionari di partito e di governo compreso il primo segretario distrettuale del PCUS, «si sono appropriati indebitamente di proprietà del popolo a livello organizzativo e per lungo tempo riuscendo a sottrarre 9 milioni di rubli (circa 9 miliardi di lire al cambio ufficiale) prima di essere scoperti».

Voto di massa per la nuova Costituzione

Il Madagascar ha detto sì alla prospettiva socialista

MOSCA, 27

Il fisico sovietico dissidente Andrei Sakharov ha dichiarato a giornalisti occidentali che le autorità sovietiche sono disposte a concedere scuse alla moglie del matematico dissidente Leonid Plyushch, internato in un ospedale psichiatrico, di chiedere un visto d'uscita per conto del marito. La raccomandazione è stata fatta alla signora Plyushch da funzionari di Kiev addebiati al rilascio dei visti. Sakharov ha detto: «Consiglierei questa una buona notizia e credo che sia il risultato della campagna internazionale in favore di Plyushch».

TANANARIVE, 27

Il Comitato democratico di sostegno alla «Carta della rivoluzione socialista malgascia» ha salutato come «una grande vittoria del popolo malgascio» i risultati del referendum del 21 dicembre con il quale l'elettorato ha adottato la «Carta», proposta dal presidente Didier Ratsiraka, come nuova Costituzione della Repubblica e ha confermato lo stesso Ratsiraka nella sua carica.

Medici

Queste stesse associazioni hanno gridato alla crisi degli ospedali, perché — a loro dire — si registrerà una vera e propria fuga di medici verso l'attività privata. Nei fatti, però, da precisare che proprio negli ultimi tempi si è registrata, da parte soprattutto dei giovani medici, la tendenza a scegliere il tempo libero e che l'«accresciuta coscienza sociale di vasti strati di questa categoria, fa ben sperare».

Ma il problema di fondo non è tanto quello di capire quanti medici abbandoneranno l'ospedale per la più remunerativa attività privata (anche se ricordiamo che con l'ultimo contratto gli stipendi di cura privata a tempo pieno variano, a seconda della qualifica, dalle 500 mila lire al milione e mezzo) quanto quello di chiedere, con l'entrata in vigore di una legge che realizzerà di tutta una serie di provvedimenti (come hanno giustamente ricordato nei giorni scorsi sia l'Ansa, associazioni assistenziali private ospedaliere sia la Fiaro, federazione amministrazioni ospedaliere). Prima di tutto è necessario che il tempo pieno sia concesso con decorrenza immediata a tutti i sanitari che ne facciano richiesta (si pensi che a Roma giacciono in un casetto oltre 300 domande). Inoltre è sempre urgente il potenziamento di servizi di razionalizzazione delle prestazioni ospedaliere (come hanno precisato in un recente documento congiunto sulla riforma sanitaria il sen. e Psi). Tra queste misure il preme sottolineare quella della piena applicazione del contratto ospedaliere, che prevede un'aliquota di un diverso e più intelligente tempo pieno, con attività di ricerca, lavoro d'équipe, una organizzazione dipartimentale, corsi di aggiornamento, E con l'assunzione di un maggior numero di personale medico della convenzione fra Regioni e case di cura private, a garanzia degli organici e della qualificazione del personale. Qualora l'adempimento dell'attuale sovraccarico delle degenze in ospedale.

Siria

presidente libico Gheddafi di avere finanziato l'attacco terroristico contro l'OPCE di Vienna, e di aver organizzato il Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina diretto da George Habbash.

Le smentite di ieri di Damasco sulla cosa che sarebbe esplosa fra Baas e PC sono del resto avallate anche dalle fonti di informazione americane. Dagli Stati Uniti, infatti, si è appreso che il governo americano — come riferisce l'agenzia ANSA-AFP — non ha alcuna informazione in merito a notizie pubblicate dalla stampa egiziana secondo cui il governo siriano avrebbe arrestato 300 membri del partito comunista e chiesto agli Stati Uniti di fornire aiuti alimentari alla Siria. «Il portavoce della Casa Bianca — prosegue il dispaccio dell'agenzia, che è datato 26 dicembre — ha aggiunto che il presidente Ford si trova in vacanza — ha dichiarato di aver consultato il Dipartimento di Stato sui fatti di cui si parla e che ha aggiunto che nessuna conferma è pervenuta finora a Washington».

Tutto questo complesso di informazioni, oltre che in un contesto caratterizzato — rievano gli osservatori — da una crescente pressione della destra, su scala regionale o nazionale, a favore del presidente della Siria, da un lato per condizionare i possibili sbocchi della crisi libanese, limitando il ruolo delle forze progressiste e dall'altro per tentare di spingere Damasco sulla via di una intesa con Israele, sulla falsariga del recente accordo di pace con il Libano, e contro il quale la Siria — sostenendo le posizioni palestinesi — ha indirizzato una dura polemica.

Queste pressioni, che si esprimono da un lato nella nascita in Libano di una nuova milizia musulmana di destra — la cosiddetta Organizzazione di resistenza popolare — e dall'altro, dal premier Saeb Salama dopo una sua visita nella capitale dell'Arabia Saudita; e non è evidentemente un caso che proprio in questi giorni re Khaled si sia recato in un viaggio ufficiale in un viaggio ufficiale che l'ha portato prima ad Amman e poi a Damasco, dove ha concluso oggi i suoi colloqui con un comunicato che ribadisce l'esistenza di un ritiro israeliano «da tutti i territori arabi occupati», riafferma il riconoscimento dell'OLP come «unico rappresentante legittimo del popolo palestinese» e deplora i «sanguinosi sviluppi» della crisi libanese e riafferma «l'attaccamento per l'unità del Libano e la sua integrità territoriale. Come si ricorderà, ieri il portavoce governativo siriano aveva accusato la stampa egiziana di volere, con le sue «rivelazioni», «creare imbarazzo» al presidente Assad in occasione dei colloqui con re Khaled.

Per quel che riguarda la situazione in Libano, si sono avuti nuovi crolli a Beirut, dove fra i morti si annoverano almeno 38 morti e 86 feriti. Si continua a parlare della possibilità di una visita a Beirut del segretario della Lega Araba, Mah mud Riad, ma non si ha alcuna conferma della voce riferita dai giornali libanesi di stamati secondo cui la mediazione del generale siriano Chehab avrebbe porta-

ESTRAZIONI DEL LOTTO

del 27-12-1975

BARI	6 41 20 72 32 1
CAGLIARI	10 14 35 78 5 x
FIRENZE	18 26 88 28 8 1
GENOVA	54 21 56 64 14 x
MILANO	17 27 37 47 20 1
NAPOLI	23 62 74 20 94 1
PALERMO	43 45 25 53 42 x
ROMA	52 79 35 17 63 x
TORINO	50 14 87 11 27 x
VENEZIA	7 58 63 55 38 x

Napoli 2° estratto 2
Roma 2° estratto 2

LE QUOTE: al quattrino 12 L. 13.742.000; agli 11 = 371.000 lire; ai 10 = 29.900 lire.

COMUNE DI SORESINA

CREMONA

Avviso di licitazione privata

IL SINDACO

ai sensi dell'art. 7 della legge 2-2-1973, n. 14, avverte che questo Comune procederà mediante licitazione privata all'appalto delle opere ed impianti di completamento dell'edificio della scuola media statale 2. lotto dei lavori.

L'importo base di appalto licitazione privata sarà tenuto col mezzo di un allegato art. 1, lettera a) della citata legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Chi intende partecipare alla gara dovrà presentare domanda all'Ufficio Protocollo di questo Comune entro e non oltre le ore 12 del giorno 15-1-1976. La richiesta di invito non vincola quest'Amministrazione Comunale.

Soresina, 15 dicembre 1975.

IL SINDACO

Borelli prof. rag. Pietro

SETTIMANA NEL MONDO

CIA: «Operazione Italia»

Il già lungo dossier delle rivelazioni sui complotti e le ingerenze della CIA in paesi stranieri — compresi i paesi « amici » degli Stati Uniti — si è arricchito nei giorni scorsi di un nuovo capitolo che tocca direttamente l'Italia, e sul quale è dunque il caso di ritornare, con alcune considerazioni e interrogativi. Si tratta della « operazione segreta » montata dalla CIA in occasione di una o più campagne elettorali in Italia, per contrastare la costante crescita dei consensi intorno al Partito comunista italiano. Ricordiamo anzitutto i fatti.



COLBY — Esplicite ammissioni

Il primo dato fondamentale è che non si tratta di voci o illazioni, ma di una ammissione ufficiale. E' stato infatti l'ex capo della CIA, William Colby che il 18 dicembre scorso, deponendo dinanzi alla Commissione di inchiesta della Camera USA sui servizi segreti, ha ammesso l'autenticità di tre relazioni sottoposte al vaglio della citata commissione e relative appunto alla « operazione segreta » svolta in Italia in occasione di almeno una campagna elettorale (non l'ultima, si specificava, ma una delle precedenti), nonché al sostegno militare fornito in Angola ai movimenti secessionisti FNLA e UNITA e all'intervento nella crisi (recentemente conclusa con i noti accordi Baghdad-Teheran) del Kurdistan irakeno.

Per quel che riguarda l'operazione condotta in Italia « contro i comunisti » — come specificava l'agenzia AP — Colby non solo ha chiesto « pressantemente » alla Commissione di non rendere pubblica quella relazione, ma ha anche, in via subordinata, « esercitato pressioni insistenti » — proseguiva ancora l'AP — affinché non fosse fatto il nome dell'Italia « nella eventualità che venisse decisa la pubblicazione di documenti ». E non si trattava di pressioni fatte dall'ex capo della CIA « in proprio », alle spalle di Colby c'era un esplicito sollecito della Casa Bianca, mentre il nuovo capo della CIA, George Bush, si sentiva in dovere di specificare che « non so-

no esclusi » altri interventi del genere, anche in paesi « nominalmente amici », qualora, « fosse richiesto dalle « esigenze di sicurezza degli Stati Uniti ».

Come si vede, ce n'era già a sufficienza per sollevare tutta una serie di gravi e inquietanti interrogativi. Ma le rivelazioni non erano ancora finite. Il 19 e il 20 dicembre, infatti, la compagnia televisiva CBS e il quotidiano Washington Post scendevano nei dettagli e, citando fonti della Commissione di inchiesta, parlavano dapprima di finanziamenti alla DC e « ad altri partiti »; poi di tre milioni di dollari annui forniti alla DC « tra la fine della guerra e il 1967 »; infine della offerta — riferiva sempre la AP, citando le fonti di stampa suddette — di una somma globale di 10 milioni di dollari alla DC e al PSDI nel 1968. Il giorno dopo, 21 dicembre, il New York Times rettificava la indicazione del PSDI in quella di « un partito socialista », riferiva l'intervento « presumibilmente » alle elezioni del 1972 (e non del 1968, quando PSI e PSDI erano uniti) e afferma-



BUSH — « Lo faremo ancora »

va che era stato Nixon in persona ad approvare la decisione di un intervento con fondi della CIA nella campagna elettorale italiana in funzione anti-PCI.

Fin qui le informazioni di fonte americana. Da parte italiana, mentre si registrava un impenetrabile silenzio a livello governativo, esplicite smentite venivano dai partiti chiamati in causa. Il PSI, smentendo « in modo categorico » le finanziamenti, dichiarava di ritenere « doveroso da parte USA precisare i fatti e dire con chiarezza a quali partiti » fossero stati devoluti i fondi in questione; la DC definiva le notizie « destituite di ogni fondamento »; il PSDI formulava una smentita « nel modo più preciso e categorico ».

Senonché dopo queste smentite — delle quali allo stato attuale non si può non prendere atto — il problema di fondo rimane del tutto aperto, anzi forse più aperto di prima. Ci sono infatti delle ammissioni ufficiali e incontrovertibili da parte americana che vi è stato un intervento della CIA in una o più campagne elettorali italiane, in un periodo caratterizzato oltre tutto dai torbidi sviluppi della « strategia della tensione »; che questo intervento era diretto « contro i comunisti »; che esso era autorizzato dallo stesso capo della Casa Bianca. Se dunque non si è trattato di finanziamenti (e per lo meno di finanziamenti ai partiti sopra citati) è più che legittimo chiedersi di quale intervento si sia trattato e quale ne sia stata la portata, se lo stesso Ford è intervenuto per cercare — finora con successo — di evitarne la divulgazione.

Soprattutto è legittimo chiedere che il nostro governo dica in proposito una parola chiara: sia per definire il ruolo svolto nel nostro paese dalla CIA, e da questa, attraverso il servizio SID compreso — ad essa collegato, sia per far conoscere i modi e le misure con cui si intende evitare il ripetersi di simili ingerenze nel futuro.

Giancarlo Lannutti

Mentre Isabelita decide di sottoporre la capitale al controllo delle autorità federali

Un nuovo attacco dei guerriglieri a pochi chilometri da Buenos Aires

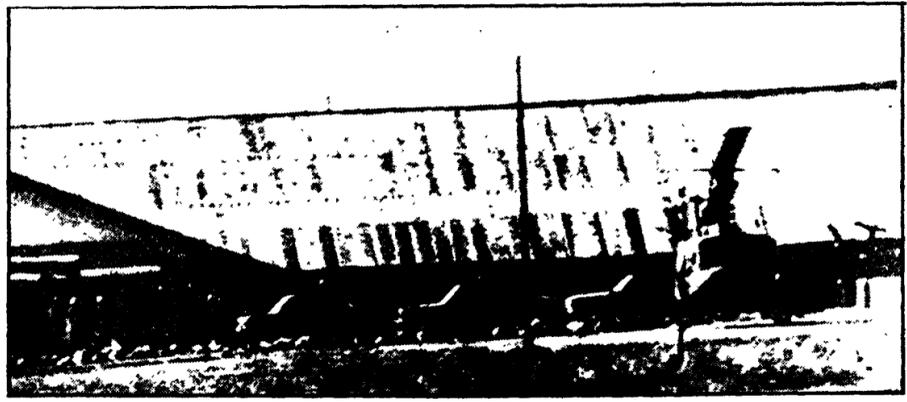
Preso di mira un centro di comunicazioni dell'esercito: due attaccanti uccisi e due fatti prigionieri — La sostituzione del governatore della capitale, già elogiato dal generale Videla, appare destinata ad aumentare la tensione fra il capo dello Stato e le forze armate

BUENOS AIRES, 27. Nelle prime ore di oggi, una ventina di guerriglieri hanno attaccato un centro di comunicazioni dell'esercito argentino, 24 km. a sud di Buenos Aires, a pochi chilometri di distanza dal luogo dove tre giorni fa si svolse la furiosa battaglia della vigilia di Natale. Degli attaccanti di oggi, due sono stati uccisi e due (sembra due donne) fatti prigionieri; gli altri sono riusciti a fuggire.

Per quel che riguarda gli scontri di tre giorni fa, le autorità militari sono oggi propense ad attribuirne la responsabilità ai soli guerriglieri dell'ERP (esercito rivoluzionario del popolo, trotzkista), anziché all'ERP e ai Montoneros insieme, come si diceva fino a ieri. Sembrano infatti che i morti finora identificati siano appunto tutti dell'ERP. Quanto al bilancio della battaglia, l'agenzia Noticias Argentinas sostiene che i morti sono 13 (tra militari e civili) e non 101, come affermano le fonti ufficiali.

Intanto la sanguinosa battaglia della vigilia di Natale continua a far sentire le sue ripercussioni sul terreno politico: il capo dello Stato, Isabelita Peron, ha firmato infatti un decreto — riferisce l'agenzia Prensa Latina — per sgomberare la capitale di Buenos Aires al controllo diretto del governo federale, destituendo di fatto il governatore Victorio Calabro. Il resto degli operai ha bloccato tutte le fabbriche della grande impresa, cinque delle quali sono nella cintura di Madrid. Lo sciopero appoggia le richieste degli operai della multinazionale nel quadro del rinnovo del patto aziendale. La dura lotta è sostenuta con una raccolta di fondi organizzata dalle Commissioni operaie.

In sciopero sono anche gli operai della IBEBO di Bilbao, la società che costruisce la centrale nucleare di Leizor. Trentacinque operai dell'azienda si sono chiusi volontariamente nella chiesa parrocchiale di San José a Guetcho in provincia di Bilbao e da ieri hanno iniziato



BUENOS AIRES — Ripreso con il teleobiettivo un gruppo di guerriglieri — ventre a terra sul bordo della strada — presi prigionieri dalle truppe regolari durante la sanguinosa battaglia attorno all'arsenale nella periferia della capitale argentina

Bloccati da due settimane i sette stabilimenti della multinazionale

15 mila in lotta alla ITT spagnola

MADRID, 27. Dura ormai da quindici giorni lo sciopero dei 15 mila operai della « Standard Electric - ITT » spagnola. La lotta degli operai ha bloccato tutte e sette le fabbriche della grande impresa, cinque delle quali sono nella cintura di Madrid. Lo sciopero appoggia le richieste degli operai della multinazionale nel quadro del rinnovo del patto aziendale. La dura lotta è sostenuta con una raccolta di fondi organizzata dalle Commissioni operaie.

In sciopero sono anche gli operai della IBEBO di Bilbao, la società che costruisce la centrale nucleare di Leizor. Trentacinque operai dell'azienda si sono chiusi volontariamente nella chiesa parrocchiale di San José a Guetcho in provincia di Bilbao e da ieri hanno iniziato

uno sciopero della fame. La lotta è stata proclamata per tre motivi: la riduzione dell'orario di lavoro ed alcuni miglioramenti salariali, la revoca di 372 licenziamenti comunicati la settimana scorsa ad altrettanti operai che avevano iniziato uno sciopero per motivi salariali, solidarietà con 60 lavoratori della Fermoi di Bilbao licenziati anch'essi per avere scioperato per motivi salariali.

La polizia non è ancora intervenuta per sgomberare la chiesa occupata dagli operai come di solito faceva nel passato e le funzioni religiose hanno continuato a svolgersi regolarmente alla presenza degli operai che conducono lo sciopero della fame. Sempre a Bilbao si registra un attentato contro un negozio di proprietà di una famiglia di patrioti baschi. Per fortuna non

si lamentano vittime. La polizia ha attribuito la evidente responsabilità a terroristi di destra.

Una polemica scarsamente costruita è insorto in corso tra le forze moderate spagnole a proposito della decisione di indire elezioni amministrative per il prossimo mese di gennaio. Si tratta in realtà di una farsa elettorale nella quale non potranno esprimersi tutte le forze politiche spagnole e solo una piccola parte del popolo iberico. Resterà fuori in sostanza la Spagna vera, quella rappresentata dai partiti della Giunta democratica e della Plataforma di convergenza, quella degli operai in lotta e di tutti i democratici o sospettati tali. La polemica investe il tema dell'utilità o meno di indire ora queste elezioni oppure di rinviarle alla fine del '76 insieme

ad un'altra tornata elettorale che dovrebbe essere « più democratica », ma che egualmente non prevede la partecipazione del partito sebbene si pensi di applicare il principio del suffragio universale.

Tutta la polemica, in corso anche su organi di stampa, non ha come tema quello della democrazia, ma quello dell'utile che la sinistra ed in particolare i comunisti potrebbero trarre o meno da questa occasione: elezioni affrettate, scrive in termini rivelatori YA, sarebbero « una mancanza di rispetto della volontà nazionale », farebbero « perdere credibilità democratica » all'attuale governo, darebbero « ragione al partito comunista ed a tutti gli altri settori dell'opposizione democratica che chiedono la « rottura » perché non credono nella possibilità di evoluzione

Il 24 dicembre
Insediato ad Hanoi il primo ambasciatore italiano

Dal nostro corrispondente

HANOI, 27. Il primo ambasciatore italiano nella RDV, Giuliano Bertuccioli, ha presentato nel pomeriggio del 24 dicembre scorso le lettere credenziali al vicepresidente della repubblica Nguyen Luon Bang.

Le relazioni diplomatiche tra l'Italia e la RDV erano state stabilite nel marzo del 1973. Nel maggio di quest'anno era stata aperta l'ambasciata italiana a Hanoi a livello di un incaricato di affari.

Si fa notare ad Hanoi che le relazioni tra i due paesi potrebbero essere maggiormente sviluppate. Da un lato l'Italia è un paese industrialmente avanzato, capace di fornire aiuto tecnico importante a un paese che affronta i problemi dello sviluppo come il Vietnam. Dall'altro lato, il Vietnam è un paese ricco di risorse naturali che soprattutto con la prossima riunificazione disporrà di un non trascurabile potenziale economico. La politica della RDV, si fa notare, è aperta alla cooperazione economica sulla base del mutuo rispetto e dell'interesse reciproco con tutti i paesi, compresi quelli dell'Europa capitalista. In questa direzione, la cooperazione e già sviluppata con paesi come la Svezia e la Francia.

Il popolo italiano, si ricorda ad Hanoi, ha sempre dimostrato grande interesse e ha espresso al Vietnam la sua multiforme solidarietà. Esistono ora le condizioni perché si facciano passi avanti nella cooperazione e sarebbe augurabile che essa si svolgesse nel quadro di un accordo generale tra i due governi nel mutuo interesse dei due paesi, che desse la possibilità a rapporti tra le industrie di Stato e private italiane, gli organismi economici della RDV.

Maggiori dettagli circa i concreti accordi potranno probabilmente essere conosciuti in seguito alle conversazioni che l'ambasciatore Bertuccioli avrà con i dirigenti governativi della RDV nei prossimi giorni.

Massimo Loche

Lo rivela un giornale californiano

MERCENARI USA RECLUTATI PER L'ANGOLA A SAN DIEGO

Neto sottolinea l'indipendenza della politica del MPLA

S. DIEGO (California), 27. Uno dei principali centri per il reclutamento di mercenari americani per l'Angola, la Rhodesia, Israele e quasi tutti i paesi del mondo, si trova a San Diego, nella California meridionale, dove sorge una delle più importanti basi aeronavali degli Stati Uniti. Lo rivela oggi un quotidiano californiano, il « San Diego Tribune », il quale pubblica inoltre un lungo elenco di società specializzate nel reclutamento dei « soldati di ventura ».

Una delle principali organizzazioni di questo tipo, scrive il giornale, è la « Altiya », specializzata nel reclutamento di ex-combattenti americani per l'esercito israeliano, in stretto contatto con l'addetto militare israeliano a Washington. Un'altra organizzazione dello stesso tipo, continua il giornale, è la « Ardenia Ltd », specializzata nel reclutamento di esperti militari per la Rhodesia e per l'organizzazione anti-cubana « Alpha 66 ». Questa organizzazione disponebbe negli Stati Uniti di una forza paramilitare di 10.000 uomini, la maggior parte dei quali dislocati in Florida.

Uno degli agenti per il reclutamento dei mercenari di cui il « San Diego Tribune » fa il nome, è un certo David Bufkin, di Kerman, una località vicina a Fresno (California). I biglietti d'aereo di quattrocento mercenari che Bufkin, ha reclutato per l'Angola sono stati « all'origine pagati dalla CIA, dopo essere passati attraverso tre diversi intermediari ».

sovietiche. Noi non siamo dei satelliti per il fatto che l'URSS ci dà armi. Non lo siamo mai stati. Non abbiamo mai chiesto a Mosca come organizzare il nostro Stato, il nostro movimento, il nostro governo, il nostro popolo decidono su tutte le grandi questioni del nostro paese ».

« Anche stavolta — prosegue Neto — il Dipartimento di Stato funge da principale agente dell'imperialismo internazionale. I sudafricani vogliono dominare l'Angola. Questa tendenza è del resto antica. I sudafricani hanno sempre detto che la loro linea di difesa passava per l'Angola e per il Mozambico. Essi vogliono dunque occupare per intero il nostro paese, per essere sicuri di poter dominare tutta l'Africa australe. La Zambia, lo Zimbabwe e forse il Mozambico stesso cadrebbero allora sotto la dominazione di Pretoria. Perciò non si può tracciare un parallelo tra le forze liberatrici che agiscono nel mondo per la reale liberazione dei popoli — forze che presso di noi sono rappresentate dai paesi socialisti, tra cui l'URSS e Cuba, e dai paesi africani progressisti — e, dall'altro lato, le forze che vogliono occupare e dominare il nostro paese ».

Nella stessa intervista, Neto accusa gli Stati Uniti e altre potenze imperialiste di « aggressione economica ». Questi paesi, egli osserva, stanno organizzando il bo-

cottaggio contro l'Angola. Alcuni conti bancari all'estero sono stati bloccati. Aerei pagati dal governo angolano non vennero consegnati. Alcune compagnie americane, e tra queste la Gulf Oil, sabotano l'economia petrolifera angolana.

Il presidente angolano sottolinea infine che la resistenza al colonialismo è attualmente il compito principale. Perciò, i dirigenti della Repubblica popolare non pongono per ora l'accento sulla lotta di classe e si sforzano di consolidare il fronte unico anti-imperialista, all'interno del quale sono attive anche la borghesia e la piccola borghesia, relativamente privilegiate al tempo dell'occupazione coloniale portoghese.

KINSHASA, 27. Il leader del FNLA, Holden Roberto, si è detto persuaso che il Senato degli Stati Uniti rivedrà la decisione di tagliare gli aiuti al suo movimento e all'UNITA. La decisione del Senato è stata presa affrettatamente, ma non è definitiva, ha detto Roberto, il quale ha elogiato l'atteggiamento « coraggioso e responsabile » del presidente Ford ed il segretario di Stato Kissinger. Roberto si è detto preoccupato per la situazione militare, e ha riconosciuto che l'FNLA e l'UNITA hanno perso nei giorni scorsi l'importante centro di Henrique de Carvalho.

Altri studenti condannati nella Corea del sud

SEUL, 27. Un tribunale di Seul ha oggi dichiarato colpevoli di violazione del decreto preventivo della scorsa primavera trenta persone, fra cui 27 studenti, condannandoli a pene oscillanti da otto mesi a quattro anni. Sei studenti sono stati condannati con la condizionale e verranno pertanto rilasciati.

Non si sa se gli imputati abbiano deciso di ricorrere in appello.

Donna satanica voleva aggredire Rockefeller

LOS ANGELES, 27. Una donna accusata di avere avvicinato il vice presidente Nelson Rockefeller mentre stava per salire in macchina, con un pugnale nascosto nella borsa, apparirà di fronte al giudice, che deve decidere se rinviarla a giudizio o no.

La donna, Christine Nicholson, di 43 anni, è stata arrestata dopo avere dichiarato di chiamarsi Lucifer Satan e avere formulato una serie di accuse contro il presidente Ford ed il vice presidente Rockefeller.

Gli agenti hanno scoperto il pugnale a causa del fatto che il manico sporgeva dalla borsa della donna.

O.P. Reserve Un Mondo a parte tra le cose da bere. Advertisement for O.P. Reserve wine featuring a bottle and glasses.